



COMUNE DI GENOVA

N. 24

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 18 settembre 2007

VERBALE

CCLXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PASERO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
CHIUSURA AMBULATORIO VIA DON MINETTI.

PASERO (ULIVO)

“Ringrazio di aver messo all'ordine del giorno questo argomento in quanto si tratta di una notizia molto recente comparsa la settimana scorsa sui giornali. Siamo venuti a conoscenza che a San Teodoro, nel Municipio centro ovest, si ha la volontà di chiudere definitivamente il centro poliambulatoriale di via Don Minetti.

Mi sono sentito in dovere di assumere un'iniziativa in questo Consiglio in quanto nel ciclo precedente sono intervenuto almeno tre o quattro volte sull'argomento, nel settembre 2003, nell'aprile 2004 ed altre volte ancora. Questo perché quando c'era la Giunta regionale di centro destra era stato deciso dall'allora assessore, sotto consiglio della ASL 3 diretta da Grasso, che era venuto anche qua in Consiglio a rispondere a delle nostre interpellanze, di chiudere questo ambulatorio.

C'era stata una rivolta nel quartiere, con raccolta di numerose firme ed io con altri consiglieri (il consigliere Lecce, la consigliera Bertolotto della Provincia) eravamo andati a fare volantaggio chiedendo che non si potesse interrompere un servizio così importante di primo intervento sui bisogni sociosanitari all'interno di una zona molto popolosa dove l'ambulatorio più vicino degno di questo nome era quello della Fiumara.

Siccome io avevo fatto queste cose nei confronti della Giunta di centro destra, mi sembra giusto che se si ripropone lo stesso problema con la Giunta di centro sinistra io mi senta in dovere di fare delle osservazioni che sono legate ai bisogni di quei cittadini. La mia richiesta è appunto di sapere come stanno le cose, se via Don Minetti sia stato messo nel lotto delle vendite che la Regione ha bisogno di fare per sostenere tutti i suoi obiettivi di rilancio di questo settore, se c'è una completa inagibilità come si può rilevare dai giornali, ma soprattutto chiedo che ci sia un'alternativa fin da prima della chiusura perché stiamo parlando di una zona molto popolosa dove ci sono anziani e gente che non ce la fa a spostarsi.

Noi chiediamo soprattutto, nell'ottica di quella che è l'organizzazione dei distretti, che ci siano delle piastre grandi come quella di Fiumara, ma che determinate funzioni, che sono i prelievi, un centro infermieristico per le medicazioni, il CUP e un minimo di riabilitazione, debbano essere presenti in tutti i quartieri in modo da portarle vicino ai bisogni della gente.

Quindi per chi dice che mi interessa solo di grandi problemi e non di piccole cose, semmai questa è proprio la dimostrazione che quando si parla di grandi cose il Comune e i municipi non devono intervenire sulle specialità e sulle loro dislocazioni, ma devono intervenire invece su questi bisogni che sono quelli che dimostrano pienamente che i distretti servono a qualcosa”.

ASSESSORE PAPI

“Condivido fino in fondo le preoccupazioni espresse dal consigliere Pasero e anche quelle che si sono legittimamente create nel municipio rispetto alla chiusura di questo presidio che sarebbe particolarmente grave, soprattutto per un pezzo di popolazione che è la più fragile, quindi fundamentalmente gli anziani. Avendo avuto già modo di interessare la ASL 3 rispetto a questa chiusura, posso ora dire che assolutamente con la ASL abbiamo concordato che non ci sarà nessuna chiusura prima di aver trovato un'alternativa valida e penso che per trovarla sarà necessario coinvolgere anche il municipio. Formalizzerò ufficialmente alla ASL la possibilità di rivedere se almeno una parte della struttura di via Don Minetti, quella preposta ad avere un CUP, una sala di prelievo ed anche riabilitativo, può essere ristrutturata.

In ogni caso sicuramente non ci sarà chiusura se non dopo il ripristino di una parte o l'individuazione di un sito alternativo”.

IVALDI (ULIVO)

“Prendiamo atto con soddisfazione della risposta che l'assessore Papi ha formulato in quanto certifica l'impegno di questa amministrazione a non permettere la chiusura di questo presidio senza una valida alternativa.

Esploriamo questa ipotesi di ristrutturare eventualmente una parte dei locali di via Don Minetti, valutiamo con il municipio centro ovest eventualmente anche soluzioni valide in zona che possano permettere anche un miglioramento dal punto di vista dell'accesso a questa struttura".

CCLXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI VASSALLO, DANOVARO E GAGLIARDI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A VENTILATA PROSPETTIVA DI LOCALIZZAZIONE A ROMA DI IMPORTANTI FUNZIONI AZIENDALI IN OGGI PRESENTI NELLA SEDE GENOVESE DI POSTEL.

VASSALLO (ULIVO)

“La vicenda è conosciuta. Postel è un'azienda di automazione postale costituita da Elsas e da Ente Poste, oggi di proprietà di Poste S.p.A. Purtroppo il film è qualche cosa che abbiamo già visto su due versanti, preoccupante e dunque con la necessità di intervenire. Da una parte la ventilata, preoccupante notizia del trasferimento a Roma di parte delle funzioni direzionali in oggi collocate a Genova. Dall'altra la questione legata al numero di personale dipendente che andrebbe a diminuire.

Devo dire che a prescindere dalla situazione genovese una delle considerazioni strategiche per un'azienda, se vuole essere tale e differenziarsi quindi da un ente, è che le funzioni direzionali siano dentro la fabbrica. Non si può immaginare un'azienda che veda la burocratizzazione delle sue funzioni direzionali e che localizzi queste ultime non in base ad una funzione direzionale ma di carattere burocratico. Il rischio è quello di perdere non solo delle funzioni per Genova, ma di perdere delle funzioni di politica industriale complessive per questo paese.

La seconda preoccupazione nasce dalle reazioni e dalle risposte che ci sono state rispetto a queste notizie: quelle di dare da una parte già per persa la situazione e dall'altra la Regione che scrive, la Provincia che convoca. Io credo che un intervento debba essere fatto e sono sicuro che sarà fatto, conoscendo anche l'assessore che ha una lunga esperienza e competenza sulla materia, a farsi spenti, mettendo insieme i diversi protagonisti. E' una battaglia che non si gioca sui giornali: se la giochiamo sui giornali come istituzioni siamo perdenti.

Di qui la sollecitazione di questo argomento e la richiesta di un intervento che non sia, come è stato per altre vicende, legato agli strumenti di comunicazione, ma che sia legato al mettere insieme tutti i protagonisti

industriali di questa vicenda perché qui stiamo parlando di un'azienda e non di un carrozzone e il rischio è che si trasformi in tale”.

GAGLIARDI (F.I.)

“Postel nasce a Genova vent'anni fa dentro Elsag da un'idea del compianto manager Enrico Albareto. Poi Albareto pensa di fare una joint con le poste italiane ma Postel, 50% Finmeccanica, 50% Poste Italiane, rimane ben radicata a Genova. Poi inizia l'era folle, che l'assessore Margini conosce bene, della svendita selvaggia ad ogni costo per fare cassa del primo Governo Prodi, succube la classe dirigente locale di questa città e di questa Regione. Era il periodo in cui Elsag Bailey veniva decapitata, IP veniva trasferita a Roma, Ansaldo veniva spezzettata ed Eridania si trasferiva da sola a Ferrara.

In questo marasma è sfuggito il fatto che per fare cassa venne “postalizzata” e “romanizzata” (fu l'inizio in quel momento) anche Postel che rimane un'azienda non postale in questo senso, nella logica politica delle poste italiane che tutti i cittadini italiani ben conoscono, ma rimane un gioiellino della tecnologia che era nata, come tante che purtroppo non ci sono più, a Genova. Con la definitiva vendita di Postel alle poste venne anche trasferita la sede legale a Roma e iniziò quel lento passaggio di poteri e competenze che vede in questo momento la ratifica finale di questo atto scellerato per l'industria genovese, per Postel stessa e per l'Italia perché purtroppo sappiamo che le poste non sono da tanto tempo un ente economico, nel senso positivo del termine, né un'industria nel senso positivo del termine, ma un carrozzone di 150.000 persone purtroppo ancora legato a logiche politiche, sindacali e se fossi leghista direi a logiche romane.

Ciò che teneva legate le poche realtà direzionali di Postel a Genova purtroppo era la presenza di chi aveva sempre seguito Postel come amministratore delegato, cioè Riccardo Camia che è stato di fatto defenestrato in questi giorni e quindi, al di là delle assicurazioni che verranno date, o la sede viene ritrasferita a Genova, oppure predico già che l'assessore Margini, in buona fede, municipi conterà delle balle”.

ASSESSORE MARGINI

“Per chi mi conosce, più che raccontare balle cerco di dire la verità e penso di non fare propaganda per cui il fatto che io non risponda a tutte le cose che lei ha elencato come scenario, consigliere Gagliardi, non è perché condivida le cose che lei ha detto, ma perché io ho un problema e amministrando questa città il mio problema è, consigliere Vassallo, come agisco rispetto a questa vicenda.

Lei ha denunciato – ed io concordo con lei – l’esigenza prima di tutto di un coordinamento degli enti e della città attorno a questa vicenda che considero significativa (l’unico punto su cui sono d’accordo con Gagliardi è “non fidatevi delle assicurazioni”) per un’azienda che rischia di risolvere nel negativo un dato atipico. Il dato atipico è che Postel era una delle poche aziende in cui le funzioni direzionali e anche la presenza dell’amministratore delegato erano localizzate su Genova. Non sta a me difendere qui gli amici. A parte il fatto che questa vicenda l’abbiamo seguita a lungo io considero negativamente (e non dico, Gagliardi, per colpa di chi) il fatto che l’amministratore delegato Camia sia stato dimissionato o si sia dimesso perché ovviamente sono convinto che la presenza delle persone è una cosa importante. Quindi io marco un elemento negativo: per me Camia era un elemento positivo del carattere genovese dell’impresa; le sue dimissioni per me sono un fatto negativo.

Ho ben chiaro che si dice che sarà sostituito con un personaggio di altissimo livello. Non è ancora stato formalmente sostituito come dici tu, sarà sostituito. Io sono molto preoccupato del fatto che ci possa essere un depotenziamento con il trasferimento di alcune attività a valore generale a Roma. Inoltre vorrei che il polo produttivo restasse con queste caratteristiche. Mi pare che se c’è un qualcosa che è ammalato, vada risolto alla radice. Io penso (ed è l’unico punto su cui sono d’accordo con Gagliardi da sempre) che le aziende che stanno a Genova debbano avere i loro dirigenti a Genova. A me piace molto Ansaldo, molto meno Fincantieri, perché penso che il radicamento territoriale sia una cosa importante, per cui mi muoverò secondo la logica che lei ha detto per tenere qui le attività direzionali, per riaprire un ragionamento sulle funzioni, non fidandomi delle cose che verranno dette.

Io però aggiungo, rispetto alle cose dette da lei e da Gagliardi, che chiederò al presidente delle poste, poi al Ministro ed anche al Primo Ministro, il perché è stato dimissionato un dirigente del valore di Camia perché ovviamente non possiamo accettare questo come un fatto compiuto. Quindi rispetto alle sue sollecitazioni mi dichiaro consenziente. Lei sa che ho chiesto la convocazione della commissione consiliare preposta per venerdì perché per me questo non è un problema di propaganda, ma di costruire assieme a chi ci sta un processo politico. Poi alle elezioni faremo tutte le discussioni che vogliamo, oggi si tratta di tenere qui questa azienda nella sua integrità direzionale ed anche capire il percorso di dimissioni che non condivido e che non posso accettare”.

VASSALLO (ULIVO)

“Non ho nulla da replicare se non la soddisfazione, oltre che per i contenuti, anche per il modo concreto e pacato con cui è stata fornita la risposta”.

GAGLIARDI (F.I.)

“La questione è come si poteva leggere dai giornali qualche tempo fa, quindi se ci fosse stata sollecitudine da parte dell'amministrazione avrebbe dovuto già in qualche modo venire fuori, i giornali sono lì che parlano. So che personalmente Margini è d'accordo con me, purtroppo fa parte di una parte politica per cui potremmo fare per mezz'ora l'elenco delle aziende che hanno lasciato Genova per la codardia, l'inefficienza, la connivenza di molti dirigenti dei partiti di sinistra di questa città col potere romano su queste realtà perché sappiamo che IP è andata a Roma non per ragioni industriali, così come Postel ... non si faccia prendere in giro dal fatto che mantengono qui l'unità produttiva, ce ne sono 5 unità produttive: nel momento in cui la direzione è a Roma ... interruzione ... l'hanno già detto al Vescovo questo, il problema è di non farsi prendere per i fondelli, lo dico come genovese e tengo per l'Amministrazione perché se ci sono 5 unità produttive è chiaro che se il cervello è a Roma nel momento in cui ci sono dei problemi chiudono Genova o chiudono Roma? ... interruzione ... No, guardi che dal Governo Marconi è stata salvata, avreste dovuto allora minacciare le dimissioni, lei come assessore Regionale, il Presidente della Regione, il Ministro Burlando, il Sindaco Pericu e la presidente della Provincia Vincenzi, forse ci sarebbero ancora a Genova tante aziende e questo io l'avrei fatto! Io non ho clienti a Postel come avete voi”.

CCLXIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BERNABÒ BREA, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A MISURE
ANTI GRAFFITARI.

BERNABÒ BREA (A.N.)

“Io credo che Genova da parecchio tempo, nonostante gli indubbi sforzi che sono stati fatti con alterne fortune dalle differenti giunte, scivoli sempre più nel degrado e nella sciatteria. Recentemente abbiamo avuto un vergognoso esempio di aggressione alla città costituito dal deturpare con scritte spesso ingiuriose i muri pubblici e privati. A Villa Doria a Pegli la facciata era stata da poco restaurata e i vandali hanno colpito in maniera pesantissima, non solo con graffiti, sporcando in maniera inaudita. Se noi andiamo a De Ferrari ci sono quelle scritte contro le forze dell'ordine che sono offensive per il senso comune della città.

Spesso questi teppisti che sconciano i muri sono anche autori di ingiurie veramente pesanti nei confronti di tutti. Questa situazione ovviamente non è

comune solo a Genova ma abbiamo letto con interesse la posizione che hanno preso su questo i sindaci di Roma e di Firenze. Ad esempio quando il primo cittadino di Firenze, presidente dell'ANCI, attacca i graffitari dicendo "Equipariamoli ai danneggiatori", non ha torto perché poi il costo di ripristinare una facciata è pesante, soprattutto in caso di facciate storiche come quelle di molti edifici che arricchiscono il patrimonio della nostra città.

Quindi noi crediamo che anche a Genova, proprio per segnare anche una svolta rispetto al passato, si debba porre fine a una politica di accondiscendenza, che vuole tenere gli occhi chiusi su certe manifestazioni veramente odiose, e adottare dei provvedimenti nel senso di dare disposizioni alla Polizia Municipale affinché si combattano questi imbrattamuri che impazzano da una parte all'altra della città. Nessun quartiere è risparmiato: pensiamo anche al danno che questa gente spesso fa ai privati imbrattando palazzi dove magari è stata appena fatta la facciata e poi magari arriva l'ordinanza del Sindaco che impone di rimettere in ordine.

Quindi il mio intervento è volto a sollecitare un'azione maggiormente incisiva da parte della Civica Amministrazione contro questi che a mio avviso sono veri e propri vandali. Credo che i concetti espressi da sindaci di centro sinistra come quelli che ho menzionato potrebbero anche fare da guida all'azione del Comune di Genova".

ASSESSORE SENESI

"Rispondo io ma l'argomento è affrontato dalla Giunta organicamente; abbiamo organizzato un gruppo di lavoro che coinvolge, oltre a me, gli assessori Scidone, Morgano e Morettini per i rapporti con i gruppi giovanili. Attualmente il settore vivibilità del Comune, di concerto con AMIU bonifiche, provvede alla raccolta delle informazioni relative ai graffiti e alle scritte presenti sui muri. AMIU bonifiche provvede poi materialmente alla rimozione delle stesse. Nel periodo tra il 2004 e primo semestre 2007 sono stati spesi per le attività di rimozione delle scritte circa 300.000 euro. A tale proposito va sottolineato che in base al regolamento edilizio i proprietari degli edifici dovrebbero provvedere a loro carico a ripulire i muri esterni dalle scritte. Di fatto questo normalmente non avviene e quindi il Comune interviene a proprie spese con una serie di interventi dando chiaramente la precedenza alle scritte ingiuriose e a quelle che sono presenti su edifici di maggiore interesse storico - culturale.

Le possibili azioni per evitare il graffitaggio dei muri sono essenzialmente di tipo repressivo e preventivo. Innanzitutto l'attività repressiva da parte delle forze dell'ordine: attualmente come sappiamo l'imbrattamento dei muri è di fatto già soggetto a sanzione e questa a mio parere dovrebbe essere la via principale in caso di scritte di tipo violento, c'è poco da girarci attorno.

Nel corso di un recente incontro tenutosi con il sottosegretario Minniti i rappresentanti di diverse grandi città italiane hanno chiesto di affiancare a queste sanzioni altre misure in qualche modo alternative alla pena, ma significative dal punto di vista della prevenzione e dell'educazione. Sono le classiche penalties alternative; la più classica è quella di far pulire la zona insozzata dalla persona identificata ed anche zone adiacenti. Questa potrebbe essere una soluzione che potrebbe andare nel senso di un miglioramento dal punto di vista dell'educazione.

Oltre a queste azioni di tipo repressivo l'Amministrazione chiaramente intende promuovere interventi di tipo preventivo e propositivo. Il fenomeno dei graffiti, come sappiamo, è in gran parte legato a una cultura giovanile difficile da indagare e con cui è difficile anche interloquire in certi casi, con rituali particolari che prevedono proprio la trasgressione come forma essenziale del loro essere. Tenendo conto comunque di questo dato di fatto, vale la pena, nonostante ciò, provare a promuovere un accordo, un sistema che dia la possibilità a chi si vuole esprimere artisticamente di avere degli spazi concordati dove poterlo fare in modo legale e senza avere problemi con la pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda invece le scritte legate agli eventi sportivi, che rappresentano un grosso settore delle scritte sui muri, rinnoverò personalmente il contratto con le tifoserie organizzate, con le quali il Comune è già in contatto per una serie di iniziative di vario tipo, affinché queste esercitino un'attività di sensibilizzazione sui loro associati.

Non da ultimo, per mitigare perlomeno l'impatto economico ed i possibili danni al patrimonio artistico, si ipotizza di promuovere incontri con le associazioni degli amministratori di condominio perché provvedano allo stanziamento di un piccolo fondo che può essere utilizzato per trattamenti protettivi tali da facilitare le successive rimozioni dei graffiti. Questo comporterebbe un abbattimento dei costi".

BERNABÒ BREA (A.N.)

"Ringrazio per la risposta puntuale e precisa. Su questo ultimo punto credo però che se si vuole invitare i condomini a costituire questo fondo, bisognerebbe in qualche modo incoraggiarli a fare ciò. Secondo me anche se noi mettiamo degli spazi a disposizione di questi giovani antisistema o anti tutto, credo che il risultato sarà lo stesso perché per me certi atti sono puro vandalismo e quindi credo che vadano repressi.

Prego l'assessore, se è possibile, di cercare di eliminare quelle scritte contro la polizia che sono a De Ferrari e che sono veramente offensive".

CCLXX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GARBARINO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
RIVALUTARE LA NECESSITÀ DEL
MANTENIMENTO IN ORGANICO DELLA
FIGURA DELLE GUARDIE MUNICIPALI.

GARBARINO (F.I.)

“Gli ausiliari del traffico sono una figura che è stata istituita nel 1998 e acquisita direttamente attraverso l'ufficio di collocamento a tempo determinato. Nel 2003, previa una selezione interna, vi fu un'assunzione a tempo indeterminato con la dicitura “guardia municipale”, con un contratto B1.

Attualmente le guardie municipali sono rappresentate da 42 elementi con un contratto indeterminato B2 con 36 ore settimanali e con funzioni esclusivamente limitate alle contravvenzioni per divieto di sosta. Ora, agli inizi le guardie municipali effettuavano un numero di contravvenzioni molto elevato, intorno alle 50 – 60 contravvenzioni giornaliere. In tempi più recenti, grazie alla realizzazione delle aree blu e all'istituzione di AMI con dipendenti preposti ad eseguire queste contravvenzioni, vi è stata una drastica riduzione del numero dei divieti di sosta, addirittura ad un quinto nelle zone legate al centro, senza parlare delle zone periferiche laddove vi è stata una drastica riduzione, addirittura vicina allo zero.

In più, è notizia recente, anche i dipendenti di AMT sono stati preposti ad individuare le infrazioni di divieto di sosta. Le guardie municipali di fatto non possono svolgere altre funzioni. Se devono fare la rimozione di un autoveicolo in divieto di sosta devono rivolgersi ad un vigile urbano, se devono identificare un cittadino non possono farlo perché devono comunque chiamare un vigile urbano, senza contare poi i conseguenti problemi legati alla sicurezza in quanto essendo figure preposte a fare esclusivamente contravvenzioni per divieto di sosta, talora possono non risultare gradevoli e simpatiche all'automobilista, con problemi di sicurezza strettamente legati: non sono nemmeno dotati di una radio per poter comunicare con il Comando ma di un telefonino di servizio, con tutti i problemi che ne possono conseguire.

Se queste guardie fossero state quanto meno utilizzate per fini ambientali, ad esempio per controllare se i possessori di cani girano con la paletta o meno, per controllare i gas di scarico delle auto oppure il rispetto delle norme legate all'eliminazione dei rifiuti, forse avremmo potuto concepire un po' di più la loro figura. La proposta sostanzialmente è, attraverso un concorso interno che faccia diventare vigili urbani i più meritevoli e mantenga gli altri allo stesso livello, di farli rientrare nella macchina comunale. Sicuramente

questo porterebbe a un'ottimizzazione delle risorse cittadine e sostanzialmente a una grande forma di risparmio”.

ASSESSORE PISSARELLO

“Ringrazio il consigliere Garbarino perché ha ricostruito con molta precisione la vicenda che riguarda la guardie municipali che effettivamente sono utilizzare per il controllo della sosta, funzione nella quale si sono affiancati di recente i dipendenti di AMI, ovviamente legati alle aree in concessione, quindi con un'attività ancora più limitata rispetto a quella che possono svolgere le guardie municipali nel senso che queste 23 persone sono destinate al controllo delle violazioni che riguardano le aree blu. Figure analoghe esistono per quello che riguarda il controllo dei corridoi di qualità affidati all'azienda del trasporto pubblico; ogni giorno 10 – 12 persone sono utilizzate a rotazione in questo tipo di attività, anche se le persone che hanno titolo per poterlo fare sono molte di più.

Questo costituisce un quadro complessivo e i numeri delle guardie assunte a tempo indeterminato con le finanziarie del 2003 e 2004 sono effettivamente quelli indicati. Costituiscono un insieme di supporto alla Polizia Municipale per quello che riguarda il controllo della sosta. E' interessante la proposta che è stata fatta perché è utile anche per dare un profilo professionale di crescita a queste persone che credo sia importante come obiettivo non solo per questo gruppo ma in generale per i dipendenti cui si deve dare un profilo di prospettiva.

Credo che ora dobbiamo un po' attendere che il nostro nuovo direttore generale, insieme al nuovo direttore del personale, ci possano supportare su quello che è il discorso complessivo degli organici e anche questo tema della vigilanza urbana, quindi il numero degli agenti, sarà un tema che andremo a discutere perché è importante che ci siano i presidi sia per quanto riguarda il traffico, sia per quanto può riguardare una forma di servizio al territorio che queste figure possono assicurare.

Quindi raccolgo questo suggerimento e credo che dovremo inserirlo in un ragionamento più vasto che riguarda sia la crescita professionale delle persone che, nello specifico, l'attività che chi è sulla strada deve svolgere; quindi non solo un'attività di tipo sanzionatorio, ma proprio perché la presenza vuol dire presidio, anche per un'informazione, per una prima chiamata, lo colgo di nuovo come uno stimolo che dovremo approfondire perché dobbiamo anche pensare alle tecnologie per poter meglio dotare i nostri operatori sulla strada”.

GARBARINO (F.I.)

“Non posso che cogliere con grande piacere la disponibilità da parte del Vice Sindaco ad un dialogo con l’opposizione”.

CCLXXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GRILLO GUIDO, AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A NOTIZIE
STAMPA SUL TAVOLO TECNICO SULLA ZONA
DI RISPETTO DI PRÀ.

GRILLO G. (F.I.)

“Notizie stampa del 14 settembre: la Giunta nella seduta del 13 avrebbe costituito un tavolo tecnico per affrontare le problematiche relative alla zona di rispetto a Prà, zona peraltro oggetto di molta attenzione da parte del Consiglio e almeno di un sopralluogo avvenuto sul sito dove, in allora, i consiglieri in carica hanno potuto rendersi conto della situazione di degrado e di ritardo in cui le opere programmate non sono state realizzate.

Ora la Giunta dichiara alla stampa, tramite l’assessore Morgano, che entro quindici giorni da quella data avrebbe convocato questo tavolo tecnico costituito da tre assessori, l’assessore alla città del mare, quello ai lavori pubblici e quello alla mobilità, il presidente della municipalità e le associazioni Prà mare e Pegli mare, per affrontare problematiche ribadite poi dal presidente della Prà mare consistenti nei rapporti con l’Autorità Portuale, l’utilizzo degli spazi dopo l’abbattimento della vecchia stazione, presidio sanitario, palestra, scuola, riformulazione della convenzione fra Comune e Prà viva.

Ora, rispetto a queste questioni, io devo evidenziare che il Consiglio Comunale nella seduta del 7 marzo di quest’anno ha approvato alcune delibere strettamente correlate al piano triennale dei lavori pubblici che io richiamo brevemente, ordini del giorno che sono stati disattesi. Il primo prevedeva, nella fascia di rispetto di Prà, manutenzione per opere stradali e sistemazione superfici per 2.748.000 euro; il secondo un nuovo percorso pedonale per 1.200.000 euro; il terzo (ovviamente cito i più importanti) realizzazione nuova sede scolastica con annessi impianti sportivi per un investimento di 9.000.000 di euro. Queste tre voci così importanti erano state previste nel bilancio triennale, finanziabili e quindi realizzabili nel corso di quest’anno. Ora, considerato che questi ordini del giorno che impegnavano la Giunta a riferire al Consiglio sono stati disattesi, la mia proposta è che venga convocata d’urgenza una commissione consiliare onde avere un rendiconto circa le questioni poste

alla nuova Giunta, un rendiconto circa gli obiettivi previsti nell'esercizio finanziario 2007 che dianzi citavo, il tutto accompagnato da un rendiconto di gestione da parte della società Prà viva su quest'area.

Io ritengo che questa riunione sia utile, necessaria e opportuna considerata l'importanza che riveste per noi questa zona e non foss'altro per fare chiarezza sulle opere promesse, programmate e ad oggi non realizzate”.

ASSESSORE MORGANO

“La ringrazio, consigliere Grillo, del suo art. 54 così mi dà modo di tornare sull'argomento citato in maniera molto veloce dalla stampa. Il tavolo di coordinamento (si tratta di quello, non di un tavolo tecnico ci dovrebbero partecipare tecnici e funzionari) scaturisce da una mozione che era stata presentata in Consiglio Comunale dal collega Nacini a luglio, mozione che è stata approvata accogliendo anche un emendamento del gruppo di Forza Italia, raccogliendo una sollecitazione che il gruppo di Forza Italia mi aveva rivolto nell'ambito della discussione, ovvero fare sì che il lavoro dell'amministrazione e le risposte che avremmo dato alla mozione non rappresentassero un pannicello caldo (queste erano state le parole usate dal consigliere Costa). Io, rispondendo alla mozione, avevo detto: “Lo annuncio qui, ma avremo modo di discuterne comunque all'interno di una commissione: ritengo necessario e utile, al fine di coordinare le attività diverse che stanno per diventare operative sulla fascia di rispetto, costituire un tavolo di coordinamento”. E non a caso all'interno del tavolo di coordinamento, oltre alla mia persona che ha il compito di coordinare e indire le riunioni, è prevista la presenza dell'assessore ai lavori pubblici il quale segue la realizzazione delle opere che lei citava e del Vice Sindaco Pissarello perché sicuramente all'interno della fascia di rispetto i temi legati alla mobilità sono particolarmente importanti.

Quindi il tavolo di coordinamento ha questa funzione: tenere insieme i diversi soggetti, il presidente del municipio, i presidenti del consorzio Prà viva e dell'associazione Pegli mare, proprio per cercare di dare maggiore impulso a quelle attività – e sono molte – che già in parte sono presenti e dovranno ulteriormente essere concluse. Quindi credo che una commissione sia utile farla, ma non so se è bene farla d'urgenza; si tratta di una materia importante e come sappiamo bene la gatta frettolosa fa i gattini ciechi, quindi penso che sia utile organizzarla bene questa commissione, sicuramente con la collaborazione dei consiglieri interessati, in modo da trovarci in un momento operativo dove si possano dare informazioni importanti e utili”.

GRILLO G. (F.I.)

“Io prendo atto della disponibilità a convocare la commissione consiliare, quindi anche i presidenti delle commissioni competenti prendano nota in quanto noi riteniamo che questo aggiornamento sia utile, necessario opportuno. L’urgenza, assessore, è determinata non foss’altro che per avere informazioni circa le previsioni di bilancio di risorse spendibili in questo esercizio e che d’anzi io richiama e per capire le poste previste nel bilancio in che misura vengano poi realizzate o se si sono sovrapposti ostacoli. In tutti i casi una convocazione urgente della commissione è utile e opportuna anche per rispettare il contenuto degli ordini del giorno che io ho citato nel mio brevissimo intervento”.

CCLXXII ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL
PRESIDENTE PER LA SCOMPARSA DELL’EX
CONSIGLIERE COMUNALE GIUSEPPE
ROLANDINO.

GUERELLO - PRESIDENTE

“E’ mancato l’ex consigliere Giuseppe Rolandino di 94 anni, un signore dai modi educati e riservati. In epoca difficile, quando la politica aveva dei contrasti molto forti, ebbe sempre la capacità di parlare all’altra parte rispetto alla propria. Fu un esponente di spicco del Movimento Sociale Italiano e venne in quest’aula a rappresentare i cittadini, poi in quella della Provincia, quindi anche in Consiglio regionale nel 1970. E’ una figura importante che ci ha lasciato per la quale chiedo un minuto di raccoglimento”.

CCLXXIII LINEE PROGRAMMATICHE.

(INIZIO DISCUSSIONE)

GUERELLO - PRESIDENTE

“La Conferenza Capigruppo ha deciso di regolamentare i lavori e di contingentare i tempi che sono validi per l’intera giornata di oggi e per tutti i componenti di ciascun gruppo consiliare per cui ci vuole una certa organizzazione dei lavori. Abbiamo preso questa decisione, tra l’altro formalizzata anche con una votazione, ritengo di applicarla integralmente con la difficoltà di sommare i tempi di volta in volta”.

GRILLO G. (F.I.)

“Appreso della decisione assunta in sede di Conferenza Capigruppo, la ritengo un atto del tutto improntato ad elementi nuovi di valutazione. Vorrei rammentare che nel precedente ciclo amministrativo non è mai accaduto per atti così importanti come la relazione del Sindaco che riguarda l'interno ciclo amministrativo. Il fatto che i consiglieri comunali abbiano presentato molti ordini del giorno (io ne ho presentati 43) deve essere interpretato come uno spirito costruttivo di collaborazione e contributo. Peraltro, potendo io più di altri essere accusato di ostruzionismo, escluderei nelle mie intenzioni di aver mai pensato a ciò. Ne sono testimonianza ancora recente cento ordini del giorno presentati in relazione ad una variazione di bilancio che ho illustrati, tutti e cento, in cinque minuti. Quindi sgombriamo il campo da uno spirito di ostruzionismo che non rientra nella natura dei miei interventi, non avendolo mai condiviso pure nelle mie pluriennali e diverse alleanze politiche.

Personalmente io sono stato animato da spirito costruttivo ed è per questo che io pensavo che gli ordini del giorno fossero da interpretare come un contributo, è in questo spirito che li abbiamo presentati. Peraltro mi fa specie il fatto che nella Conferenza Capigruppo (che ha votato a maggioranza, anche questa un'anomalia per una norma che non prevede il Regolamento ma che è facoltà dello Statuto) nessuno abbia pensato di proporre che rispetto ad una relazione di tale importanza e rilevanza si programmassero anche due riunioni di Consiglio Comunale.

Per alcune pratiche si può anche condividere il fatto che siano contingentati i tempi, ma una pratica di tale rilevanza poteva essere programmata anche in due sedute del Consiglio Comunale, quindi mantengo la mia proposta di non contingentare i tempi, cosa decisa dalla Conferenza Capigruppo, fatto gravissimo, a maggioranza”.

BERNABÒ BREA (A.N.)

“Mi associo alle dichiarazioni del consigliere Grillo. Non vedo onestamente la necessità di contingentare così i tempi su un argomento così importante. E' sicuramente un precedente pericoloso, come è stato detto, per i gruppi minori che vedono molto ridotta la loro possibilità di intervento. Io mi richiamo al Regolamento e chiedo che lo stesso venga applicato”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La Conferenza Capigruppo è prevista dal capo IV del Regolamento che nel suo articolo 44, al punto 3, dice: “Rientra inoltre nella competenza della

Conferenza Capigruppo decidere in deroga ai tempi degli interventi previsti dal presente Regolamento ed in particolare determinare, per singole deliberazioni, i tempi complessivi degli interventi dei singoli gruppi”. In questo caso abbiamo ritenuto in Conferenza Capigruppo di contingentare, peraltro con una tempistica molto ampia. Abbiamo votato, abbiamo formalizzato detta votazione e ci atteniamo a ciò per poter lavorare”.

COSTA (F.I.)

“Lei ha letto un articolo che non rientra nella fattispecie di oggi perché l’articolo dice “per singole deliberazioni”. Noi oggi non stiamo parlando di nessuna deliberazione, è una seduta aperta e pertanto la fattispecie di questo capoverso non può essere richiamata, fermo restando che in genere ci possono essere delle intese le quali però non debbono e non possono coartare quella che è l’attività del Consiglio”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Questa è una sua interpretazione, l’interpretazione della Presidenza del Consiglio e della Conferenza Capigruppo è di rientrare in questa fattispecie per cui applichiamo quanto abbiamo deciso e passiamo ai primi interventi”.

CECCONI (F.I.)

“Ho letto con molto interesse il programma del Sindaco. Contiene molte cose interessanti, però quello che mi colpisce è che lei vuole fare il terzo valico, vuole fare la gronda, però quando era assessore di questo Comune fece di tutto per bloccarla. Ricorda che l’avevamo approvata, poi la chiamò anche Biasotti, si cominciò a parlare di gronda bassa, alta, ecc., oggi sono passati anni e non si fa niente. Ma mi fa piacere vederla nel suo programma perché saremo qua a ricordarglielo.

A proposito invece del Vice Sindaco Pissarello, che vedo presente, ricordo quando c’era la manifestazione dei motociclisti: lei ha lasciato credere ai motociclisti che avrebbero potuto transitare nelle corsie riservate ma poi, passata la festa gabbato lo santo, arrivano tutte le multe. Lei sta rovinando un sacco di famiglie di persone per bene.

Quindi il suo programma, Sindaco, sembra un paradiso terrestre, molte parti le condivido, però saremo lì a verificare”.

LORENZELLI (U.D.C.)

“Signor Sindaco, io ho letto con attenzione il programma che ci è stato proposto, che lei con un certo compiacimento nel suo intervento della settimana scorsa ha definito un’innovazione in quanto non è più basato sulla spesa storica ma per progetti. Però mi permetta di dire che non basta fare un patchwork di progetti, ci vuole una visione d’insieme e io questa non l’ho trovata, non ho trovato le idee forti, non ho trovato qualche cosa che sia chiaro su quelli che sono gli scopi dei progetti che sono stati messi insieme.

Avrei voluto leggere una premessa: che Genova è una collettività in estinzione; Genova è una città che sta morendo da decenni, abbiamo il più basso tasso di natalità non solo d’Italia, ma di tutto il mondo. Non abbiamo nessuna speranza se non si fa una politica di qualche genere perché non si fanno le connettività senza i cittadini.

Presentiamo delle osservazioni sulla moschea. Io non vorrei fare una troppo triste battuta: mi auguro che tra venti o trent’anni non dobbiamo andare a San Lorenzo col tappetino. Questo non dice niente agli amministratori? Non è una premessa necessaria a tutto il discorso che andiamo facendo? Forse sarà che sono deformato come uomo dell’UDC, ma la politica della vita e della famiglia per noi è essenziale e per far rinascere una città bisogna passare attraverso una politica della famiglia. Io avrei visto volentieri un assessorato alla famiglia. La famiglia vera (e non sto a definirla) è la cellula fondamentale della società ed è quella che dà la speranza a una società.

Nel documento io ho letto qualche parola sulla famiglia. Ho colto nel suo intervento della settimana scorsa una sola volta la parola famiglia, all’inizio, e l’ho colta in una maniera molto preoccupante dal mio punto di vista, laddove lei dice “la riduzione del ruolo delle famiglie”. Le famiglie non hanno nessuna riduzione di ruolo, la famiglia è quella che è, è una cellula fondamentale sulla quale si basa la città. Potrà essere un fatto contingente, ma questo allora deve essere assolutamente combattuto e non lo si combatte, come nel documento, citando la famiglia a proposito della sanità o a proposito del welfare, la famiglia è molto più di questo. La politica della famiglia non è una politica assistenziale, non è una politica di lotta alla povertà perché la promozione della famiglia è la promozione del bene comune della nostra società. Non è una politica indiretta, è una politica diretta. Non si può fare una politica della casa, una politica della sanità, una politica del lavoro, bisogna fare una politica della casa per la famiglia, del lavoro per la famiglia.

Io spero di essermi sbagliato perché è una lettura complessa quella del documento, ma mi pare di aver letto da qualche parte che sia anche previsto l’utilizzo di edifici pubblici per le famiglie mononucleari. Sarei terrorizzato, mi auguro che non sia vero perché (cito soltanto un esempio per rimanere nel concreto) quando la Francia si trovò nell’emergenza nel secondo dopoguerra

fece una politica della famiglia: c'era stata una denatalità totale. Gli assegni familiari non si davano per il primo figlio, per il secondo una briciola, dal terzo figlio in poi uno aumentava del 20 o 30% il suo reddito perché con meno di due figli una società non si mantiene. Queste sono scelte, dare degli assegni familiari non significa assolutamente niente.

ma c'è una seconda idea forte che voglio citare ed è quella della formazione, la formazione come tale, ed è legata al discorso di prima perché non basta fare i figli, bisogna formare i cittadini e formare i cittadini vuol dire educarli ed istruirli. Sono due cose: uno può essere istruito e ineducato o può essere bene educato ma totalmente incapace di fare alcunché. La grande sfida della globalizzazione, la sfida di oggi, la sfida del futuro, è sulla formazione dei cittadini: noi questa sfida la stiamo perdendo come sistema Italia. Cosa ha fatto Genova? Io ho visto l'IIT che è stato fatto in un'epoca di Governo che mi era vicino ideologicamente; abbiamo combattuto per strapparlo a Pisa o a Milano e il risultato qual è, se ne parla a Genova? E' una realtà che è cresciuta meno di un dipartimento universitario.

La nostra Università è una parte integrante della realtà cittadina? A chiacchiere sì, ma nulla è stato fatto. Vi racconto un aneddoto: quando nel '63 la Facoltà di Ingegneria mi venne a cercare (io vivevo a Parigi), nel settembre Capocaccia, l'allora preside mitico, mi convocò nel suo studio a villa Cambiaso, proprietà comunale, e mi disse: "Guardi, lei è abitato nella grande Sorbona ad avere dei grandi laboratori; io qui le posso dare solo un sottoscala, ma il Sindaco mi ha detto che l'anno prossimo mi darà gli Erzelli". Sono passati 44 anni, io sono andato in pensione e degli Erzelli sento ancora con vergogna parlare oggi.

Passo alla terza idea forte che è quella dell'eccellenza. Nella sua presentazione lei ha parlato del porto come priorità. Signor Sindaco, purtroppo proprio stamattina abbiamo letto nei giornali qualche notizia, presentata da un giornale che non è certo della mia parte ma per il quale nutro il massimo rispetto di onestà intellettuale: scopriamo oggi, 18 settembre 2007, che il porto di Genova ha 10 metri di fondale ed è inagibile? Io sono esterrefatto in confronto alla nostra concorrenza. E allora possiamo parlare del porto di Genova come un'eccellenza della città? No, signori, è un porticciolo ormai sulla base di quella che è la realtà mondiale, è un porto che si dibatte per uscire da queste strettoie.

Accanto al porto l'industria. Ogni giorno assistiamo a uno stillicidio di perdite, ma è ovvio: non avendo cittadini e non avendo cittadini formati, non potremo mai pretendere che ci succeda quello che succede a Bangalore dove va tutta l'informatica mondiale perché bisogna creare i presupposti, non verranno mai aziende a Genova se non mettiamo loro a disposizione tutto quello che occorre. Per non parlare del turismo perché la battuta più normale che si sente dagli amici che vengono a trovarci è "Siete una città dove la domenica non si riesce a prendere il caffè nella piazza principale" ed è tristemente vero e questo

è il motivo per cui mi permetto di sottolineare queste linee al signor Sindaco, ringrazio per l'attenzione".

CAMPORA (F.I.)

“Io entrerò nel merito di quello che è il programma. il ruolo dell'opposizione è di fare opposizione, di criticare e di cercare anche di portare qualche idea. A tal proposito per quanto riguarda la parte dedicata alle politiche abitative ho presentato due ordini del giorno in quanto ritengo che l'argomento delle politiche abitative sia uno degli argomenti più importanti in questi ultimi anni. Siamo in una situazione di emergenza sociale, sia per le bolle speculative, sia per la difficoltà ad acquistare immobili, ma anche poi per la questione che sappiamo del rialzo dei tassi dei mutui.

Allora io credo che il Comune di Genova, così come hanno fatto altri comuni anche più piccoli, debba intervenire in maniera concreta e quindi la proposta è quella di istituire un fondo, etico o sociale, chiamiamolo come vogliamo, per finanziare l'acquisto della prima casa. E' una proposta semplice, è una proposta che già in altri comuni è stata portata avanti, anche in piccoli comuni, ed è una proposta che a mio avviso può andare incontro a quelle che sono le necessità attuali delle giovani coppie ma non solo.

Il fondo potrebbe prevedere una serie di contributi a fondo perduto, ma questo non so se dal punto di vista dell'equilibrio finanziario sia possibile attuarlo, oppure in deroga sarebbe possibile che il Comune finanzia direttamente l'acquisto della prima casa, che il Comune faccia la banca istituendo a bilancio una cifra. Ci sono comuni come quello di Longarone in provincia di Belluno che l'ha già fatto, c'è il Comune di Salerno che l'ha già fatto. E' possibile che il Comune istituisca un fondo che presti soldi ai cittadini genovesi i quali poi dovranno ovviamente restituirli o a tasso zero a un tasso agevolato più basso di quello delle banche perché il Comune non ci deve guadagnare.

La seconda proposta attiene sempre alle politiche abitative e riguarda i molti immobili che sono occupati abusivamente. Gli alloggi comunali credo siano circa 4.000; molti di questi immobili sono occupati. A quanto mi risulta un 5% è occupato, si tratta di circa 200 immobili ad uso abitativo a cui vanno aggiunti poi anche immobili che vengono occupati pur non essendo ad uso abitativo. Io chiedo al Sindaco di effettuare un censimento di tutti gli immobili; chiedo che questo avvenga se possibile entro il 31 gennaio 2008, in maniera tale che una volta per tutte possiamo sapere il numero esatto di immobili occupati abusivamente e naturalmente in un secondo tempo procedere allo sgombero di tutti gli immobili, quelli ad uso abitativo, ma anche quegli immobili che attualmente sono occupati in maniera illecita da soggetti poco identificabili che così facendo superano tutte quelle associazioni che fanno richiesta in Comune per ottenere una sede e normalmente queste richieste non vengono accolte.

Quindi l'impegno che si chiede al Sindaco e alla Giunta è di effettuare il censimento e di provvedere successivamente, così come prevede la legge e secondo i principi di legalità, allo sgombero di tutti gli immobili che risulteranno occupati.

Termino dicendo che la mia sensazione, leggendo questa relazione, ma soprattutto vivendo la città, è che la città ci sta sfuggendo di mano. E' una città dove si fanno giustamente grandi progetti, ma quando si passa a Brignole alle nove e mezza del mattino alcune volte ci si imbatte in una tenda igloo con persone che stazionano fino a quell'ora all'interno dei giardini senza che nessuno intervenga. Siamo a Brignole, davanti alla stazione, quindi in centro città, dove ci sono i cantieri per il rifacimento della copertura del Bisagno e che si presenta in maniera assolutamente indecente: Brignole ci è scappata di mano. Pensiamo alla scorsa settimana quando una persona, alle 21.30, è stata aggredita, rapinata ed è stata costretta poi a riparare al pronto soccorso.

Quindi io chiedo al Sindaco e alla Giunta di pensare ai grandi progetti, ma di pensare anche alle cose minute”.

BERNABÒ BREA (A.N.)

“Illustrerò brevemente i miei ordini del giorno. Il n. 1 riguarda l'istituto del Difensore Civico. Ho letto nel programma il riferimento all'authority e ho anche notato che non c'è invece nessuna indicazione riguardo al Difensore Civico. Ora io credo che il ruolo del Difensore Civico previsto dallo Statuto del Comune di Genova sia insostituibile, che la gente abbia fiducia in questa figura e ricorra a lui sempre più spesso nonostante la scarsa pubblicità che ha e nonostante la debolezza dei mezzi a sua disposizione. Io chiedo con questo ordine del giorno che venga salvaguardata la figura del Difensore Civico e che anzi venga potenziato il suo ufficio.

Nel secondo ordine del giorno faccio riferimento alla Polizia Municipale che è chiamata ad assolvere sempre maggiori compiti. Noto per esempio il ruolo che dovrebbe avere la Polizia Municipale anche nel contrasto alla prostituzione. Io credo che si debba potenziare comunque l'organico che già oggi è inadeguato. Credo che voler attribuire nuove funzioni sia impensabile se non si provvede a rinforzare la Polizia Municipale.

Col terzo faccio riferimento alla tragica situazione abitativa di Genova, cioè al fatto che noi sappiamo perfettamente le lunghissime liste di attesa, sappiamo che ci sono cittadini che versano in condizioni veramente tragiche, persone magari sole, malate, che pure si trovano in graduatoria al milleseicentesimo posto, cose veramente incredibili. Io credo che il rapporto tra Comune di Genova e ARTE non vada bene, che si debbano rivedere molte cose. ARTE sicuramente non è la sola responsabile, anche le precedenti giunte hanno gravissime responsabilità, ma ARTE comunque ha operato male, ha

contribuito a creare questa situazione di crisi e quindi credo che si debbano rivedere molte cose al fine di avere una più corretta ed efficiente gestione del patrimonio abitativo pubblico.

Il quarto riguarda l'episodio che mi è capitato di leggere nei giorni scorsi di uno zingaro plurigiudicato che aveva avuto in assegnazione un immobile pubblico e proveniva dal campo di via dei Pescatori. Credo che queste cose non debbano avvenire. Ho letto le precisazioni dell'assessore che mi sembrano inaccettabili perché che un pregiudicato possa passare davanti a tanti cittadini in stato di bisogno è per me inaudito. Credo inoltre che non dovesse neppure essere nel campo nomadi perché aveva troppi conti da regolare con la giustizia, per cui ritengo ci voglia un regolamento preciso anche sui campi nomadi.

Con l'ultimo ordine del giorno affronto un problema secondo me molto grave ed urgentissimo, cioè quello di trovare uno strumento adeguato ad impedire un'ulteriore cementificazione e speculazione nella città. La situazione è grave, tra l'altro, anche in riferimento ad alcuni progetti che il precedente Consiglio aveva bloccato. Mi riferisco ad es. a Villa Rosa a Pegli ma anche a Via Liri in Albaro che, mi dicono, ritorni all'ordine del giorno ed è passata, purtroppo, grazie ad un colpo di mano della Giunta Pericu, Via Puggia.

La situazione è tragica e in attesa della revisione del PUC che, sicuramente, è giusto proporre, questo è uno degli aspetti positivi che attribuisco al programma della Signora Sindaco, occorre una norma transitoria di salvaguardia che impedisca ulteriori scempi del territorio, in particolare riguardo alle tante aree che sono veramente in pericolo di edilizia selvaggia e sconsiderata.

Riconosco alcuni punti importanti nel programma del Sindaco, ad esempio per quanto riguarda la disponibilità dimostrata verso i contratti agevolati nel campo delle locazioni. Questa è una cosa che ho chiesto da anni e ne prendo atto con piacere. Ci sono altri punti su cui potrei esprimere condivisione. Nel contesto generale, però, non posso che contestare il programma del Sindaco e faccio fatica a trovare una strategia coerente. Ci sono alcune frasi che mi lasciano veramente stupefatto per la gratuità dei termini e per il nulla che vi è dietro. Ciò vale per l'immigrazione quando si fa riferimento alla partecipazione o anche sulla sicurezza come ad esempio quando si dice di "promuovere la città come protagonista delle politiche di revisione della sicurezza". Cosa vuol dire? Frasi del genere ne possiamo dire a ripetizione.

Anticipo quindi il mio voto contrario alle linee programmatiche pur ribadendo che esistono alcuni punti su cui posso essere anche d'accordo".

NACINI (P.R.C.)

“Il mio intervento riguarda in particolare modo la quarta parte delle linee programmatiche presentata dalla Signora Sindaco: la città accessibile. Vorrei che vi fosse aggiunto accessibile ai cittadini e, possibilmente, meno ai mezzi pesanti che stanno invadendo la nostra città.

Su questo abbiamo presentato, come P.R.C. e Comunisti Italiani, l'ordine del giorno. Prima però, vorrei fare una battuta, se mi permette, al Prof. Lorenzelli sulla prima parte del suo intervento riguardante la famiglia in cui dice che contano poco gli assegni familiari. Ha citato la casa per la famiglia, ma le banche per le famiglie se l'è dimenticate quando era presidente? A questo riguardo mi aspettavo che presentasse, come assessore, l'On. Mele.

Dette queste cose entrerò nell'ordine del giorno. Siamo d'accordo sull'impostazione delle linee programmatiche riguardo il rafforzamento della linea ferroviaria su gomma, cosa che abbiamo sempre sostenuto. A luglio il collega Costa ha presentato un art. 54 quando, di venerdì, l'autostrada è rimasta completamente bloccata, chiedendo con forza la realizzazione della Gronda, in modo da poter proseguire più speditamente, non sapendo che la gronda è più bassa della galleria Montegalletto causa del blocco.

Noi, quindi, chiediamo una cosa alternativa e prioritaria: la città di Genova ha bisogno di un trasporto per essere liberata dai TIR. Vorrei ricordare, ancora una volta, che le merci per la nostra città, da e per il porto, viaggiano da nord a sud e da sud a nord e, quindi, non in maniera orizzontale come prevede il tracciato della Gronda di Ponente. Questo bisogna ricordarselo perché quando si chiedono infrastrutture bisogna avere il coraggio di dire a cosa servono e per chi.

Qui, allora, casca l'asino. Sulla quarta parte noi diciamo apertamente che priorità per noi è fare funzionare questa infrastruttura, inaugurata ormai 9 anni fa, la bretella ferroviaria che è stata costruita al posto della vecchia bretella autostradale Voltri-Rivarolo costata 450 miliardi di lire. Dall'ottobre del 2006 passano non più 4 treni ma ne passano 12 al giorno, quindi un forte sviluppo.

Questa bretella l'abbiamo accettata, nonostante l'impatto, perché è strategica per la città, per il Ponente, per le persone e per le merci, perché usando questa bretella con i treni di lunga percorrenza, con il collegamento con Principe avremo la cosiddetta linea ferroviaria a livello di metropolitana leggera. Altra cosa sono le merci: mancano 2.400 metri e con 2.400 metri in più possiamo portare via un milione di container l'anno che significano un milione di TIR in meno nella nostra città. Questo sarebbe come avere costruito il terzo valico ridotto.

Sono 9 anni che è stata realizzata questa bretella e tutti dicono che bisogna fare il tunnel di 53 Km., forse perché i denti sono già abituati a mangiare qualcosa di più sostanzioso. Queste cose non le capiamo ed allora

diciamo che se la gronda si dovesse fare non si potrà fare prima che sia funzionale la ferrovia e la strada a mare. Questo deve essere chiaro, altrimenti non è un problema di cambiamento ma vuol dire continuare a portare avanti la lobby della gomma che è presente nella nostra città, forse anche qui nel nostro Consiglio Comunale.

Seconda cosa è che abbiamo ancora la A10, la A12 e la A7 che non sono ancora in sicurezza per i cittadini e per gli automobilisti per quanto riguarda il rumore e le polveri. Inoltre faccio presente che chi proviene da Ovada allo svincolo di Voltri vede un cartello che dice che per andare a Ventimiglia si può girare a destra oppure a sinistra, andando a la Spezia e poi tornare indietro.

Mi auguro che la Giunta accolga il nostro ordine del giorno e sono felice che sia presente anche un o.d.g. del collega della Lega Nord simile al nostro e noi, come P.R.C. e Comunisti Italiani lo voteremo”.

GAGLIARDI (F.I.)

“Signora Sindaco la sua azione mediatica verso la città di Genova di questi tre mesi è basata su un presupposto fallace e ingannevole del federalismo fiscale. Tutti i costituzionalisti e tutti gli studiosi, così come fanno tutti i parlamentari della Sinistra, che il federalismo fiscale è previsto dalla Costituzione anche se è assolutamente inapplicabile perché mancano le leggi di attuazione. Se lo faccia dire, eventualmente, dal suo consulente il Prof. Maresca, così come è assolutamente inattuabile la città metropolitana.

Sempre per parlare del passato, quando era presidente della Provincia non sembrava così favorevole alla città metropolitana. Non era molto favorevole anche perché significherebbe l’abolizione della Provincia e delle comunità montane che stanno sul mare ed anche al CNEL. La città metropolitana non è attuabile finché non ci sono delle leggi che la rendono attuabile. E’ nella Costituzione e nella riforma del titolo V della Costituzione, che oggi tutti rinnegano, anche la Sinistra che ha votato la legge per rincorrere a suo tempo la Lega Nord.

E’ stato un errore politico grave che si ritorce adesso sulla governabilità di questo paese. Dico semplicemente che l’ICI non la può abbassare perché i 6 milioni del tesoretto vanno a Roma a meno che il Parlamento non voti una legge speciale per Genova. E’ possibile? Credo che l’ANCI non sia d’accordo e, infatti, caso unico da 10 anni a questa parte, non partecipa ai lavori della conferenza Stato-Regioni. Ora avete ripreso ma peccato che sull’argomento del federalismo fiscale non abbiate partecipato.

Ribadisco che la dichiarazione che lei e Burlando avete fatto, secondo cui con il federalismo fiscale e con gli introiti dei porti farete il terzo valico, è una storia. Ogni porto italiano sarebbe in qualche modo abilitato a sottrarre le tasse portuali a merito della propria città. Vorrei poi capire se il porto di La

Spezia è favorevole a sottrarre denari dalle tasse per fare il terzo valico. Avete parlato e poi, come sempre, ve ne dimenticate sperando che lo stesso faccia la gente.

Continua a dire che abbasserà l'ICI alle famiglie. Pensa ancora di poter fare questa cosa che interessa molto i cittadini? Secondo caso: si è parlato in commissione, in modo costruttivo con l'assessore competente, delle aziende. Noi abbiamo detto che fino ad oggi il sistema della SPA è stato, nei fatti, una strategia per rendere meno trasparente l'azione del Comune. C'è il caso emblematico degli Erzelli. Si è costituita una società composta da Comune, Provincia e Regione, con il presidente che è il Sindaco su una realtà legata ad un fatto assolutamente statale in quanto il suolo è dello Stato da sempre.

Ad un imprenditore amico, a quanto pare, viene concessa in modo amichevole un'area pubblica ad una società composta da Comune, Provincia e Regione. Credo che Nacini, Delpino e la Sinistra di questa città siano d'accordo con me per onestà intellettuale.

Se su queste cose fate chiarezza avrete il nostro voto. Se, invece, fate soltanto propaganda legata a fantasie di nuove stagioni e quant'altro avrete la nostra opposizione durissima. Così come sul discorso delle SPA. Siamo poi stufi di leggere sui giornali i giochi borsistici che riguardano le varie municipalizzate di questo paese, tutte collegate a sinistra, e IRIDE che non si occupa assolutamente dei depuratori. Sarebbe bello vedere, fra un anno, che qualche depuratore finalmente funzioni, insieme alle fogne di questa città.

Questi sono i programmi perché noi non ci facciamo abbacinare dalle notti bianche, un grande successo di una città che è diventata un grande paese che si esalta per una festa che è stata pagata, in gran parte, dai cittadini genovesi e italiani perché i grandi sponsors che hanno pagato sono le società municipali, l'Enel, Finmeccanica, Fincantieri e i vostri amici della Coopsette, Conad e la Lega delle Cooperative. L'unico privato era Costa Crociere che ha sede a Savona e da Genova se n'è andata.

Lo dico. Signora Sindaco, perché se vuole cambiare registro saremo assolutamente d'accordo sulle cose concrete. L'ho seguita quando era ancora presidente della Provincia e ricorderà la mia battaglia per portare a Genova l'Authority per l'energia. Lei era l'unica che era d'accordo con me, però le Authority, a livello nazionale, sono state un fallimento e a questo proposito ho presentato un ordine del giorno per chiarire cosa vogliamo fare? Vogliamo fare un carrozino alla genovese per mettere a posto qualche amico? Anche perché, come ha detto Vassallo in commissione, la vera Authority in questa città è l'assemblea comunale, visto che è stata espropriata da molti dei suoi poteri, a norma di leggi che io rispetto, però la vera Authority è l'assemblea comunale, magari convocata su questi argomenti molto più spesso di quello che, mi dicono, era convocata in passato dalla precedente Amministrazione".

BORZANI (ULIVO)

“Volevo fare, innanzitutto, i complimenti a lei e all’amministrazione per la notte bianca. Credo che sia stata, davvero, una bella riscoperta di massa della città e, forse, come dice il consigliere Gagliardi, anche una festa. Credo però che in alcuni momenti anche le feste servano a riconsolidare un sentimento di identità, di appartenenza e ad avere una percezione diversa degli spazi e della sicurezza degli spazi stessi. Credo quindi che sia stato un bell’inizio di questa Amministrazione.

Volevo soltanto fare due considerazioni ed una breve premessa. Dietro le sue linee programmatiche c’è un’idea della politica che mi sento di condividere, cioè il fatto che la città ha davanti delle scelte significative per una nuova condizione di sviluppo, scelte anche difficili da fare, e contemporaneamente mai come oggi si è misurato la distanza tra cittadini e istituzioni, tra cittadini e partiti. C’è una debolezza della politica.

Allora, il nodo della partecipazione che aveva inserito come elemento di tenuta tra il disegno sul futuro della città ed il clima diventa l’anello centrale per la realizzazione del programma. Mi piacerebbe sottolineare anche questo aspetto ai colleghi dell’opposizione, perché oggi nel nostro Paese, e non soltanto nel nostro, rischia di misurarsi una crisi delle città che diventa anche crisi della democrazia. Gli aspetti amministrativi credo debbano essere coniugati con questa complessità: la città e le amministrazioni comunali sono una delle soglie su cui si misura una possibile nuova idea contemporaneamente di sviluppo e di rappresentanza.

Allora anche alcune considerazioni fatte nel programma, che rimandano a modifiche legislative mi sembra importante averle inserite, perché credo che se questo è il nodo, se questa è la situazione di oggi di una sorta di desertificazione delle forme di cittadinanza attiva, del rischio di una demagogia diffusa, di confusione fra diritti e doveri, l’elemento di un’Amministrazione deve anche porre il problema, nell’ambito del Governo, di modifiche di quelle che sono oggi le condizioni strutturali che segnano la vita degli Enti Locali.

Le due considerazioni, invece, molto brevi sono questo punto e legate, innanzi tutto, alla scuola. Ho visto, nel programma, un elemento importante di riferimento al tema dell’istruzione e dell’educazione. Credo che questo sia un aspetto centrale perché è sull’istruzione che si va a misurare anche la promozione sociale nel prossimo futuro e si vanno a misurare le forme di cittadinanza consapevole.

In questo senso condivido quanto diceva il consigliere Lorenzelli sulla necessità che questa città debba far crescere quelli che sono i suoi livelli di competenza diffusi. Questo tema, spesso ignorato dalle forze politiche e, spesso, anche nelle aule istituzionali, diventa un elemento centrale. Vorrei soltanto suggerire di collegare a questo tema, che mi sembra una chiave di passaggio

della scuola bella e della scuola viva, un'assunzione di responsabilità del Comune sulla programmazione dell'offerta formativa, su un legame coi territori utilizzando anche l'estensione dell'età a 16 anni come una straordinaria opportunità per questa città.

Credo che questo sia un elemento dentro il quale si misura l'aspetto della partecipazione (ricordo le vicende del patto scuola) ma anche una programmazione del territorio. Dobbiamo cominciare a pensare che è da quel livello, per arrivare all'università, che si comincia a costruire un'offerta formativa territoriale e qui il ruolo del Comune, della Regione e della Provincia, è sempre meno di competenze separate e sempre più di progetti ed obiettivi.

Il secondo elemento riguarda l'Università. C'è una lunga storia dell'Università in questa città e c'è anche una lunga storia delle contraddizioni dell'Università dentro questa città. Il tema dell'Università è strettamente collegato al tema dell'attrattività di questa città. Genova deve diventare città universitaria se vuole avere come retroterra, non soltanto in termini di formazione e di clima complessivo, ma anche come forma di partecipazione e presenza, una nuova generazione.

Noi abbiamo delle straordinarie eccellenze nella nostra università e degli straordinari punti di caduta. Abbiamo una capacità di misurarsi con l'intero mondo e abbiamo la difficoltà di attrarre da Ovada; abbiamo un'Università che, per tanti versi, o pala col mondo o sta chiusa dentro se stessa. Quindi a me pare che c'è una scommessa sia come questa città riesca a dialogare con l'Università, cioè fare uscire dalla forbice, dialogo solo con le eccellenze straniere o chiusura dentro gli istituti e dentro i dipartimenti. A me pare, questa, un'altra straordinaria scommessa del Comune su cui lavorare.

Forse potrebbe essere utile ed anche un elemento per tutto il Consiglio Comunale, di ragionare su un libro bianco delle eccellenze dei punti di caduta dell'Università. Noi abbiamo bisogno del software che c'è dentro l'Università e troppo spesso abbiamo discusso a Genova dell'Università anche positivamente ma come elemento di bonifica territoriale, a partire da Sant'Agostino per poi arrivare alla Darsena e, oggi, ingegneria.

E' un elemento rilevante, ma a fianco della bonifica territoriale e, quindi, dei mattoni su cui spesso finisce per cadere la discussione in genovese, c'è un problema di intelligenza e di diffusione di saperi e di capacità di attrazione in questa direzione. Questo è un secondo punto che mi sentirei di rafforzare rispetto alle linee di programma perché è centrale anche nella sua non immediata visibilità alla città stessa, per cui riuscirlo a rafforzare e porlo come obiettivo condiviso credo sia un elemento particolarmente importante.

Anche dentro questo si misura la dimensione della famiglia, consigliere Lorenzelli, perché penso che uno dei nodi sia non fare una discussione ideologica sulla famiglia, come troppo spesso è stata in questi ultimi mesi, come se ci fossero componenti che rivendicano una valorizzazione della famiglia e

componenti che invece tendono a negare la struttura della famiglia. Penso sarebbe molto interessante aprire una discussione che parta dalla responsabilità delle famiglie dentro la famiglia stessa, nei confronti della scuola, del territorio, di politiche educative che sono assolutamente carenti. E, allora, come si aiuta davvero, al di là dell'aspetto economico, a sostenere la famiglia in quello che è un tassello di sussidiarietà fondamentale della società, credo sia un elemento importante. Su questo ragioniamo rispetto alla famiglia, altrimenti scivoliamo in una dimensione tutta ideologica che non ci serve, mentre ci servirebbe molto avere una rete di famiglie consapevoli del loro ruolo e della loro dimensione nell'ambito della città.

L'ultima cosa che volevo dire è legata alla città metropolitana, un altro aspetto fondamentale della crescita di Genova. Noi sappiamo benissimo quali sono i limiti istituzionali che bloccano il percorso della città metropolitana e sappiamo anche quanto questa discussione abbia un livello decennale, di come si sia bloccata nel nostro contesto per la definizione dei confini e di come dentro questa partita dei confini si siano mischiate altre cose legate, ad esempio, ad una moltiplicazione delle Province. C'è tutta una storia della città metropolitana a Genova e non solo.

E' però sicuramente vero che Genova è tra le città che più ha bisogno di mettere in moto il processo di città metropolitana. Lo ha storicamente e lo ha come condizioni fisiche e orografiche. E, allora, credo che avere inserito la riflessione sulla città metropolitana all'inizio del processo sul decentramento e le municipalità sia un aspetto fondamentale perché le nostre municipalità avranno senso se diventeranno componente di una città metropolitana, altrimenti rischiano di essere, in alcuni casi, una sorta di doppione del percorso amministrativo centrale. La città metropolitana deve procedere per modifiche di legge, per atti parlamentari, ma deve anche procedere dal basso sulla riduzione di tensioni e diatribe. Mi chiedo, allora, se non sia possibile presentare, nei tempi che l'Amministrazione deciderà, una sorta di programma che anticipi, in qualche misura, quelle che sono alcune linee sovracomunali e nell'ambito della definizione di queste linee sovracomunali andare a costruire, anche in termini pattizi, con le altre istituzioni o con i Comuni quello che è un percorso di avanzamento rispetto alla città metropolitana".

PIANA (L.N.L.)

"Anch'io ho letto con grande interesse le linee programmatiche che la Signora Sindaco ci ha presentato nella seduta di martedì della scorsa settimana, così come avevo letto con grande interesse il programma con il quale si presentava alle elezioni amministrative di maggio. Non voglio entrare nel merito con dei rilievi di natura tecnica e di metodo sia espositivo che procedurale e attuativo rispetto a quelle che sono le linee programmatiche che ci

ha presentato, peraltro rilievi che sono già stati colti da altri consiglieri di opposizione e da due ordini del giorno che abbiamo ritenuto di presentare in maniera unitaria come gruppi di opposizione.

Approfitto del tempo che mi è riservato e che è riservato alla Lega Nord per illustrare gli ordini del giorno che anch'io ho ritenuto di presentare proprio per evidenziare gli aspetti che secondo noi dovrebbero essere colti, nell'ambito della programmazione, da questa Amministrazione per migliorarne l'efficacia e per rendere queste linee programmatiche anche più vicine alle esigenze di tutti i cittadini.

Come il collega Lorenzelli una tra le cose che ho colto anch'io dalla lettura e, soprattutto, anche dall'ascolto dell'intervento del Sindaco e dalla rilettura di questo intervento trascritto una maggiore attenzione, proprio da parte di questa Amministrazione e di questa Giunta, nei confronti della famiglia fondata sul matrimonio per la quale la Costituzione italiana prevede dei diritti per i singoli e per la prole. Questo credo si possa attuare soprattutto attraverso un sistema economico che favorisca la formazione di questa struttura anche rispetto alla cosiddetta famiglia naturale o altre unioni di fatto delle quali tanto si è parlato anche nel dibattito politico di questi ultimi mesi.

Il secondo ordine del giorno pone l'attenzione sulla parte relativa alla promozione della città come protagonista delle politiche di riduzione dell'insicurezza. Credo che sulla sicurezza tanto si sia detto e poco ancora si sia fatto e, soprattutto, abbiano fatto grande clamore determinate posizioni assunte dalla Giunta anche poco dopo l'insediamento. Gli impegni che noi chiediamo al Sindaco e alla Giunta Comunale sono proprio quelli, nell'ambito della riorganizzazione della sicurezza e, quindi, della Polizia Municipale e della Polizia locale, un aumento delle competenze relative alla Polizia Locale che potrebbe essere, se supportata da adeguati sostegni sia in termini economici, sia in termini di strutture, occuparsi del controllo sui phone centre, che sono sempre più diffusi nella nostra città e che spesso sono teatro di incontri e di attività assolutamente illecite, nella costituzione di un servizio congiunto con l'ispettorato del lavoro per la repressione del lavoro nero soprattutto in ambito edilizio e nella ristorazione, nell'attivazione di un servizio di controllo e presidio nelle aree rurali per monitorare gli insediamenti abusivi di stranieri e l'occupazione abusiva di terreni ed edifici.

Ci siamo già soffermati in altre occasioni e abbiamo già presentato, come gruppo consiliare, art. 54 su situazioni di degrado e disagio dovute ad insediamenti abusivi nei vari quartieri della nostra città. Credo che sia ora, anche facendo riferimento a questo patto della sicurezza e alle disponibilità annunciate rispetto a nuovi agenti in servizio sul nostro territorio, di passare dai proclami alle azioni concrete e, quindi, attivare questo servizio in maniera tempestiva. Sarebbe inoltre molto opportuno, anche in termini di efficacia, costituire su tutto il territorio comunale delle sale operative condivise con le

altre forze di Polizia in modo da consentire alla nostra Polizia Municipale di accedere al Servizio di Indagine e riuscire, in maniera più immediata a risalire a tutti i fatti relativi alle persone oggetto di controllo.

Per quanto riguarda, invece, le politiche della welfare community anche qua mi richiamo soprattutto alla possibilità che nel nostro Comune vengano effettuati dei preventivi controlli al termine del servizio d'indagine prima di rilasciare la residenza a stranieri comunitari o extracomunitari. Lo dico perché questo tipo di indagine non è previsto in nessun Comune della nostra Regione per cui capita che pluripregiudicati, anche ricercati, abbiano potuto ottenere la residenza e attivare tutte le pratiche per l'istituzione di nuove aziende senza che nessuno si accorgesse di questa loro pendenza con la giustizia. Paradossalmente questa loro regolarizzazione, cioè il fatto di avere la residenza ed avere istituito un'azienda in maniera formale, gli ha praticamente permesso di avere una copertura e reso molto più difficili le indagini da parte degli operatori di Polizia per poterne individuare le responsabilità.

Sarebbe inoltre opportuno, a nostro avviso, predisporre un programma di verifica periodica sui cittadini migranti atto a garantire che questi non siano solo beneficiari di diritti ma ottemperino anche ai propri doveri nei confronti dei concittadini e della Civica Amministrazione. Non voglio esser polemico ma spesso si parla di una grande attenzione rispetto ai diritti che persone che indubbiamente si trovano in condizione di difficoltà hanno, ma sarebbe anche opportuno fare un distinguo tra clandestini e persone regolarmente presenti sul nostro territorio e definire con precisione gli obblighi e i doveri che abbiamo noi, come cittadini genovesi, e che debbono avere loro in quanto ospiti sul nostro territorio.

Per quanto riguarda, invece, la parte delle infrastrutture materiali per rompere l'isolamento (cito testualmente dalle linee programmatiche) anche noi abbiamo ritenuto opportuno predisporre un ordine del giorno atto ad impegnare il Sindaco e la Giunta a disincentivare il trasporto su gomma e a creare quelle condizioni per sfruttare appieno la rete ferroviaria già esistente, potenziandola; a dare la priorità alla realizzazione di quei 2.400 metri di collegamento tra il porto e le linee esistenti di valico dei quali già ampiamente ha potuto argomentare il collega Nacini e che credo siano anche molto note al Sindaco; a realizzare con urgenza la strada a mare e il nodo di San Benigno perché è assolutamente inutile creare delle megastrutture senza poi prevedere funzionalmente degli sbocchi di queste strutture nel centro e nel cuore urbano cittadino e a valutare, solo dopo questi interventi, l'opportunità di realizzare la gronda autostradale.

L'altro ordine del giorno impegna (poi mi sono reso conto dalle integrazioni che ci sono state consegnate successivamente che era già previsto) il Comune ad attivare tutte quelle strade, previste da bandi del Ministero dell'Ambiente e dalla Comunità Europea o quant'altro, per accedere a le opportunità prospettate nell'ambito degli interventi e delle azioni di

manutenzione e ristrutturazione che le nuove tecnologie permettono. Colgo l'occasione, in questo contesto, in questo contesto, per chiedere al Comune una particolare attenzione nel confronto, per esempio, dell'energia eolica cosa sulla quale a nostro avviso ci sarebbero da fare degli approfondimenti in quanto questa è una soluzione che non produce gli effetti desiderati in termini di quantità di produzione ed è fortemente impattante per l'ambiente. Chiederei quindi l'impegno da parte dell'Amministrazione a rivolgersi a queste energie alternative ma con particolare attenzione al fotovoltaico e al solare.

Un altro passaggio, relativo sempre alle politiche della welfare-community è l'impegno a chiedere che i criteri di assegnazione dei servizi sociali, delle abitazioni di edilizia popolare, dei servizi per la prima infanzia vengano rivisti e venga considerato, in via prioritaria, il fatto di essere liguri o genovesi e che, quindi, non si verificano più situazioni come quelle denunciate anche dal consigliere Bernabò Brea.

Un altro ordine del giorno a cui tengo in maniera particolare è quello relativo alle linee programmatiche, alla manutenzione della Città Verde e del decoro urbano. Su questo credo ci sia molto da fare e credo che ci siano delle grosse opportunità ed anche dei grossi compiti dei quali il Comune deve prendere atto e farsi attore responsabile. Mi riferisco, in particolare modo, al progetto Natura Metropolitana che è stato attivato per tutta la rete dei parchi urbani. Al riguardo dovrebbe partire un coinvolgimento diretto dei soggetti e dei cittadini che vivono e lavorano direttamente sul territorio (mi riferisco ad agricoltori, pescatori, cacciatori) e che conoscono forse meglio di chi professa tanto animalismo e ambientalismo le realtà del nostro entroterra e che possono essere sicuramente d'aiuto per la migliore gestione e a contrastare con fermezza l'ampliamento dei parchi regionali e a seguire con attenzione il percorso della rete natura 2000, previsto dalla direttiva Habitat e dalla direttiva Uccelli relative alle zone di conservazione speciale e ai siti di interesse comunitario che mi riservo di approfondire in altra occasione".

VASSALLO (ULIVO)

“Un ringraziamento ad alcuni consiglieri, colleghi del gruppo, che hanno rinunciato al loro intervento per consentire di articolare in maniera compiuta un intervento che è di per sé difficoltoso, come probabilmente è stata la stesura del documento perché si tratta di avanzare riflessioni su tutte quelle che sono le competenze dell'Amministrazione Comunale in un'epoca di risorse non pesanti e, quindi, la necessità di costruire insieme domande, risposte e priorità rispetto alle domande che vengono poste dalla cittadinanza.

Ho la necessità di affrontare laicamente questo documento e faccio sempre fatica, magari perché sono un po' antico, a partire dalla coerenza obbligata degli schieramenti e non dalla coerenza delle idee. Tante volte

utilizziamo quest'aula, che è il massimo luogo di confronto e di decisione, come se fosse una palestra in cui rimbalzare una pallina e, devo dire, che la trovo disdicevole per la funzione che noi abbiamo.

Devo dire che, intelligentemente, il documento apre su alcune riflessioni rispetto alla necessità di costruire percorsi di partecipazione. All'inizio degli anni '80 De Rita del Censis parlava di società del frammento; sembrava un matto e adesso ci ritroviamo in una società che è fatta di coriandoli. Una società così fatta ha necessità di ricomposizione, non ha necessità di essere rincorsa. Occorre, allora, costruire sugli strumenti che vengono individuati successivamente a questa esigenza, un percorso coerente nel senso che, altrimenti, ci si perde in tutta una serie di costruzione di luoghi di ascolto delle esigenze che rischiano di essere autoreferenti e che non mettono insieme la capacità di dare delle risposte. Rischiamo, altrimenti, in questi centri di ascolto che ci riempiono la bocca, di fare come quel medico che anziché curare il paziente si corica vicino a lui e grida più forte, immaginando con questo di curare.

La risposta è data in un'altra parte di questo avvio di documento laddove si costruisce un percorso comune fra municipalità e città metropolitana con uno sforzo anche di fantasia perché la politica nei momenti della difficoltà questo ci può anche richiedere. E, allora, meno centri di ascolto più occasioni di inserimento nelle istituzioni delle possibilità di dare delle risposte perché la gente chiede di avere delle risposte ai problemi, non di essere ascoltata. Abbiamo costruito tanti di questi strumenti che servono solo a riempirci la bocca ma non danno poi soluzioni concrete anche perché, tra l'altro, questa è una funzione che deve essere affidata specificatamente alle municipalità che devono costruire un riferimento attento rispetto a quelle che sono le competenze e alle necessità della gente.

All'interno di un quadro di necessità di dotare di questi strumenti di finanziamento la riorganizzazione della macchina comunale e leggo molto volentieri le parole efficienza e riduzione dell'indebitamento, anche questo per dare delle risposte istituzionali e non semplicemente di costruzione di strutture autoreferenti. Qui leggo la necessità di rivisitazione delle partecipazioni del Comune nelle diverse aziende.

Abbiamo svolto una commissione consiliare interessantissima, anche per merito non solo dei colleghi ma anche dell'assessore che ha inquadrato, in termini di risoluzione, queste problematiche. All'interno di questo esame e di questa rivisitazione delle partecipazioni ci sta la liberazione di risorse ma anche la riappropriazione di questo luogo, che è il luogo della Politica, del suo potere di indirizzo e di controllo. La gestione deve essere affidata alle aziende, il controllo della gestione della minutaglia deve essere affidata alla Corte dei Conti, non a quest'aula che deve fornire degli indirizzi e la realizzazione degli obiettivi.

C'è stata una inversione perversa per cui su alcuni settore dell'attività sono state più le aziende a dare delle indicazioni su quelle che dovevano essere le scelte che non quest'aula. Quindi l'individuazione di un'Authority che controlli il funzionamento, le risposte che queste aziende danno, è un esproprio di quella che è la funzione del Consiglio Comunale e della Giunta. La politica, se non fa queste cose, trovo davvero difficoltà ad immaginare cosa faccia, con uno sforzo obiettivo perché ci vuole capacità, coraggio, trasparenza. Noi, però, siamo chiamati qui a fare queste cose e non a parlare di Berlusconi, Veltroni e tutte queste cose che in quest'aula hanno poca appartenenza se usate non sul livello della politica.

Entriamo, poi, nella situazione delle singole aziende e devo dire, per esempio, che condivido anche da un punto di vista tecnico il ragionamento che viene fatto di riappropriazione della parte della manutenzione di AMT. Il problema è che bisogna fare presto perché ogni giorno che passa su questa vicenda sono soldi che perdiamo e, soprattutto, sono lavoratori che hanno dubbio rispetto alla loro funzione. Di più, probabilmente, bisognerà approfondire la vicenda di IRIDE che leggiamo tante volte sui giornali come fatto finanziario, come grande strumento di ingegneria finanziaria. Devo dire, molto più prosaicamente, che mi accontenterei che i depuratori funzionassero.

Questo è quello che ci viene chiesto. Allo stesso modo all'AMIU dove occorre mettere mano rispetto a troppe partecipazioni che l'hanno fatta diventare una multiservice e che, invece, deve ritornare ad essere strumento di questa amministrazione comunale per affrontar e risolvere, secondo le nostre indicazioni, i temi e i problemi che individuiamo debbano essere.

Devo dire che su questo argomento sono fiducioso, proprio perché ho visto la volta scorsa la commissione consiliare, e mi sembra che siamo sulla buona strada. Il tema delle partecipazioni ci porta direttamente al tema dell'economia e del lavoro, che se anche affrontati diversamente sono, realisticamente, un unico argomento perché non esiste un'occupazione di qualità e una buona occupazione che non sia legata ad una ripresa delle attività economiche. Condivido l'individuazione delle tre grandi scelte di azione dell'Amministrazione Comunale: il porto, l'industria, il turismo, con la necessità di aprirci a quelle che possono essere innovazioni che vengono anche al di fuori di questa regione e al di fuori dei soliti soggetti che operano in questi settori, con una rivoluzione che non è solamente di marketing ma che è di apertura politica, perché l'economia e la politica hanno una funzione complessiva di governo di queste situazioni.

Non credo che il mercato si autoregolamenti per proprio conto, soprattutto nel terzo millennio, però il nostro rischio in questo settore è quello di un eccesso di protagonismo come Ente. Quindi quando riflettiamo sul rapporto fra le università e le aziende dobbiamo immaginare che esiste già una struttura che esiste già una struttura che si chiama parco scientifico e tecnologico che se

non funziona ha la necessità di essere ripartecipato perché, altrimenti, ricostruiamo altre iniziative da altri Enti che si sovrappongono a cose che già ci sono.

Così, ad esempio, sempre in questo tema, i centri dell'impiego e della Provincia svolgono una funzione importante e positiva. Stanno davvero seguendo quella che è la vostra esperienza, ma sono strumenti positivi; da qui la necessità di collaborare con loro e, ancora di più, con la Regione. Pensato al POR per i fondi europei 2007/2013 che sono abbondantemente citati in questo documento, all'attività di marketing e di internazionalizzazione che viene svolta dalla Regione; bene o male è un altro discorso ma che può essere integrata rispetto all'iniziativa e all'attività dell'Amministrazione Comunale.

Per fare un esempio l'ex assessore Castellano in materia di internazionalizzazione ha svolto spesso, con scarse risorse e con tanta azione, una funzione importante di surroga di quello che era la funzione regionale. Per le funzioni che l'Amministrazione Comunale ha in queste cose sono state aperte delle strade e se, poi, le aziende non sono state in grado di proseguire su quelle strade non è responsabilità dell'ex assessore Castellano che non è qua presente e che non mi devo, evidentemente, ringraziare.

Fondamentale, rispetto all'avvio dell'attività economica, è tutta la parte delle infrastrutture da e per Genova e in Genova. Condivido le cose che sono state dette da parti diverse sulla necessità di puntare sul trasporto su rotaia perché se pensate che solo il 20% del trasporto di container avviene su rotaia e l'80% su gomma abbiamo la necessità di come sia fondamentale, per questa città, puntare sul trasporto da e per il porto sulle rotaie. Allo stesso modo condivido le indicazioni delle opere che sono state elencate e mi consento di esprimere la priorità del nodo autostradale di San Benigno per la collocazione di questo problema perché tutte le altre infrastrutture hanno un pesante riferimento nella parte di città su cui incidono (pensate alla tratta sul torrente Polcevera in parte destra, ad esempio) ma la centralità del nodo di San Benigno rispetto a tutte le altre iniziative (dal tunnel all'affresco di Piano, all'attività portuale) necessita di una priorità.

Allo stesso modo condivido l'utilizzo di sistemi diversi intermodali per quanto riguarda le infrastrutture in città e, in modo specifico, il fatto che la metropolitana arrivi solo a San Martino e che in Val Bisagno, finalmente, si costituisca un trasporto in sede propria. Condivido anche la scelta tecnica dell'utilizzazione della tramvia in superficie.

Condivido anche le indicazioni che vengono fatte sulla politica della casa. Ho trovato molto intelligenti le innovazioni che vengono introdotte rappresentate da una politica di recupero degli edifici dimessi e, soprattutto, il cambio vani nella loro funzione di oneri di urbanizzazione. Su questo argomento suggerirei, visto che probabilmente la prossima finanziaria avrà dei finanziamenti per l'edilizia convenzionata e popolare, di avviare già una

progettazione di quelle che sono le cosiddette aree bianche del piano regolatore generale, in maniera che se la Finanziaria dovesse individuare delle priorità per il finanziamento di quei progetti che sono già pronti il Consiglio Comunale potrebbe avere dotazioni finanziarie per poter costruire in questa direzione.

L'ultima parte, che non è l'ultima, è quella delle politiche della well-fare community. Devo dire che su questo ho trovato troppe volte la parola diritti, ma ho sempre pensato che a fronte dei diritti bisogna mettere le parole e il concetto dei doveri, in parte perchè corrispondono e in parte perchè costituiscono anche un elemento di scelta. Il dovere non è solo una categoria etica ma anche uno strumento per individuare le priorità; dovere vuol dire rispetto della legalità e, per un'amministrazione, avere rispetto e necessità di dare risposte ai cittadini genovesi, alle persone che lavorano a Genova e non solo a quelle che sono semplicemente di passaggio. Significa mettere insieme quelli che sono i diritti degli individui che sono per la sacralità della persona umana, tutti uguali indistintamente, con l'utilizzazione del dovere di fornire delle risposte da parte delle istituzioni, può costituire una risposta a quello che è il problema attuale, cioè il rapporto fra le richieste di servizi e la impossibilità di dare una risposta positiva a tutti i servizi che vengono richiesti.

Da questo punto di vista il tema della sicurezza, che è appena accennato in questo documento, credo debba essere un tema importante di approfondimento di quest'aula consiliare per la certezza della nostra vita che necessita e anche perchè partecipazione vuol dire avere anche una tranquillità di poter partecipare. C'è un collega di questo Consiglio che abita al Campasso e che mi dice che, spesso, parlare di sicurezza delle nostre strade abitando a Carignano e Albaro è facile e bisognerebbe che veniste ad abitare dove abito io per provare la pressione di questo argomento e credo che abbia ragione.

E' stato detto che questo volume è un libro dei desideri, ma credo che così non sia perchè i desideri, come si evince dall'origine della parola, vengono dalle stelle mentre questo documento immagina di dare una risposta ai problemi che invece arrivano direttamente dal territorio. L'esame che io ne ho fatto è stato il più laico possibile nel senso di coerenza con le cose dette in campagna elettorale, con le cose in cui credo e con le cose che sono condivise con gli amici che con me stanno facendo questo percorso in politica".

DELPINO (COM. ITALIANI)

“Vorrei intanto ringraziare la Sindaco per averci dato la possibilità di svolgere quest'ampia discussione e non sempre è stato così nella storia di questo Ente. Ci veniva, sulle linee programmatiche, già confezionato un pacchetto in cui, praticamente, ci si diceva prendere o lasciare perchè così sono le cose.

E' anche positivo che si sia ragionato per obiettivi ed azioni atte a conseguirli; lavorare per obiettivi è un aspetto importante in una pubblica

Amministrazione culturalmente abituata ad operare per procedure. Inoltre, così facendo, si prefigura un bilancio anch'esso articolato in obiettivi e non sulla spesa storica degli assessorati. Significa che a quel progetto obiettivo dovranno lavorare più soggetti e non soltanto questo o quell'altro assessore.

Vorrei però partire da un dato che, forse, non traspare filologicamente nelle schede che sono, appunto, "schematiche" e che meriterebbe un approfondimento. Il voto del 27 e 28 maggio ci ha confermato il disagio di interi quartieri come il mio di Sestri ed altri e il disagio anche di interi settori sociali. Genova è ancora una città divisa, con zone che hanno scarsi servizi e tante servitù, con quartieri che rischiano di perdere la loro identità e che non stanno più tenendo (penso ad esempio a Sampierdarena). Ciò è dovuto anche al fatto che si è rotto l'equilibrio centrato sulla grande fabbrica che era invasiva, consumava molto territorio, ma che dava certezze. Ora i cittadini, nella cosiddetta epoca post-fordista, ci chiedono altro, vale a dire una città vivibile dal punto di vista ambientale ma anche sicurezza e lavoro.

E' certo che la qualità della vita non è fatta solo di ambiente pulito, se mai si possa raggiungere questo alto obiettivo e di prodotti dell'urbanizzazione contrattata che favorisce quasi sempre gli interessi forti della rendita delle grandi proprietà immobiliari. E' fatta anche di persone che producono, che hanno dei servizi, dei centri di aggregazione, associazioni, circoli, in quartieri dove si riequilibrano le funzioni e non in posti, come ha detto lei, Signora Sindaco, in un'intervista, dove stanno un po' di pensionati con qualche giardinetto e, magari, un museo davanti. Questo è il modello che spesso si è affermato in questa città e che va, di fatto, ribaltato.

Genova, poi, non è soltanto il triangolo Castelletto – Carignano – Porto Antico, ma è qualcosa di più che va integrata e riequilibrata. Il minimo comune multiplo può essere il lavoro inteso come valore, non come merce, e come un qualcosa che può informare di sé tutto il territorio, promuovere la cultura solidale del lavoro ma renderla anche meno precaria, a cominciare dai nostri dipendenti. Questo è un po' il senso del nostro ordine del giorno n. 68 che chiede alla Giunta di far sì che anche nelle partecipate si dia inizio all'assunzione dei lavoratori precari garantendo a tutti pari condizioni e dignità lavorative.

Dico questo perché la precarietà va combattuta non soltanto con la piena occupazione ma anche con la buona occupazione. Faccio un esempio: avevamo, in Comune, 14 lavoratori precari che sono stati riassorbiti, anormalmente, nell'ASEF ed assegnati ad un lavoro retribuito e a condizioni di lavoro diverse dagli stessi lavoratori del Comune che nei cimiteri operano. Chiedo che queste storture vengano sanate.

C'è poi la sicurezza sul lavoro che deve diventare un fondamento, il Comune deve essere un attore principale, non deve agire di risulta, ma deve assicurarsi che anche le ditte appaltatrici mettano in atto tutti quegli strumenti di

protezione e prevenzione che sono previsti dalla nostra normativa. Su questo mi soffermo meno perché sarà argomento di dibattito in altre occasioni.

La nostra è una città complessivamente ricca ma con povertà nuove dovute non solo alla distribuzione del reddito ma alla solitudine, all'insicurezza. A volte si ha paura che un imprevisto, un colpo basso, possa sempre arrivare e che manchi protezione. Il Comune deve recuperare un rapporto positivo con i cittadini, ridare sicurezza e sapere che è dalla loro parte, che è un ente generale e che, quindi, saprà difenderli da altri soggetti.

Questo è anche un po' il senso del nostro ordine del giorno n. 67 quando si fa riferimento alla ristrutturazione delle rete ospedaliera che sta avvenendo da parte della Regione Liguria. Questa ristrutturazione non deve, in alcun modo, abbassare i livelli di servizi ospedalieri che ci sono; anzi, in attesa che venga costruito l'ospedale del Ponente, che deve essere comunque commisurato a un numero effettivo di abitanti, chiediamo che vengano consolidati i servizi e da questo punto di vista preannunciamo già il nostro voto favorevole all'ordine del giorno della consigliera Della Bianca che chiede che il pronto soccorso dell'ospedale di Sestri sia funzionale 24 ore su 24, per lo meno per le specialità che si trovano in quell'ospedale.

Viviamo in una fase politica nella quale dobbiamo confrontarci con chi vuole usare i territori come via di transito delle filiere dell'economia post-fordista. Il nostro problema è come rimettere al centro le comunità locali, valorizzando le loro specificità e fare in modo che si possa costruire un'economia fondata sulla cooperazione e sulla sostenibilità. In questa situazione di conflitto va meglio ridefinito il ruolo delle partecipate ed in che modo si deve comunque coniugare efficacia ed efficienza con la qualità sociale delle prestazioni.

All'orizzonte di queste partecipate ci deve essere la quotazione in borsa oppure ci deve essere la qualità del servizio erogato? Non mi entusiasma sul discorso rapporto fra autorità e politica ma devo comunque convenire con il consigliere Vassallo che il ruolo del Consiglio Comunale va ripreso come ruolo centrale di indirizzo e di controllo perché credo che sia una questione fondamentale per la nostra democrazia il ruolo degli organi rappresentativi. Non devono essere le società partecipate a controllare noi e lo possono fare con attività di lobbying perché hanno posti in consigli di amministrazione, posti di lavoro e perché possono agire come sponsor, ma deve essere il Consiglio che deve controllare loro. Così ho vissuto il problema dell'inceneritore.

Vorrei ancora dire che sarebbe interessante vedere come le municipalità (su questo tema è stato molto chiaro il collega Borzani) vivono questa fase di ulteriore decentramento e capire se davvero potranno incidere con i nuovi assetti organizzativi al fine di soddisfare i bisogni dei cittadini e se il livello di decentramento dei poteri è tale da superare il regime del doppio Comune, quello grande un po' burocratico accentrato e talvolta inefficiente, con tanti poteri, e

quello piccolo che ha pochi poteri, entrambi però in grado di non dare risposte efficaci. Credo abbia fatto bene il Sindaco a mettere questo obiettivo della città metropolitana fra gli orizzonti che si devono raggiungere.

Se verranno affrontati seriamente temi fondamentali del programma (i diritti del lavoro, il ruolo delle assemblee elettive, lo sviluppo sostenibile) ci sarà l'apporto dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista, ovvero della sinistra senza aggettivi".

COSTA (F.I.)

"L'intervento del collega Vassallo è stato ricco di citazioni erudite ma da una forza di maggioranza ci saremmo aspettati valutazioni concrete su quello che è stato l'iter di questi 5 anni di ciclo amministrativo perché, al di là delle ipotesi e delle utopie noi siamo una città concreta e in difficoltà sull'occupazione, porto, lavoro, strade, manutenzione. La città reclama interventi da tempo e questi interventi sono necessari; non possiamo rimanere nelle utopie.

Noi, come gruppo di F.I., ci siamo articolati il nostro tempo, non lo abbiamo delegato, perché ognuno ha la ricchezza delle sue esperienze ed abbiamo presentato delle proposte ed anche assunzioni di responsabilità concrete a fronte delle schede che ci sono state presentate. Quindi, a fronte di questi percorsi che la Signora Sindaco ci ha presentato, diamo una valutazione assumendoci anche una responsabilità. Se le nostre proposte saranno accettate saremo molto responsabili nel sostenerle; in caso contrario cercheremo di evidenziare quelle che sono, a nostro avviso, le soluzioni per correggere i nostri percorsi.

Con l'ordine del giorno n. 72 facciamo riferimento alla proposta di istituzione di un'autorità di garanzia per ristabilire quello che viene definito, nella scheda, un rapporto concreto col cittadino. Non ha senso, Signor Sindaco, ristabilire una nuova autorità perché infrastrutture e sovrastrutture ne abbiamo già tante, pesanti e costose. La nostra proposta è che basterebbe richiamare quello che è il regolamento di buona amministrazione, di rapporti e responsabilità tra gli uffici della civica amministrazione e il cittadino per dare risposte concrete in tempi brevi e in maniera corretta, considerando il cittadino su base paritaria e non come un suddito come spesso appare nei rapporti tra Civica Amministrazione e cittadino e lo abbiamo visto nell'episodio delle multe, dei cartelli e dei divieti, col crescere di tutta una serie di Comitati.

Con l'ordine del giorno n. 74 ho voluto richiamare i nostri interventi sui servizi sociali. La comunità spende molte risorse su questo canale e ci sono molte necessità. Più volte, però, abbiamo chiesto che ci sia un rapporto più chiaro tra prestazioni, associazioni di volontariato, su come vengono erogate queste prestazioni, i costi che hanno, perché noi dobbiamo mettere efficienza in

questi servizi perché nel passato ciclo amministrativo si è parlato di questo piano regolatore sociale come se fosse una bandiera sotto la quale tutto dovesse risolversi, ma non si è risolto assolutamente niente perché ci sono molti cittadini che per avere un posto di ricovero per anziani devono aspettare mesi, oppure le famiglie debbono indebitarsi. Dobbiamo, quindi, fare un po' di sano pragmatismo perché le risorse sono poche e le necessità sono tante.

Veniamo al problema della casa. Come molti hanno accennato, ricordo l'impegno in campagna elettorale sul problema dell'ICI prima casa e dell'ICI ridotta per i canoni concordati perché a Genova abbiamo un'emergenza abitativa per una grossa responsabilità dei partiti di sinistra che hanno venduto le case di patrimonio comunale, hanno creato dei regolamenti comunali di assegnazione che danneggiano le famiglie italiane. In più c'è tutto un problema sulla tassazione della casa che aggrava questa situazione.

Noi, però, dobbiamo fare qualcosa di concreto. Ho letto recentemente anche un articolo dell'assessore al bilancio il quale richiamava anche un concetto che aveva detto la Signora Sindaco in campagna elettorale, cioè di cercare di attribuire l'ICI della prima casa più che sul patrimonio sulla persona che l'utilizza. Un'ipotesi di questo genere, estremamente suggestiva, è di difficile percorribilità sul piano giuridico ed è difficile gestione perché ci vogliono regolamenti e poi bisogna vedere chi poi deciderà la valutazione del soggetto che l'utilizza. Con tutto questo coacervo di cose c'è il rischio che se ne parlerà fra parecchi anni, quando invece il problema lo abbiamo nell'immediato e non è più rimandabile.

Ho poi presentato due ordini del giorno sull'energia a fronte delle schede titolate: "Sviluppare l'occupazione e la qualità del lavoro". Con questi due ordini del giorno, in sostanza, richiamo la presenza nella nostra città di una serie di realtà che in questo settore sono di grande eccellenza sul livello nazionale (industrie, istituti di ricerca, università, professionisti, ecc.). Invito l'Amministrazione a farsi carico di questo tema che potrebbe essere una risorsa per la città.

Parliamo tanto di fotovoltaico, energia solare, ecc., però nelle proprietà pubbliche non si vede nulla di tutto questo. Noi lo richiamo e speriamo che si faccia. Con il secondo ordine del giorno chiediamo di promuovere sulle proprietà pubbliche questo tipo di impianto anche per dare l'esempio e per rappresentare al privato che esiste questa realtà.

Con l'o.d.g. n. 77 ho richiamato l'esempio di un'azienda quale l'Aster perché, vedete, noi investiamo tanti soldi (abbiamo portato in approvazione una delibera concernente 55 milioni di euro) per mantenere questa società, tuttavia constatiamo che i giardini in città versano sempre nel totale degrado. Spesso abbiamo parlato, senza però concretizzare mai questa proposta, dell'ipotesi di coinvolgere i privati nella gestione di piccole realtà, magari dando loro degli

incentivi su alcune tassazioni comunali. In questo modo potremmo avere delle aree verdi curate adeguatamente.

L'o.d.g. n. 78 riguarda i parcheggi. Bisogna avere un programma chiaro e rapidamente realizzabile sui parcheggi per residenti e per quelli che sono costretti a utilizzare la moto o l'auto per recarsi al lavoro, facendo in modo che possano ricoverare i loro mezzi in maniera adeguata, la qual cosa consentirebbe di migliorare il trasporto pubblico in quanto le strade sarebbero prive di ingombri.

Nell'o.d.g. n. 85 si fa riferimento alla creazione di una nuova agenzia per il *marketing*. Signora Sindaco, ne abbiamo fin troppe strutture di questo tipo, per cui sarebbe opportuno incentivare i nostri uffici evitando di creare una nuova struttura che può determinare problemi di rapporti tra uffici comunali, assessorati e così via.

Abbiamo notato, inoltre, che non si è accennato nelle sue schede a due cose molto importanti della città: il Teatro Carlo Felice con le sue problematiche e la Fiera di Genova, sulla quale peraltro c'è un grosso investimento finalizzato allo sviluppo della città ed al suo rilancio economico. Vorremmo che su questo ci fosse una particolare attenzione.”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Darei la parola a Centanaro, Musso ed Arvigo, dopodiché farei una breve sosta per comunicare ai gruppi il loro tempo residuo per l'organizzazione dei lavori.”

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

“Sembra di poter rilevare dal tenore degli interventi che mi hanno preceduto la condivisione quasi univoca in merito all'importanza degli argomenti all'ordine del giorno. A questo proposito lamento l'esiguità del tempo a disposizione perché se il documento consegnato, che voleva essere un documento di poche cartelle, è un documento programmatico d'insieme destinato alla divulgazione è consentita soltanto un'analisi superficiale che permette solo a grandi linee di avere un'idea di quelle che sono le reali linee programmatiche.

Non appena terminata la lettura si ha la sensazione di aver chiuso il “libro dei sogni”. Ci sono moltissimi elementi per cui viene spontaneo domandarsi come si possa non condividere determinati obiettivi, anche in considerazione del fatto che mi sembrava in alcune parti di queste linee programmatiche di poter leggere in filigrana ampi stralci di quello che era il programma del candidato Sindaco che noi abbiamo sostenuto, Enrico Musso. Quindi così come dividevamo il programma del nostro candidato non

vediamo come si possa non condividere questo programma nelle analogie col precedente, tuttavia dobbiamo evidenziare alcune criticità da noi rilevate nell'ambito di un'analisi d'insieme del progetto.

Quando si fa un'analisi comparata tra quelli che sono gli obiettivi (che talvolta sembrerebbero far presumere che un ciclo amministrativo duri 50 anni e non 5) e quelli che sono i mezzi a disposizione, stante che le risorse a disposizione per universale riconoscimento sono poche, stante l'assoluta necessità, auspicabile da parte nostra e immagino condivisa da tutti, di non gravare il cittadino di nuova pressione tributaria, e stante quello che è stato dichiarato recentemente dalla Giunta, dalla Signora Sindaco, riguardo alla volontà di ridurre quello che è l'indebitamento, ebbene, pur essendo i progetti in alcuni casi assolutamente condivisibili – per quanto procrastinati nel tempo nella loro realizzazione in una misura che va molto al di là di quello che può essere il prossimo ciclo amministrativo – noi ci troviamo ampiamente in difficoltà quando si tratta di dire con che soldi.

Sicuramente nella visione d'insieme risulta l'apposizione di alcuni termini riguardo ad alcune parti, e questa è una cosa apprezzabile perché almeno conosciamo con certezza quali saranno i tempi di realizzazione – mi riferisco, ad esempio, all'attribuzione di funzioni alle Municipalità nell'ambito del decentramento – mentre in altri casi parliamo di cose per cui obiettivamente è come costruire sul nulla come nel caso dei posteggi d'interscambio all'uscita del tunnel subportuale, in merito ai quali ci domandiamo con che tempi tecnici questi potrebbero essere realizzati.

Considerato il tenore delle dichiarazioni che mi hanno preceduto, ci sono delle forti perplessità da parte nostra anche per quanto riguarda il dettaglio dei singoli interventi che mi sembra non trovino piena condivisione da parte degli stessi esponenti della maggioranza. Parlo soprattutto della parte concernente le infrastrutture che sicuramente è da noi condivisa riguardo al merito della necessità di doverle realizzare e in ordine a tutto questo non so se la Giunta parli col Governo nazionale dal momento che sembrerebbe, stando a quello che risulta dalle dichiarazioni dei ministri, che da Roma arrivino solo bocciature o per lo meno prevalenti bocciature riguardo a quelli che sono gli interventi più rilevanti da effettuare sul nostro territorio.

D'altra parte, come abbiamo già dichiarato, ci prepariamo ad un'opposizione che non sarà preconcepita. Sicuramente fungerà da pungolo e in questo senso ci sembrerebbe utile e opportuno anche porre dei termini in cui la Giunta vada a riferire non tanto alla minoranza quanto direttamente alla cittadinanza riguardo agli stati di avanzamento dei progetti che costituiscono questo copioso documento programmatico.

Detto questo, noi riteniamo di non poter avallare del tutto proprio in ordine a questo scetticismo, non tanto per gli obiettivi in sé e per sé che *hic et nunc* ci trovano in buona misura d'accordo, fatto salvo quelle che saranno le

cose che non mancheremo di far rilevare, le criticità, le opposizioni che faremo riguardo a singoli provvedimenti per i quali ci prepariamo a dare battaglia.”

MUSSO (GRUPPO MISTO)

“Signor Presidente, Signora Sindaco, Colleghe e Colleghi Consiglieri, abbiamo ascoltato con attenzione, martedì scorso, l’esposizione del programma, e abbiamo letto con pari attenzione in questi giorni le schede programmatiche.

Segnalo che con queste schede in qualche modo si assume oggi, come base dell’azione amministrativa futura, un documento che non è quello ufficialmente allegato all’atto di candidatura né quello presentato ai cittadini.

E’ un peccato perché quel programma fu lo strumento principale di un confronto fra due proposte di città – quelle delle due coalizioni in campo – non diametralmente opposte, con la possibilità di argomenti non incompatibili, e che hanno anche reso giustificabili anche molte piccole o grandi “copiature”, sulle quali non intendo soffermarmi oggi e non intendo soffermarmi più.

Quello che, invece, mi premeva dire è che quei programmi erano uniti e, se vogliamo, sono uniti da una certa idea di sviluppo della città. “Porto, tecnologia, cultura” contro “Porto, industria, turismo”, con evidenti ponti fra industria e alta tecnologia, fra cultura e turismo. Affinità tra “zona franca della cultura” e “distretto della cultura”.

Ma in realtà se ci potevano essere delle similitudini in queste letture – e in effetti c’erano – ci dividono, e molto, le strade per realizzare queste visioni. E il programma che stiamo esaminando lo conferma. Questo programma è privo – legittimamente privo, sia chiaro – di una prospettiva, di una visione basata sulla fiducia nella capacità di creare innovazione, lavoro e ricchezza principalmente da parte delle imprese e del mercato, riducendo l’invadenza, la pervasività e la ridondanza dei piani dai quali siamo invasi. Basata su una migliore qualità dei servizi pubblici che sia conseguenza di una loro effettiva liberalizzazione, e non di una stratificazione di autorità e altri organi di controllo, dopo il fallimento dei precedenti. Basata su una riduzione effettiva della pressione fiscale che renda i territori attrattivi per le imprese e obblighi al tempo stesso ad una riduzione degli sprechi e delle spese dell’amministrazione. Basata – diceva bene Vassallo – su una cultura dei doveri e non solo degli statuti dei diritti, basata su maggiori gradi di libertà nel settore della cultura e in quello dei servizi alla persona, anche se mi rendo conto che questo può essere per certi aspetti un “tabù” della sinistra.

Questa concordanza di obiettivi generali e divergenza sulle strade da seguire, che trova conferma nel programma, è a mio parere il punto su cui dobbiamo soffermare la nostra attenzione. Questa struttura del programma organizzata attraverso schede programmatiche – idealmente gli obiettivi strategici di ciascuna scheda, gli obiettivi intermedi e nella colonna di destra gli strumenti per conseguirli, ma vedremo che spesso non si tratta in realtà degli

strumenti per conseguirli – dovrebbe teoricamente agevolare sia la valutazione ex ante di queste linee programmatiche, sia soprattutto la possibilità di verificare ex post il raggiungimento di questi obiettivi.

Se gli obiettivi strategici sono in larga parte condivisibili – ho dichiarato, ieri, incautamente che il 90% di questi obiettivi è sottoscrivibile, e avevo aggiunto “dal 90% dei genovesi”, poi purtroppo questa seconda metà della frase è caduta e quindi il senso è cambiato – io credo che questo documento, mi perdoni, Signora Sindaco, rechi veramente poca cura per gli obiettivi intermedi e addirittura in certi punti, sebbene non uniformemente, un imbarazzante pressapochismo per gli strumenti, o presunti tali.

Alcuni esempi. Ne citerò pochi perché il tempo non me lo consentirà.

Prima parte: “nuovi metodi di governo”.

La prima scheda: “partecipazione, sostanza del governo” è una mera enunciazione di obiettivi, senza strumenti. “Sviluppare gli strumenti di partecipazione” è il titolo della scheda, ma è anche l’obiettivo strategico, e anche il titolo del primo punto e anche il suo svolgimento. Talvolta la misura concreta è indicata ma non è nuova: un servizio di ascolto dei cittadini già esisteva nel passato ciclo, nella ignoranza e nell’indifferenza generale, quindi bisognerebbe dire in quale diverso modo lo si vuole organizzare affinché questa volta sia efficace.

Quando osa qualche volta il documento va a segno: se “trasparenza e dialogo nella fiscalità locale” significa stracciare quella delibera di giunta, approvata anche da lei (allora assessore), che attribuiva alla Gestline i poteri dello *sceriffo di Nottingham*, allora su questo noi siamo unanimemente d’accordo.

Quarta scheda. “L’istituzione dell’Authority di garanzia”. Ricordatevi: la migliore garanzia per il cittadino è il mercato. Aprite al mercato tutti i servizi che non sono in monopolio naturale, cosa che si è fino ad oggi accuratamente evitato di fare, spacciando per “liberalizzazioni” quelle che invece erano solo privatizzazioni formali che hanno consentito alle società comunali una presenza ancora più pervasiva nell’economia e nella società, e soprattutto un’attività ancora meno controllata, perché non sottoposta né al rigore della concorrenza, né al controllo dell’ente pubblico. E in questo modo ha tratto vantaggio questa galassia di società a discapito dei cittadini, che ora giustamente si vogliono tutelare, ma a nostro avviso nel modo sbagliato.

Ricordo che esisteva già nel passato ciclo un’Autorità per i servizi pubblici, che è stata istituita per vigilare sulla gara dell’AMT e poi è stata soppressa quando si è deciso che questa gara non bisognava più farla. Allora chiediamoci perché non funzionano le autorità, né gli sportelli, i centri d’ascolto, i telefoni verdi e quant’altro. La risposta è che manca la sanzione del mercato e contemporaneamente manca quella dell’amministrazione.

Quinta scheda. Ma forse dovrei dire “quinta stazione” perché è una “via crucis”. “Organizzazione del comune aperta, in funzione delle esigenze della città”. Già il titolo barcolla. Il resto è peggio.

“*Il Comune mantiene un ruolo imprenditoriale se non esiste mercato*”: ma finché il Comune mantiene un ruolo imprenditoriale non esisterà mercato. Non entro nei temi delle aziende: sono molte e lo ha fatto molto bene il consigliere Gagliardi, pertanto è inutile che lo rifaccia io. Leggo testualmente: “*Valorizzazione delle azioni di sistema e dell’utilizzo di nuove risorse nella valutazione dei progetti da inserire nella programmazione*”: che cosa vuol dire? “*Tracciare una mappatura delle partecipazioni*”: perché, ora non c’è? “*Sviluppare le relazioni sindacali*”: è il caso di scriverlo nelle linee programmatiche?

Parte seconda: “La città dove si vive bene”.

Prima scheda. “La sicurezza”. Ovviamente sono contentissimo di questo inserimento, però leggo cose incomprensibili: “*Progettualità integrata per il contrasto dello sfruttamento alla prostituzione*” (ho citato testualmente errori compresi), “*concorso alla progettualità integrata per il riordino della polizia municipale*”, “*gestione dell’emergenza relativa alla presenza di Rom romeni*” e “*gestione delle problematiche relative ai campi nomadi*”, che come obiettivi evidentemente sono condivisibili ma vengono indicati come obiettivi e strumenti al tempo stesso.

Seconda scheda. “La sanità”. Speravo prendesse posizione sul tema della localizzazione degli ospedali, ma non lo fa. “*Partecipare attivamente al Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera ASL3*”. È un esempio di “quilodicoquiloneghismo”.

Scheda 3: “il welfare”. “*Piano Regolatore Sociale*”: c’è solo l’obiettivo strategico ma basta e avanza. “*Attuare il PRS valorizzando la natura trasversale degli obiettivi e degli interventi cui le diverse strutture dell’ente sono chiamate ad impegnarsi attraverso strumenti e azioni appropriati quali l’osservatorio, tavoli tematici di carattere cittadino, gruppi di progetto interdirezionali, accordi con enti e soggetti esterni, collaborazione e promozione di reti*”: Mi spezzo ma non mi spiego.

È il politichese stretto, la ridondanza della pianificazione che serve soprattutto ai pianificatori.

“*Politiche della casa*”: se ne è già parlato, non lo rifarò. “*Lotta alle discriminazioni di genere*”: evidentemente condivisibile ma poi si indicano cose che ci sono già, come la commissione permanente “pari opportunità”, oppure ancora una volta non si dice come si realizzano gli obiettivi o dove reperire le risorse.

“*Sport*”, “*Museo dello sport*”: con quali soldi? “*Piano regolatore degli impianti sportivi*”: se ne sentiva la mancanza. “*Vendita del Ferraris*”: l’ho già letto sul mio programma, naturalmente sono ancora d’accordissimo.

“Razionalizzazione dell’attività impianti comunali attraverso una più precisa ed attenta regolamentazione, migliorare la qualità del servizio offerto”: è di una vaghezza imbarazzante.

“Immigrazione”: qui siamo al testo di *“Monsieur de La Palisse”*. Colonna di sinistra – *obiettivo*: *“intervenire sul disagio nei quartieri”*/Colonna di destra – *strumento*: *“attivazione di interventi contro il disagio nei quartieri”*. Colonna di sinistra – *obiettivo*: *“sostenere il riconoscimento dei diritti”*/Colonna di destra – *strumento*: *“valorizzazione di percorsi che favoriscano il pieno riconoscimento dei diritti”*.

Parte terza: *“la città creativa”*. Altri esempi del genere, ne tralascio alcuni per citare subito il seguente: Colonna di sinistra – *obiettivo*: *“interventi a sostegno delle opportunità occupazionali per i giovani qualificati e laureati”*/Colonna di destra – *strumento*: *“supporto tecnico-operativo in relazione alla predisposizione del progetto a sostegno delle opportunità occupazionali in città specie per i giovani qualificati e laureati”*.

Ebbene, io credo che ci sia probabilmente in nuce uno sforzo che vorremmo vedere, però, tradotto meglio di così, perché così non ci dice niente e soprattutto non ci permetterà di vedere se questo programma verrà attuato oppure no.

“Analisi comparata di servizi e interventi per le politiche attive del lavoro e l’occupabilità giovanile per il confronto e la condivisione delle linee di indirizzo con i soggetti competenti”: Torna a casa Lessico.

Diceva Sciascia: *“L’italiano non è l’italiano. L’italiano è il ragionamento”*. Quando il livello del documento scende a questi punti non si riesce più a capire di che cosa parliamo.

Mi fermo qui. Però volevo in qualche modo arrivare ad una conclusione. Il Suo intervento in Consiglio, Signora Sindaco, e le schede che ha sottoposto all’attenzione evidenziano un’idea di città che è a tratti anche accattivante, ma è definita solo a livello superficiale. Quando si deve passare al dettaglio degli obiettivi intermedi e degli strumenti manca la capacità di tradurre questa visione in obiettivi e strumenti che abbiano una logica e una razionalità.

Siamo alla pianificazione per la pianificazione, siamo alla ridondanza delle aperture di tavoli (una quindicina), di consulte, di censimenti, di promozione di osservatori e di laboratori, dove ogni piano sembra preludere ai suoi emendamenti successivi e al suo superamento creando la necessità di altri piani. E’ uno slogan continuo. Tralasciamo gli errori marchiani, i refusi, l’infarcitura di termini inglesi usati a casaccio, le traduzioni maccheroniche: *“Progetti di finanza”* non vuol dire niente.

Cito le parole di un grande poeta: *“Per il momento solo questo ha fatto: annunci e parole. Per il momento non ho visto neppure un provvedimento degno di tale nome, che abbia saputo intervenire su qualche problema”*.

denunciato in campagna elettorale. I problemi sono sempre quelli. E sono ancora lì". Edoardo Sanguineti.

Sarebbe comodo fermarsi qui. Tuttavia siccome io condivido alcune grandi linee del programma della Signora Sindaco, ho proposto due ordini del giorno, condivisi dai capigruppo dell'opposizione, che illustro brevemente. Il primo dice che si potrebbe rinviare l'adozione di questo documento ad una sua più attenta elaborazione da parte della Giunta, anche magari per raccogliere qualcuno dei suggerimenti intervenuti oggi, e riproporlo fra un paio di mesi eventualmente discutendo soltanto le modifiche apportate. Questo mi sembra un passaggio che potrebbe essere significativo.

Il secondo ordine del giorno propone di discutere almeno una volta all'anno sullo stato di attuazione del programma stabilito da questo documento. Sono due passi semplici, non comportano degli stravolgimenti, non hanno un significato politico enorme, ma potrebbero permettere a questo documento di non trasformarsi in un boomerang."

ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE)

"Signor Presidente, Signora Sindaco, Signori Assessori, io non posso che esprimere il mio sentito apprezzamento per queste linee programmatiche. Rilevo con grande favore l'approccio con cui la Giunta ha declinato il programma del Sindaco, programma peraltro già condiviso dalla maggioranza dei cittadini e dalla maggioranza consiliare.

Vi è un approccio pragmatico, non ideologico ma ricco di idee nuove, tutte mirate a risolvere dei problemi concreti di questa città e che quotidianamente i cittadini propongono all'Amministrazione Comunale. A tale riguardo ritengo che debbano essere pienamente condivisi quegli obiettivi strategici in cui sono articolate le linee programmatiche e che debba essere apprezzato soprattutto il fatto che tali obiettivi siano valutati in senso trasversale tra loro.

Il tema della sicurezza, ad esempio, è anche quello dell'insicurezza sociale, così come anche quello delle politiche sulla casa, così come anche quello urbanistico, ovvero quello delle fratture spesso dicotomiche che si sono venute a creare tra alcune parti della nostra città e che hanno fatto sì che in alcune di esse – non a caso quelle più degradate proprio dal punto di vista urbanistico – si siano create sacche di disagio e di criminalità che andranno affrontate al più presto, anche, a mio parere, con la dovuta severità.

Al riguardo e in merito al principio della legalità, che penso sia importantissimo e deve informare queste linee programmatiche, io cito solo una frase di uno dei più grandi penalisti italiani, Carlo Federico Grosso, che di recente ha scritto un bellissimo articolo apparso in data 11 settembre u.s. sul quotidiano "La Stampa di Torino":. *"Il principio della legalità non è misurato e*

non deve essere misurato in ragione della condizione sociale dei responsabili bensì dei fatti commessi”.

In materia di sviluppo e di lavoro azioni concrete sono già state poste in essere sulle società partecipate, per recuperare, io penso, quell'efficienza dei servizi, quella soddisfazione dei cittadini e quella funzione di regolatore e non di gestore che deve essere propria di ogni Amministrazione pubblica nei sistemi di mercato. A riguardo, peraltro, un riscontro più che positivo c'è stato già in Commissione, dove l'assessore competente ha trovato un significativo consenso anche da parte della minoranza.

Infine, Sindaco, io ribadisco la mia posizione favorevole su queste linee programmatiche con la convinzione che Lei e la sua Giunta saprete declinare al meglio, con l'aiuto della maggioranza consiliare, quelle istanze moderate e liberaldemocratiche che emergono anche da queste linee programmatiche.”

Dalle ore 17.25 alle ore 17.45 il Presidente sospende la seduta.

SCIALFA (P.R.C.)

“Signor Presidente, Signori Consiglieri, Signor Sindaco, io solitamente sono abbastanza pessimista però ascoltando il discorso del consigliere Musso – a cui faccio peraltro i miei complimenti perché, a mio modesto avviso, è stato un discorso di opposizione di alto livello – non me la sento di definire il programma del Sindaco Vincenzi una “via crucis”. Tutt'altro.

Dico subito che io, invece, concordo sulle linee del programma e non solo concordo sulle linee del programma ma vorrei ricordare al consigliere Musso che certi tecnicismi anche un po' scorretti fanno parte anche di alcune relazioni che scriviamo, sia lui che il sottoscritto, perché veniamo dal mondo della scuola e dell'università – a volte ci sono dei modi gergali – ma, al di là delle forme, nella sostanza a me pare che il programma del Sindaco sia da condividere. Ovviamente bisognerà vedere la discrasia tra teoria e prassi.

E' da condividere perché si parla di risanamento dei quartieri, si parla di attenzione al sociale e di solidarietà. E si parla di solidarietà in modo non banale, perché si parla di attenzione alle periferie e al trasporto pubblico. Soprattutto non si parla di inceneritore e si parla, invece, di raccolta differenziata dei rifiuti. Peraltro mi sento di ringraziare il Sindaco per non aver assunto posizioni demagogiche sulla legalità. Badate, oggi il discrimine sul concetto di legalità tra destra e sinistra è molto labile e all'interno della sinistra e della destra forse è ancora più confuso. Sarebbe interessante interrogarci tutti su che cos'è la legalità. Io vedo che la legalità in tutta Italia viene fatta rispettare soltanto contro i poveri disgraziati e mi pare che almeno il Sindaco Vincenzi

non abbia fatto proclami da sceriffo come altri Sindaci hanno fatto – compresi Sindaci di sinistra come Cofferati che evidentemente si è dimenticato di essere stato il capo di una prestigiosa Organizzazione Sindacale come la C.G.I.L. che difendeva le fasce più deboli.

Come qualcuno ha detto, c'è un'idea di politica nel programma del Sindaco e quindi ritengo si stia dando una certa risposta a Beppe Grillo, cioè una risposta di programma di buon governo. Molti politici, toccati sul vivo, hanno risposto a Beppe Grillo con l'isteria ed anche con gli insulti. Certo, hanno risposto con gli insulti agli insulti, ma io credo che la politica debba differenziarsi per stile e per contenuti.

Ora, qualcuno qui ha parlato soprattutto di centralità della scuola. Io da uomo di scuola condivido pienamente e sono convinto che il Comune debba impegnarsi sulla scuola, impegnarsi in modo efficace, politico e culturalmente avanzato. Devo fare un'autocritica come uomo di sinistra: non sono tra quelli che dicono che la scuola l'ha rovinata la destra, dico che ci abbiamo messo una mano tutti e due, destra e sinistra, e sarebbe l'ora di smetterla. Non c'è democrazia senza scuola pubblica, perché la scuola pubblica è l'unica garanzia per le classi più deboli. Certo, oggi è difficile parlare di merito, ma è arrivato il momento di parlare nella scuola pubblica di merito e credo che la sinistra debba farsi carico di questo.

Qualcuno ha parlato di famiglia. Io mi permetto soltanto di dire che la famiglia di cui noi parliamo, di cui spesso si parla sui giornali – non lo dico io, lo dice un grande antropologo come *René Girard* – è un prodotto storico, non metastorico. Io sono sposato e ho due figli ma capisco che ci sono anche altri tipi di famiglie. Nel rapporto famiglia-scuola ritengo che la famiglia oggi non debba fare un passo avanti ma semmai un passo indietro, perché anche le famiglie hanno contribuito – sebbene ovviamente non tutte – ad inquinare un sereno rapporto scolastico.

Io sono convinto che la città metropolitana debba essere un traguardo e allora avranno anche senso i nuovi Municipi. Se la città metropolitana sarà soltanto nominalismo e non mera sostanza, beh, allora sarà un *flop*. La Provincia scomparirà. Io credo che il futuro sia del Comune anche perché mi pare che i cittadini si rivolgano in primis al Comune, al Sindaco.

Concludo sul mercato. Io invito il Sindaco a fare una politica di sinistra e come ha già detto prima Delpino io non vedo una sinistra radicale, a me questo aggettivo non piace, c'è una sinistra e basta.

Parafrasando *Nietzsche* e *Woody Allen* “Oggi Dio è morto, Marx è morto e noi stessi stiamo poco bene”. Ora, io credo che per stare un po' meglio probabilmente la sinistra deve iniziare a fare veramente la sinistra, senza ambiguità.”

PROTO (ITALIA DEI VALORI)

“La *Notte bianca* è stato un vero successo e mi auguro che la gente abbia capito che questo successo è dovuto all’intervento, al pensiero, alla forza di politici che l’hanno voluto. Ed è in questa chiave che ho voluto leggere il programma domandandomi se veramente questo programma sarà poi realizzato in termini non solo politici ma anche e soprattutto umani. Beppe Grillo mi ha trasmesso un forte insegnamento e pertanto chiedo al Sindaco di essere presente con questa sua volontà vera e forte in mezzo alla gente. D’altra parte questo probabilmente è il significato del messaggio che il Sindaco stesso vuole lanciare.

Signora Sindaco, ti chiedo chiusa ma vorrei darti del tu proprio perché la gente capisse che sei una di noi, come hai dimostrato quando sei andata a trovare a casa loro alcune persone che avevano bisogno di te. Non voglio darti dei consigli ma se fossi io il Sindaco mi muoverei da persona, non da programmatore. Perché, vedi, Beppe Grillo sa trasmettere alla gente la sua esperienza umana, ed è quello che dobbiamo saper trasmettere anche noi.

In queste vostre e nostre linee programmatiche forse manca proprio l’aspetto umano che solo tu e gli assessori potete esprimere. Noi consiglieri possiamo affiancarvi in questo col nostro voto. Oggi ritengo di dare il mio contributo con questo mio intervento che sviluppo più dal punto di vista di un comune cittadino che in un’ottica politica.

Ebbene, la notte bianca è finita, ma mi risveglio con quattro multe che arrivano dopo 4 mesi. Questa è una palese ingiustizia che riguarda migliaia di cittadini! Basta “quest’opera sciagurata di un pazzo” che ha messo queste telecamere e il tuo lavoro va a rotoli! Intervieni, di che comunque sia il Comune darà il suo contributo!

Un altro problema: mi risveglio e scopro che mi pignorano la casa per delle sciocchezze! La Gestline sta eseguendo in pessimo modo la volontà delle istituzioni. Sono passato varie volte davanti agli uffici andando in Regione e vedo sempre tanta gente in coda per pagare! A questo proposito pensavo di fermarmi qualche volta con un cartello recante una scritta di protesta del tipo “Sono un Consigliere comunale e mi vergogno!” Bisognerebbe quanto meno che tali uffici fossero aperti anche nella fascia pomeridiana per agevolare le persone che lavorano e più in generale coloro che non riescono ad arrivare ad uno sportello per tempo.

Migliaia di cittadini in coda alla Gestline distruggono la politica! Migliaia di multe ricevute in questo modo ingiusto distruggono la politica! E di questo vive Beppe Grillo, di queste palesi ingiustizie. La gente si allontana dalla politica non perché siamo imbecilli ma per questi motivi. Dico ciò anche se comunque io non penso di essere un politico ma piuttosto nel mio piccolo amo definirmi “un capobanda di organizzazioni sociali”. E proprio per questo

conosco quello che vuole la gente e d'altra parte, cara Sindaco, lo sai pure tu. Voglio, dunque, invitarti a farti valere, tenuto conto che in situazioni estreme come queste occorre un tuo intervento, non è sufficiente l'intervento di un assessore.

Migliaia di gente chiede conto di queste ingiustizie. Comunque sia, è evidente che la Gestline sta distruggendo la città. Io ritengo veramente ingiusto che se qualcuno entra in crisi economica debba pagare questa sua crisi, questa sua difficoltà nel modo più radicale perdendo tutto. C'è gente che ha perso la casa a causa delle ipoteche imposte. La Gestline agisce eludendo completamente la volontà politica. In proposito ricordo le parole del Difensore Civico Cefolini quando ci ha richiamati a valutare bene l'operato della Gestline stessa.

Signora Sindaco, tu devi intervenire in queste situazioni estreme, devi essere presente. Il tuo programma per me è semplicemente un programma. Io vorrei vedere, invece, il Sindaco presente in quest'azienda visto che deve essere un'azienda. E' opportuno che tu agisca direttamente laddove la gente ha bisogno di te, non solo presenziando alle varie assemblee e ai vari convegni. Io questi incontri li rifiuterei quasi tutti e vorrei invece essere realmente presente dove si tratta di decidere e di agire conseguentemente.

Un'altra problematica che vorrei citare è quella degli autovelox sulla sopraelevata che sono finalmente spariti. Tu parli di città accogliente ma se io vengo a Genova come turista vedo i vigili già alle ore 8.00 sulla sopraelevata: questa è una vergogna di tutti i Comuni italiani ed è una delle ragioni che genera sfiducia nella politica. Io vengo a Genova come turista e dopo alcuni mesi mi ritrovo una multa perché andavo a 80 km/h sulla sopraelevata: è una vergogna! Ora finalmente non vedo più l'autovelox, ma non dobbiamo dimenticare comunque che questi comportamenti sono più importanti del programma, e io penso che tu te ne renda conto.

Per quanto riguarda il verde e la gestione del ciclo dei rifiuti probabilmente qui l'unico soggetto che non ha capito bene la questione è l'A.M.I.U.. Non ha capito che non si chiamano più rifiuti ma bisogna riciclare. Inoltre io non assegnerei il verde all'ASTER ma ai cittadini: il verde dovrebbe passare ai Municipi che a loro volta dovrebbero affidarne la cura ai pensionati. Piuttosto che tenere queste aree incolte sarebbe meglio metterci dei cavolfiori o degli animali come vorrei io. Questo sarà il mio ruolo in Consiglio comunale, perché io rappresento degli esseri viventi, esseri che hanno bisogno di risposte, e le nostre risposte sono occupare come fanno tutti quanti oggi. D'altra parte se un bene non ti viene dato e viene inutilizzato è meglio che qualcuno lo occupi evitando che si degradi a poco a poco.

Sul ciclo dei rifiuti vorrei che in particolare gli assessori esprimessero questa nostra voglia di vivere meglio e di far capire certi valori. Non si può parlare di ciclo dei rifiuti in riferimento alla TIA, non daremmo valore ai rifiuti.

La TIA per me non significa niente. Ciclo dei rifiuti è non rifiutare ma riciclare. Ed è importante che la gente capisca che è un bene riciclare, anche con un certo incentivo economico proporzionato. Ma per far capire questo occorre che l'assessore, il politico si muovano come ci siamo mossi in questa "notte bianca". Bisogna far capire quello che vogliamo. Questo è il senso del mio intervento. Concludo citando l'esempio dell'assessore alla cultura del Comune di Roma: egli stesso faceva cultura col suo look: ecco, io ho bisogno di assessori di questo genere, cara Sindaco. Il programma è importante, è un tuo sforzo estremo ed è bellissimo, ma se manca la tua impronta personale manca tutto."

VIAZZI (F.I.)

"Il mio sarà un intervento sulla filosofia politica delle linee programmatiche che ci sono state presentate la settimana scorsa. Noi abbiamo assistito, oggi, da parte di alcuni consiglieri, così come martedì scorso per voce del Sindaco, a degli interventi che potremmo definire dal punto di vista dello stile retorico di natura veltroniana.

Con questo termine voglio indicare l'essenza di questo tipo di retorica che è quello della vaghezza intesa nel suo duplice aspetto e nella sua duplice valenza semantica. Vaghezza in quanto discorsi belli, ben articolati, forbiti, ben pronunciati, ma vaghezza anche in senso più moderno perché totalmente vuoti. Ora, finché sono io a non capire la cosa potrebbe anche essere normale, quando è qualche mio collega che ha più esperienza e più competenza di me allora inizio a pensare che forse non sono io che non capisco ma è la persona che mi sta di fronte che non dice.

Ebbene, a mio parere, nell'intervento del Sindaco di martedì scorso ha prevalso veramente un senso di vaghezza, di vacuità e di vanità, ed è stato detto poco. Tale senso di vaghezza si perde quasi totalmente nel momento in cui ci si addentra con un po' di attenzione nella lettura delle linee programmatiche e viene rapidamente sostituito da un sentimento che percepisce immediatamente la pericolosità e la preoccupazione che deve derivare da queste schede delle linee programmatiche del Sindaco.

Queste schede programmatiche sono pervase dalla filosofia comunista che parte da una considerazione totalmente negativa della natura dell'uomo dalla quale continuate a non riuscire a liberarvi. Voi continuate ad essere convinti che l'uomo non sia assolutamente capace di autodeterminarsi e che quindi per essere in qualche modo guidato abbia bisogno di qualche sovrastruttura, in particolare dello Stato e nella fattispecie del Comune e quindi della Pubblica Amministrazione.

In queste linee programmatiche c'è tutto ed emerge in maniera evidente, palpabile e come tale pericolosa e preoccupante il fatto che voi rimanete ancora

adesso ancorati stabilmente ad una visione totalitarista della politica. In queste linee programmatiche c'è tutto, lo Stato sovrintende a tutto, tutto deve essere da voi controllato, tutto deve essere da voi gestito e la libera espressione del cittadino deve essere in qualche modo fermata. Restate, quindi, totalitaristi e pretendete prima di indirizzare, poi di controllare e infine di assorbire ogni manifestazione in cui si estrinseca la personalità dei cittadini: di tipo sociale, politico, economico, religioso, sportivo.

Nelle linee programmatiche c'è tutto. C'è dalla mattina nel momento in cui mi sveglio sino alla sera quando andrò a dormire. Verrebbe da domandarsi se è previsto un momento in cui l'uomo possa autodeterminare la scelta di andare finalmente in bagno perché questa è l'unica cosa che non c'è. Allora io mi chiedo come questa visione totalitaria dello Stato e in questo caso dell'Amministrazione comunale possa invece conciliarsi con un'idea che vorrebbe uno snellimento o quanto meno una razionalizzazione dei costi della politica perché una politica che si preoccupa di tutto evidentemente non può che essere una politica costosa per i cittadini.

Io ho presentato degli ordini del giorno – in verità non sapendo bene come si sarebbe sviluppata la seduta – per avere la possibilità di parlare. Ora, il fatto di presentare ordini del giorno apparentemente va contro al discorso che sto facendo perché è come se dicessi “vi siete scordati di qualche cosa”. Ma non è così. A mio avviso, le linee programmatiche sono da respingere in toto. Ci stiamo occupando di troppe cose dimenticando che una politica snella si occupa di meno cose. E invece ancora lunedì scorso l'Assessore Costa ci ha spiegato che gli spazi per la sussidiarietà e per la solidarietà privata verranno ulteriormente ridotti dalla Regione perché solidarietà e sussidiarietà spettano a voi cioè a chi governa e non al singolo cittadino. Quindi ancora una volta la libera iniziativa dell'uomo viene frustrata.

Da parte nostra non ci può essere che una visione della politica totalmente opposta. Noi siamo per uno Stato liberale, uno Stato leggero che si occupi il meno possibile di determinare la vita del singolo individuo, perché noi nel singolo individuo e nelle sue risorse abbiamo fiducia.”

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

“Signor Sindaco, vorrei fare alcune considerazioni sulla scheda riguardante lo sport. Nella colonna di sinistra leggo al punto n. 1 *“Realizzazione di un museo tematico e interattivo sullo sport”* e nella colonna di destra *“Studio di un museo tematico e interattivo sullo sport pensato per avvicinare il visitatore e l'utilizzatore...”*. Mi domando se è il caso di aggiungere un ulteriore museo, tenuto conto che attualmente i musei sono sedici, il diciassettesimo è quello del *design* e questo sarebbe il diciottesimo. Non vorrei che come al solito ci trovassimo ad avere più personale addetto che visitatori quotidiani.

Sempre nella colonna di sinistra leggo al punto n. 2 “*Riqualificazione degli sport di tradizione ligure*” e nella colonna di destra “*Valorizzazione degli sport di tradizione ligure*”; “*Riqualificazione del campo di regata di Prà*”; “*Valorizzazione dei borghi marinari cittadini*”. Ebbene, si parla di questo ma non si dice come si devono valorizzare i borghi marinari cittadini o come deve essere riqualificato il campo di regata di Prà.

Quello che mi ha colpito maggiormente è il punto n. 5 che recita “*Sport e giovani: interazioni con il mondo della scuola*” perché non condivido lo sport come benessere e non come agonismo esasperato, vissuto anche in comunione con l’ambiente, perché lo sport, a basso o ad alto livello, per definizione è competizione, altrimenti diventa un passatempo. E a proposito dello sport inteso come passatempo lei non fa mai cenno agli anziani, agli *over 50* come noi, né tanto meno ai disabili, e questo non è un bene perché credo che lo sport alla nostra età sia fondamentale per la nostra salute. Successivamente il punto n. 7 parla di “*Realizzazione di nuovi impianti sportivi*” e noi tutti sappiamo quanto tempo richieda l’installazione di un impianto nuovo.

Io vorrei fare un suggerimento. Noi abbiamo il Palazzetto dello Sport (padiglione S) che è usato saltuariamente per eventi sportivi d’alto livello, diversamente è usato come salone a prescindere dallo sport. Allora domando se non sia possibile metterlo a norma e darlo in utilizzo ai cittadini di tutte le età, quindi anche *over 50*, e in particolar modo ai disabili. Credo che questo potrebbe essere un modo per avvicinare tutti i cittadini allo sport.

Chiedo, infine, se non pensi di ridisegnare in alcuni punti il suo programma tenendo conto delle osservazioni della minoranza. Noi dell’opposizione abbiamo diritto di esternare le nostre idee ma sarebbe anche auspicabile poterle vedere realizzate.”

PIZIO (F.I.)

“Vorrei riprendere un tema già affrontato precedentemente da alcuni miei colleghi e dal sottoscritto in Commissione: la questione della famiglia. Non è una questione ideologica, come l’ha definita prima il collega Borzani, e a dimostrazione di ciò abbiamo presentato un ordine del giorno, il n. 80, firmato da tutti i capigruppo della minoranza, in cui vengono dettagliate non in maniera ideologica una serie di proposte su cui poter pensare una politica familiare che è assente o quasi nelle linee programmatiche presentate.

Io credo che nei confronti di quest’ordine del giorno occorra una certa attenzione perché si parla di giustizia fiscale, di politiche abitative, sociali, educative, si parla di libertà di scelta per le famiglie e si parla anche di valorizzazione della famiglia come elemento fondante il rapporto tra l’ente amministrativo e il cittadino.

Anche negli interventi precedenti, in particolare quello di Vassallo, si è parlato della necessità di partecipazione. Alcuni interventi hanno evocato la questione della cittadinanza, tutte cose importantissime, però si ha sempre l'impressione che il problema stia nel rapporto tra l'ente amministrativo, nella fattispecie il Comune in quanto luogo di gestione del potere, e il singolo cittadino, la singola persona, come se il mezzo non ci fosse niente. Tutto ciò dimenticandosi delle formazioni intermedie che in primo luogo generano la società civile tra cui la famiglia. Famiglia intesa non soltanto come oggetto di assistenza in quanto sede di fragilità ma anche come soggetto di proposta per una convivenza civile che sia effettivamente orientata verso il progresso.

La famiglia è quella che si fa carico dell'assistenza agli anziani, è quella che si fa carico di far crescere i ragazzi e quella che si fa carico anche dell'accoglienza di altri bambini bisognosi di cure provenienti dall'esterno. Per queste ragioni io chiedo un'attenzione su quest'ordine del giorno. Gli altri ordini del giorno presentati dettagliano alcuni aspetti contenuti nell'o.d.g. testé illustrato. Chiediamo una seduta monotematica sulle politiche familiari in Consiglio Comunale, chiediamo che la Commissione competente faccia un'audizione delle associazioni familiari e chiediamo che si affronti il problema dell'affido familiare anche nell'ottica della definitiva chiusura degli orfanotrofi, prevista per legge, che pone il problema della gestione dei bambini in stato di difficoltà.

L'ultima cosa che volevo dire su questo tema è che mi è sembrata veramente di cattivissimo gusto la battuta fatta dal consigliere Nacini in risposta all'intervento del prof. Lorenzelli. Credo che dobbiamo imparare maggiormente in questa sala a guardare le cose in maniera reale, certe battute possiamo risparmiarcele.”

DALLORTO (VERDI)

“Troppo facile, oggi, in questo Consiglio Comunale partire dalla straordinaria “Notte bianca” che c'è stata sabato notte, ma voglio farlo perché credo che sia sintomatico di come questa città stia cambiando, sia cambiata e noi possiamo e dobbiamo cambiare con lei. Cinquecentomila persone in strada sono praticamente tutta la città. I genovesi sorridenti, felici, contenti, interessati per sfatare il mito di noi genovesi musoni e “mugugnoni”.

E' vero ciò che scriveva qualcuno sui giornali di questi giorni che iniziative così andrebbero ripetute una volta al mese. Naturalmente la cosa è impossibile ma credo che vadano assolutamente colti i lati positivi di questa iniziativa, che la stessa vada replicata e soprattutto ci debba dare il senso di come le cose possano e debbano cambiare.

La città ha voglia di cambiare e ci sta chiedendo un mutamento. Io voglio qui rimarcare che la discussione che questo Consiglio Comunale sta

svolgendo sulle linee programmatiche della Signora Sindaco non ha precedenti, almeno da quando io siedo in questo consesso. Io fui eletto in questo Consiglio Comunale all'epoca della Giunta Sansa – quindi questo è per me già il quarto ciclo amministrativo – e posso dire che una discussione così approfondita e reale sul programma del Sindaco mai è avvenuta in quest'aula.

Devo, pertanto, ringraziare il Sindaco e la Giunta nonché il Presidente del Consiglio Comunale per aver avviato questa discussione. Al di là della sua importanza in sé anche questo credo che sia un segnale. Il Sindaco è stato eletto con lo slogan “La Nuova Stagione”. La discussione in questo Consiglio Comunale, che è un evento un po' più interno, e la recente *Notte Bianca* ci fanno capire come forse la “nuova stagione” che è quella che la nostra città e il nostro paese chiede davvero possiamo insieme costruirla.

Dobbiamo avere il coraggio di cambiare le cose, non dare nulla per scontato. Dobbiamo far tornare i cittadini a sognare dei sogni che possono con la nostra azione trasformarsi in realtà. L'ultimo album di Enrico Ruggeri si intitola “*Cuore, muscoli e cervello*”. Ebbene, io credo che noi invece dobbiamo usare la nostra passione e cogliere quella dei cittadini, il nostro cuore e la nostra anima. Abbiamo cinque anni davanti e molto lavoro da fare. A partire dalle piccole cose credo che possiamo cambiare la nostra città coerentemente con i desideri di coloro che ci hanno chiesto di amministrarla.

Avremo una grande occasione nei prossimi mesi: la revisione del Piano Urbanistico Comunale, la revisione del disegno di città, con la collaborazione di esperti di fama internazionale quali Renzo Piano. Ebbene, io credo che questa discussione sulla città che vogliamo debba essere portata a tutti i livelli nella nostra città. Dobbiamo cogliere questa occasione per diventare città all'avanguardia sul tema della partecipazione, perché possiamo presentare iniziative di rilievo nella giornata nazionale sulla partecipazione che si va organizzando per i primi mesi del 2008. In questa città abbiamo già maturato esperienze piccole ma significative come la partecipazione dei cittadini nella gestione delle aree verdi, pertanto credo che la discussione che ci proponiamo sul disegno di città sia una sfida avvincente.

Ma il tema di questi giorni, di questa epoca, che la Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici ha portato all'attenzione nella seduta della scorsa settimana, è il tema della salvezza del nostro pianeta. Abbiamo degli obiettivi estremamente ambiziosi da raggiungere: il 20% delle riduzioni delle emissioni in atmosfera entro il 2020 (che noi ci auguriamo possa tragguardare il 30% come auspicato dall'Unione Europea) e il 60% delle riduzioni delle emissioni in atmosfera entro il 2050. E' una sfida epocale che rischia di scoraggiare chiunque ma che è l'unico modo per salvare il nostro pianeta e lasciare un pianeta vivo alle generazioni che seguono. Ebbene, io credo che il nostro Comune debba diventare all'avanguardia sul tema delle politiche per il

clima. La razionalizzazione energetica, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

A livello nazionale si sta studiando anche il sistema per incentivare gli enti locali virtuosi in questo campo. Enti locali che producono risultati quantificabili nel raggiungimento degli obiettivi del *Protocollo di Kyoto*. Gli enti locali possono fare cose concrete: uno studio recentemente prodotto dimostra che gli enti locali autonomamente con le proprie politiche possono contribuire per il 20% al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Ecco, questo 20% deve essere il nostro obiettivo, con scelte coerenti, concrete, condivise, spesso coraggiose, e con le piccole cose che i nostri concittadini possono fare tutti i giorni. A tal fine è estremamente importante l'attività di comunicazione, divulgazione e coinvolgimento.

E' fondamentale che ciascuno di noi si renda conto che quello che fa in prima persona può contribuire a migliorare l'ambiente in cui vive. Utilizzare il mezzo pubblico invece dell'auto, praticare la raccolta differenziata dei rifiuti. Piccoli gesti quotidiani di tutti noi che debbono e possono contribuire al raggiungimento di un obiettivo comune ambizioso ma che non possiamo permetterci di perdere.

Scelte concrete e coraggiose sul traffico, una politica innovativa sullo svecchiamento degli impianti termici in città, il superamento della centrale Enel nel nostro porto. Politiche per il risparmio energetico e per la promozione delle energie rinnovabili. Tutte cose che questa Amministrazione ha avviato, cui ha dato un impulso negli ultimi mesi e per le quali dobbiamo lavorare tutti insieme.

E' in via di definizione un'intesa tra la Regione Liguria e il Ministero dell'Ambiente in merito ad un progetto pilota per la sostenibilità ambientale. Io credo che noi possiamo e dobbiamo come Comune di Genova entrare a pieno titolo in questo processo virtuoso per poter essere all'avanguardia da una parte sui temi della partecipazione e dall'altra sui temi delle politiche per il clima e il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto che sono il minimo per salvare il nostro pianeta. Auspicando che ciò abbia un esito favorevole auguro a tutti un buon lavoro.”

CAPPELLO (ITALIA DEI VALORI)

“Io non ho avuto esperienza di Consigli precedenti e quindi non voglio fare paragoni, ma il metodo di costruzione del programma e la condivisione con tutti i consiglieri mi sembra di buon auspicio. Un buon auspicio di politica partecipata. Il programma è ricco e vario, ed è anche innovativo: il problema è concretizzarlo, pertanto mi auguro che in questo ciclo amministrativo si concretizzino veramente le cose scritte nelle linee programmatiche, per avere un reale rinnovamento di un'Amministrazione rispetto alla quale i cittadini sono sempre più distanti.

L'impegno è quello di lavorare affinché i cittadini siano partecipi del processo di cambiamento che ci proponiamo affinché quando si parla di consenso del territorio ci si riferisca non agli enti locali ma al consenso dei cittadini, alla reale necessità. Il confronto deve essere reale. Si parla di dibattito pubblico e questo deve prevedere dei professionisti, dei moderatori che non solo ascoltino la gente ma che permettano alla gente di partecipare alla costruzione di un progetto: il progetto della nostra città.

Il programma, come dicevo, è molto vario. A noi dell'Italia dei Valori interessano particolarmente alcuni elementi che sono sempre incentrati sulla persona. Le nostre priorità – e non lo dico certo demagogicamente ma facendo riferimento a fatti documentati – sono quegli anziani che tutti i giorni vediamo aspettare che il supermercato svuoti i rifiuti per raccogliarli dai bidoni della spazzatura. Sono quei quarantenni con una famiglia a carico – ho qui nomi e cognomi – costretti ad accettare un lavoro precario offerto da AMIU e da altre società partecipate o da altri ancora. Sono quelle persone gravemente malate che si preoccupano di come fare a vivere con soli 500 euro al mese. Quegli immigrati che si riducono a rubare e a mendicare perché non si dà loro nessuna possibilità di integrazione.

Un'altra priorità è quella dei giovani laureati: come poterli impiegare nelle attività produttive. Abbiamo un mercato in via di sviluppo che è quello delle energie rinnovabili. Ci sono laureati che potrebbero essere attori della nuova politica energetica e della ricerca di beni totalmente riciclabili, di attività produttive nuove qual è quella del riciclo, che porterebbero a migliaia di posti di lavoro e non a 60 come l'inceneritore. E ancora un'Amministrazione che aiuti quei giovani e meno giovani imprenditori – anche in questo caso ho nomi e cognomi – che si indebitano per pagare le tasse e che entrano in un vortice da cui senza supporto esterno difficilmente ne possono uscire. Mi riferisco a persone che hanno aperto delle attività e che hanno avuto dei finanziamenti diversi da quelli che erano stati prospettati.

Ebbene, il lavoro per i giovani, l'assistenza per gli anziani e i malati, l'integrazione degli immigrati non richiedono azioni basate sull'emergenza, alla rincorsa di facile demagogia, ma necessitano di azioni concordate con tutti gli enti e le autorità competenti, anche a rischio di scarso riscontro mediatico ma certi di una giusta azione politica, di un'azione politica e responsabile.

Vogliamo fare il nuovo Piano Urbanistico Comunale? Bene, è giusto, però dobbiamo fare un P.U.C. che non preveda continue varianti finalizzate ad accontentare quella cooperativa o quel costruttore ma che piuttosto metta il cittadino al centro, che gli permetta di vivere in un ambiente sano, accogliente e comodo; che preveda a priori le aree da destinare a nuove attività produttive e quali attività produttive. Un P.U.C. che prospetti uno sviluppo inteso non come quantità di case ma come qualità della vita.

I cittadini hanno perso la fiducia non nei politici ma nella politica. In questa politica che soprattutto negli ultimi anni è troppo distante dalle esigenze reali, troppo attenta alle opere faraoniche, agli interessi di pochi speculatori, succube delle società partecipate e sorda alle richieste dei comitati e dei cittadini.

Voglio esortare tutti, Sindaco, Presidente e Consiglieri – e ovviamente lo dico prima di tutto a me stessa –, a non vedere le cose dall'alto e a non pretendere di avere la risposta a tutto. Chiediamoci quali sono le priorità della cittadinanza, mettiamoci in discussione. Smettiamola di ragionare per ideologia ma ragioniamo col buonsenso nell'interesse generale.

Infine illustro brevemente l'ordine del giorno, sottoscritto anche da altri consiglieri, che prevede all'interno della istituzione dell'Authority l'introduzione di un codice etico di condotta, come impegno morale degli amministratori pubblici, come regolamento condiviso delle procedure, come strumento di controllo e di responsabilizzazione. L'o.d.g. impegna ad adottare un sistema di gestione conforme alla norma SA8000, che è la norma di qualità basata sull'organizzazione socialmente responsabile, e naturalmente a far adottare questo codice etico all'interno delle società partecipate.”

GARBARINO (F.I.)

“Mi ero organizzato per occupare questo spazio che mi è attribuito per la discussione di alcuni ordini del giorno ma ormai il tenore la seduta è “parliamo di tutto, liberi tutti” e allora mi adeguo alla situazione.

Sono qui, pertanto, Signor Sindaco, a rappresentarle un problema concreto di democrazia che non nasce certo oggi ma trae origine dal passato ciclo amministrativo. Da diversi mesi sto cercando di conoscere la rendicontazione di tipo statistico riguardo alle decisioni prese dalla Giunta precedente in merito alle mozioni approvate da questo Consiglio. Sono state presentate in questo Consiglio circa 200 mozioni, di cui 143 approvate. E sono mesi che cerco di sapere a quali di queste 143 mozioni è seguita una realizzazione di quanto chiedeva l'impegnativa, ma ad oggi ciò non mi è ancora stato possibile conoscere.

E' intuitivo, pertanto, che il singolo consigliere debba chiaramente interrogarsi sul significato della sua presenza in Consiglio Comunale. Ebbene, Signor Sindaco, visto che appartengo ad un sistema democratico, desidero chiederle qual è il ruolo e il valore che lei intende dare a questo Consiglio, in questo ciclo amministrativo che ci apprestiamo ad iniziare.

Probabilmente non è a conoscenza del fatto che nell'ultima fase del passato ciclo un gruppo consiliare di opposizione si rifiutasse di votare le mozioni. Io rimasi abbastanza perplesso di questa posizione assunta, però col passare del tempo mi resi conto che probabilmente aveva un fondamento di

verità. A questo punto domando se quanto svolto dal precedente ciclo sarà simpaticamente dimenticato dalla sua Giunta o sarà volutamente omesso. Prima di intraprendere una nuova tornata di opposizione chiedo, altresì, di sapere quale sarà il valore che lei intende dare a questa istituzione.

Assistiamo alla creazione costante e continua di tavoli delle idee, di fondazioni, la creazione di authority, deleghe date a consiglieri vari, che sono poi nella realtà delle pure sovrapposizioni degli assessorati. Ora, tutto questo genera una grande confusione e risulta difficile capire qualcosa. Recentemente si è anche creata una *Giunta ombra* con la quale la Giunta si è premunita immediatamente di creare un contatto. Il rischio, Signor Sindaco, con tutti questi tavoli, “tavolini”, fondazioni e quant’altro, è effettivamente quello di creare un Consiglio di fantasmi. In questa città non si sa realmente chi decide e che cosa debba decidere. Il risultato è che l’istituzione alla quale appartengo rischia di essere – e questo è un intendimento abbastanza generale – un inutile orpello.

Questa Giunta, Signor Sindaco, intende fare oppure no? Mi pare si stia vivendo una fase bulimica dell’annuncio della cosa che non si farà probabilmente mai. Non serve più un grande architetto qual è il nostro concittadino Renzo Piano, ne sono stati aggiunti altri. Poi scopriamo, come faceva riferimento poc’anzi il consigliere Lorenzelli, che il nostro porto ha un fondale probabilmente inadeguato alle reali potenzialità. Ci preoccupiamo di annunciare delle cose grandiose e poi scopriamo – come mi diceva poc’anzi una collega – che lo sciacquone della toilette dell’Aula rossa va avanti con una tanica da 20 lt. d’acqua per potersi alimentare. Domando, pertanto, chi si occupa di questi problemi singoli, chi si fa carico dei problemi spiccioli.

Viviamo in una città in cui il valore dei cittadini attraverso le persone elette non viene portato avanti. Assistiamo costantemente sui giornali e non a fughe in avanti e indietro, ma le istituzioni, Signor Sindaco, servono a qualcosa? Intende attribuire un giusto significato a questa istituzione? Chiedo il rispetto di questo Consiglio, altrimenti hanno ragione coloro che non vanno a votare, hanno ragione coloro che partecipano a questi *vaffa...-day*, di cui tanto adesso si vocifera.

Pongo sostanzialmente un problema sul tasso di democrazia che esiste in questa città. Lo faccia crescere, Signor Sindaco, non soltanto a parole ma anche nei fatti.”

PASERO (ULIVO)

“In apertura del mio intervento vorrei innanzitutto ringraziare la Signora Sindaco per la “Notte bianca” che mi ha fatto sentire orgoglioso di essere di questa città, e mi sembra che in questa occasione più che di parole si sia trattato di fatti. Vorrei poi ringraziare la Signora Sindaco per aver voluto questo

dibattito. Le schede offrono la possibilità all'opposizione di discutere, eventualmente di trovare anche alcune carenze e di vedere quali possono essere i limiti e quindi in tutti i casi stanno a rappresentare un'opera di grande coraggio.

Voglio, altresì, ringraziare la Signora Sindaco e i colleghi che sono intervenuti per l'alto livello del dibattito. Per la prima volta in cinque anni – io sono in questo Consiglio dall'inizio dello scorso ciclo – ho assistito ad un dibattito politico, serio, pacato e molto formativo. Con un'eccezione: il collega Viazzi. Il collega Viazzi in sostanza ha voluto farci sembrare tutti asserragliati in un fortino dove la pensiamo tutti alla stessa maniera, dove per noi c'è il tutto, dove siamo tutti *veltroniani* per il tutto, ma in sostanza mentre ho sentito da tutti gli altri critiche e proposte da lui ho sentito solo il fervore della polemica e quindi un qualunque pari al *tremontiano nulla*, altro che *veltroniano tutto*!

A parte questa vena polemica, io volevo intervenire nel merito delle politiche socio-sanitarie e anche nel merito del nostro ordine del giorno. Prima di tutto devo rilevare che almeno in questi ultimi 5 anni sicuramente è cresciuta la coscienza del Consiglio Comunale ed io spero di averne contribuito. A inizio del ciclo scorso un collega mi disse “La cosa che potresti fare in 5 anni, ed è già tanto, è spostare l'interesse della sanità anche su quello che è il ruolo del Sindaco: se fai questo è già un grande risultato”.

Ebbene, io credo di aver contribuito a fare questo e ringrazio la Signora Sindaco per avere modificato anche il titolo dell'assessorato che attualmente è “Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie”, la qual cosa non è da poco ma è di grande significato. Noi abbiamo già affrontato queste tematiche in Commissione con l'assessore Papi, ne abbiamo già parlato parecchio e continueremo a parlarne. Peraltro ritengo che la Regione, con la legge 41 dello scorso anno, abbia dato più possibilità al Comune di incidere e penso che noi dobbiamo cogliere questa occasione riappropriandoci come Comune di questa materia, prima desueta, e definendo bene i ruoli, tenendo presente che la Regione ha il suo ruolo così come i Municipi e adesso anche la A.S.L..

Allora il problema è definire bene questi ruoli altrimenti si rischia confusione, si innesca un qualcosa di burocratico col rischio per il cittadino di avere risposte diverse e contrastanti da più parti. Pertanto credo che dovremmo discutere su questo e a questo proposito il nostro ordine del giorno su questo tema come su altri – e raccolgo qua anche l'invito che faceva prima il collega Musso – propone di affrontarle queste tematiche in un secondo tempo nelle varie Commissioni perché è in quella sede in cui il Consiglio Comunale deve assumere il proprio ruolo di discussione ed approfondimento prima di addivenire ad un qualcosa di operativo.

Quando si parla di socio-sanitario innanzitutto si parla di tutta l'attività che riguarda i distretti ed è su quello che il comune e soprattutto i Municipi devono incidere perché quella è materia veramente nuova: ai distretti dobbiamo

dare più forza, dobbiamo far sì che è da poco che funzionano (fino ad ora sono state solo “scatole vuote” e solo ora le stiamo riempiendo!), ma è alla fine di questo ciclo se hanno veramente funzionato. Dobbiamo metterli in comunicazione con i territori ma anche con l’associazionismo, penso alle Pubbliche Assistenze, ai medici di famiglia, ai pediatri, in modo che vengano condivise, anche all’interno dei Municipi, le scelte che dobbiamo fare.

Quindi una politica comunale vicina ai territori. Io ho iniziato questo Consiglio con l’articolo 54 parlando di via Don Minetti, proprio perché è un centro importante ed è nostro compito tutelare tutti gli anziani di quella zona che, se l’ambulatorio dovesse scomparire, non avrebbero altra ubicazione; ho visto che l’assessore ci ha risposto molto prontamente e di questo le sono grato.

Quindi, in sostanza è necessario cogliere i bisogni della salute, ma poi ci sono dei limiti nel senso che non possiamo pensare di entrare come Municipi o come Comune per esempio nel ruolo di quale reparto si sposta o quale reparto si mette, in quale ospedale, o se il Pronto Soccorso debba essere aperto un’ora prima o un’ora dopo.... non credo sia questo il nostro ruolo, perché altrimenti facciamo confusione di ruoli tra la programmazione e il controllo tra Regione e Comune.

In sostanza, tornando all’ultimo punto, noi chiediamo di presentare nel più breve tempo possibile, e comunque entro i tempi concordati con la Regione, il sito dell’ospedale di Ponente. Ho visto che anche il collega Musso ha fatto riferimento a questo, e vorrei dire che sono contento di non avere visto il sito perché vorrebbe dire che, visto che gli uffici se ne stanno interessando da poco, hanno già fatto una scelta che poi potrebbe rivelarsi sbagliata. Credo che nel momento in cui il sito viene scelto dobbiamo poi affrontarlo e discuterlo, quindi mi sarei meravigliato se lo avessi trovato perché avrebbe significato che era una decisione tra pochi intimi, veloce e non approfondita.

Però l’ospedale del ponente è il fulcro di quello che è il Piano Regionale di riorganizzazione ospedaliera. Noi qui sì che possiamo dare una mano, incidere con la massima libertà, anche perché abbiamo scritto che nella piena autonomia delle scelte urbanistiche del Comune deve succedere questo. E’ un punto basilare perché in sostanza la costruzione di un nuovo ospedale del ponente genovese di circa 700 posti letto nasce dall’esigenza di sostituire tutti i presidi già attivi nell’area interessata.

Io penso solo che dobbiamo anche riflettere sulla posizione baricentrica rispetto al bacino d’utenza e anche al costo d’acquisto.

Faccio un’osservazione che spero la Sindaco prenda come battuta: i tre punti che lei ha messo come priorità sono molto importanti: il porto, l’industria e anche il turismo. Io le consiglio di mettere anche un quarto punto, ossia la salute, perché come diceva Zapatero “la salute è il quarto pilastro di una società sana”.”.

GRILLO G. (F.I.)

“Io credo che in un dibattito sulle linee programmatiche non competa solo alla maggioranza presentare il suo programma, ma che competa anche all’opposizione eventualmente contribuire con proposte alternative.

Dico questo perché sono dell’opinione che i bisogni della nostra comunità accomunino tutti e tutti dobbiamo essere animati nel trovare le più ampie convergenze possibili per risolvere i bisogni dei cittadini, bisogni che non hanno confini politici, che spesso coincidono anche con le stesse forze politiche alle quali loro esprimono preferenza di voto.

E’ quindi un auspicio che in futuro questo confronto si possa verificare nei fatti concreti.

Io non illustro i 41 ordini del giorno correlati al documento del Sindaco, li do per letti, e ovviamente avrete notato che ognuno di questi ordini del giorno contiene una scadenza entro la quale la Giunta è invitata a riferire in Commissione Consiliare e quindi in Consiglio.

Io mi auguro che questi ordini del giorno siano accolti anche perché potrebbe essere l’opportunità su queste questioni, ancorché avere una relazione del Sindaco sulla fase di attuazione a quel momento del progetto, inserire anche nostre eventuali proposte.

Una sola cosa direi su queste schede, signora Sindaco. Riterrei che alcune questioni dovrebbero essere esaminate prioritariamente in quanto riguardano un passato che non possiamo dimenticare. Molti di noi sono anche testimonianza storica del passato ciclo amministrativo e quindi alcune questioni vi pregherei di calendararle in termini di approfondimento, al fine di produrre i più opportuni chiarimenti.

Piano Regolatore Sociale: è un argomento che parte da lontano e su cui non è possibile immaginare che si apra una pagina nuova.

Gli Erzelli? La localizzazione degli attuali container? C’è molta confusione e incertezza su questo problema. Bisogna fare chiarezza su come e dove i container verranno collocati.

La localizzazione dell’Ospedale di Ponente Valpolcevera, il canile di Monte Contessa su cui l’ex assessore ha disatteso un ordine del giorno che doveva vederlo impegnato nel passato ciclo amministrativo a produrre atti di conoscenza sui tempi e sui costi della realizzazione.

Signora Sindaco, nella sua relazione non si fa cenno alla questione del termovalorizzatore, mentre la questione è rimasta in sospeso e sarebbe opportuno fare chiarezza, anche sulle prospettive, considerati gli atti approvati dalla maggioranza nel precedente ciclo amministrativo.

Le proposte concrete sul degrado del verde: noi siamo in grado di formulare proposte. I progetti edilizi invasivi: abbiamo una decina di pratiche che sono in itinere, sulle quali è necessario fare chiarezza.

Il Piano Regolatore che ipotizza di collocarlo a fine mandato! Però intanto dovremmo valutare le opportunità di modificare il PUC, in modo che non si verificano più provvedimenti di natura invasiva che poi sono contestati da parte dei cittadini.

Un censimento delle aree per insediare, in prospettiva, la piccola e media impresa, perché non possiamo parlare di esigenze di risolvere i problemi del lavoro se poi la città non ha una mappatura delle aree da mettere sul mercato e poi vedere se il privato è disponibile; manca una mappatura nella nostra città destinata all'insediamento della piccola e media impresa.

I parcheggi. Ho notato che lei elenca i parcheggi di interscambio collocati all'uscita dei caselli autostradali però mi creda, signor Sindaco, in questi cinque anni passati alcune grandi opportunità non le abbiamo raccolte e oggi non è sufficiente individuare questi cinque obiettivi, bisogna capire come e dove immaginare che potrà essere collocato il parcheggio di interscambio. Alcune grandi opportunità da Sampierdarena all'uscita di Genova Est le abbiamo perse a causa di altre destinazioni d'uso di alcune aree.

E poi, per le grandi infrastrutture, sarebbe opportuno fare il punto sul Terzo Valico, considerati i pronunciamenti sulla stampa, un recente convegno che si è tenuto qui da noi, presenti anche gli amministratori di altre regioni.

Per finire, anche qui non illustro gli ordini del giorno nn. 62, 63 e 64 che però sono legati non tanto alle linee programmatiche ma alle questioni che dianzi il collega Garbarino ha ripreso: uno è quello relativo al fatto di iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio gli ordini del giorno, approvati in questo ciclo amministrativo, entro 30 giorni successivi all'approvazione, se non prima trattati. E' una questione che va regolamentata perché non è possibile approvare mozioni e ordine del giorno che poi vengono disattesi. L'ordine del giorno n. 63 riguarda le procedure di bilancio: quando ho predisposto questo ordine del giorno, signora Sindaco, ho pensato a lei. Lei, appena insediata in Provincia, aveva anticipato i tempi della dinamica della discussione sul bilancio. Lei, appena conosciuti a grandi linee i criteri e gli indirizzi della Finanziaria varata dal Governo, predispone il bilancio, salvo poi apportarne le più opportune modifiche. Anche in questo mio ordine del giorno c'è tutta una dinamica di proposte che dovrebbe rendere più partecipe a questo atto importante e determinante.

Infine, il terzo è quello relativo ai lavori pubblici, soprattutto quelli che prevediamo nella prima annualità del Piano Triennale. Se voi esaminate i 100 ordini del giorno presentati in passato, noterete che tutte le opere previste nella prima annualità del 2007 spesso non sono stati realizzati, spesso perché non ci sono i progetti e non ci sono le aree disponibili. Allora è necessario elaborare dei bilanci che prevedano, quanto meno nella prima annualità, degli obiettivi realistici in quanto non solo finanziabili ma anche perfezionati dal punto di vista dell'iter procedurale".

TASSISTRO (ULIVO)

“Io ci tenevo a manifestare un apprezzamento, anche considerato il momento politico molto delicato e particolare, per le parole coraggiose che secondo me emergono da questo documento, e le parole a cui mi riferisco sono “innovazione e creatività”. Sono due parole che ritengo vengano utilizzate con coraggio e che, abbinate al concetto di ruolo di comune facilitatore, diventano un’abbinata coraggiosa e vincente.

Sono soddisfatta perché vengono individuate come una sorte di leva di marketing territoriale in cui viene individuato un territorio comunale come un territorio accogliente: accogliente non solo per chi ci abita ma anche per coloro che o possono tornarci (il rientro dei famosi “cervelli”) o venirci per la prima volta.

Io credo che questo mix, insieme alla visione del Comune come facilitatore, lo si possa vedere un po’ nei due grandi filoni, e nelle grandi opportunità da lei trattate e all’interno del promuovere l’integrazione tra saperi e produzione. Per i primi, per le pari opportunità, io credo che le politiche di genere e il fatto che la Sindaco abbia indicato la Commissione Pari Opportunità siano un bel segnale perché si vuole dare un aggiornamento e un adeguamento anche alla struttura di questa Commissione Consiliare che, nell’anno delle Pari Opportunità per tutti, deve essere una grande occasione per includere “tutti”. Quindi non è solo una politica di genere adottare strumenti e infrastrutture che consentano a tutti i cittadini, a prescindere dal loro sesso, a partire dagli stessi blocchi di partenza, ma anche per le politiche giovanili: una città creativa che consenta ai giovani di vedere i loro progetti realizzati e condivisi.

Infine anche una politica del welfare-community per includere e studiare la migliore inclusione dei cittadini immigrati.

Chiudo con l’ultima visione di questo mix tra innovazione e creatività, proprio sull’integrazione tra saperi e produttività, cioè tra Università ed enti di ricerca e quello che è il mondo produttivo.

Io credo che il governo locale del nostro comune in questo caso vada di pari passo e a braccetto con la politica che in questo momento sta facendo il nostro governo. Proprio ieri il ministro dell’Università e della Ricerca, Fabio Mussi, ha incontrato la Comunità Scientifica della scienza della materia e ha voluto ribadire il ruolo centrale, strategico che l’Istituto Nazionale Fisica della Materia ha sempre giocato in questo campo e che presto vorrebbe tornare a valorizzare quei talenti e quell’incubatore che ha sempre rappresentato l’Istituto.

Io vedo in questo documento programmatico della Sindaco una forte propensione a voler stimolare una collaborazione tra questi enti. Credo che anche come polo scientifica e tecnologico possa essere bella sfida IIT, Erzelli,

Università, Distretto Scientifico. Di temi ce ne sono molti e spero che lavoreremo molto bene”.

BASSO (F.I.)

“E’ stato già detto molto, sia a favore che contro le linee programmatiche del Sindaco, e toccherà poi alla nostra capogruppo tirare le fila per quanto ci riguarda.

Io volevo solo fare alcune osservazioni. Innanzitutto vorrei dare atto del coraggio politico al Sindaco che ha presentato un programma dettagliato, purtroppo non con risorse disponibili (ma su questo tornerò dopo) e su cui ha tracciato una linea, una direttrice di massima per il Consiglio Comunale. Saremo puntualissimi nel dare atto se i programmi saranno realizzati, temo che però, vista la ponderosità del programma, sarà ben difficile: io le auguro il maggior successo possibile però credo che non si potranno mettere in atto in cinque anni, e forse neanche in dieci, le cose che lei ha scritto sul programma.

Siamo contenti del fatto che in alcuni casi lei si prefissata dei tempi, fine anno, sei mesi, cinque anni, e noi puntualmente alla scadenza di questi termini noi le chiederemo conto se le cose sono state realizzate e in che modo.

Viceversa io credo che questo sia un po’ un libro dei sogni ed evidentemente non possiamo non essere d’accordo su certi obiettivi: rilancio della città, turismo, industria, connessione cultura-industria. Credo però, come ha già evidenziato il collega Musso, si tratti un po’ di parole; vorrei ricordare che l’altra sera io ho ascoltato Enrico Letta (non Gianni Letta) che, chiudendo il suo intervento ha detto: “diffidate dei politici che vi vendono sogni”. Non vorrei che questo dovesse essere applicato a lei, signora Sindaco.

Quello che mi ha veramente stupito che con tutti i problemi della città (Lorenzelli ha ricordato il porto, ad esempio) il tempo più breve che si è dato il Consiglio Comunale, e cioè entro settembre 2007, è la programmazione delle *notti bianche* del 2008. Non credo sia una priorità per la città, sicuramente si tratta di una buona iniziativa, ma non è certamente la cosa principale! Questo avvalora la mia ipotesi che ci si trovi di fronte al libro dei sogni, delle favole, perché ci sono tanti progetti, pochi tempi disponibili, risorse nessuna! Io non sono riuscito a capire come si potrà realizzare questo programma in assenza di risorse e su questo aspetto la sua risposta.

Mi ha infastidito, devo dirlo, il reiterato uso di parole straniere all’interno del programma, una per tutti è il riferimento agli “errori di editing”.... penso che “errori di stampa” sarebbe stato comunque sufficiente senza andare a scomodare la lingua inglese.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno che ho presentato, non sono d’accordo con il collega Viazzi perché credo che comunque in questo programma così ampio l’opposizione debba dire la sua opinione. Io ho

presentato 5 ordini del giorno di cui in particolare uno mi sta particolarmente a cuore perché ho visto che l'assessore Balzani ha replicato in questi giorni sui giornali, ed è quello relativo all'abbattimento vicino allo zero dell'aliquota ICI per gli alloggi da affittarsi a canone concordato.

Lei si è molto dilungata sull'edilizia pubblica che indubbiamente è una parte importante, sulla quale sicuramente avremo da parlare in futuro; ricordo che in città ci sono circa 17 mila alloggi di proprietà privata sfitti che, con un incentivo alla proprietà, potrebbero essere messi sul mercato sopperendo almeno in parte alle esigenze abitative della città.

Quindi l'abbattimento dell'ICI potrebbe essere un segnale importante alla proprietà e quindi mettere sul mercato quanto sopra potrebbe creare un collegamento tra privato e pubblico.

Un altro ordine del giorno riguarda quanto appena illustrato dalla collega Tassistro, cioè una maggiore integrazione tra università, impresa e istituti di alta tecnologia. Su questo mi ha francamente colpito non trovare in queste pagine nessun accenno, né in positivo né in negativo all'IIT che ritengo migliorabile ma sicuramente un caposaldo a Genova.

Per quanto riguarda il verde, ho sentito l'architetto Piano che il 25 giugno, nella presentazione alla città aveva parlato di piantumazione di 10 mila nuovi alberi, iniziativa condivisibile, ma penso che se l'amministrazione guardasse a quello che era il verde in città, farebbe sicuramente un'opera buona".

CAPPELLO (I.D.V.)

“Abbiamo modificato l'ordine del giorno, il n. 69, quindi volevo ricordare che va tenuta in considerazione la seconda proposta”

FUSCO (ULIVO)

“Avrei preferito non intervenire in quanto altri consiglieri del mio gruppo hanno già ampiamente illustrato quali sono le considerazioni condivise sulle linee programmatiche della signora Sindaco, ma il collega Garbarino mi ha stimolato a porre l'attenzione sul valore che una delega consiliare deve avere, poiché le deleghe non sono meri doppioni degli assessorati, semmai costituiscono lo strumento di approfondimento e studio su alcune problematiche specifiche, come nel mio caso quella dell'analisi e lo sviluppo delle opportunità occupazionali dei trentenni, che non può essere trattato in maniera generica, considerato il momento storico in cui ci troviamo rispetto al tema dell'occupazione.

Pertanto, per trovare soluzioni concrete ci vogliono dei progetti specifici per cui la delega può essere utile per soddisfare questa esigenza”.

SINDACO

“Grazie per il dibattito che considero un buon punto di partenza, concreto.

Di una cosa sola vorrei sgombrassimo il campo, ossia di un'interpretazione errata di questo passaggio. Lo dico per tutti coloro che hanno parlato di *parole generiche* o di *mancata definizione delle risorse*, o ancora di *lontana definizione degli strumenti specifici*. Credo di averlo già detto la volta precedente, ma siccome davvero sulla presentazione delle Linee Programmatiche non c'è storia precedente, ognuno si organizza e si comporta come desidera, abbiamo scelto di non fare solo una presentazione, come altre volte è accaduto, della durata di mezz'ora, un dibattito successivo e punto! ma di cominciare ad utilizzare il passaggio verso una possibile e migliore interlocuzione innanzitutto tra Giunta e Consiglio Comunale, tra Giunta e Consiglio e Municipalità, tra Giunta, il Consiglio, le Municipalità e le altre istituzioni e il gruppo dirigente, perché si cominci a creare un insieme di elementi comuni su cui motivare, interpretare, scegliere e portare poi la concretezza secondo la scadenza che tutti conosciamo. Qui si tratta di preparare il Bilancio di Previsione, e non sarebbe stato possibile fare una previsione, una prenotazione di impegni di bilancio sulla base delle linee programmatiche. Il lavoro che è stato fatto è un lavoro che ha cercato di rendere credibili, in quanto fattibili in una prima valutazione con la dirigenza, alcuni degli aspetti che la Giunta ritiene più importanti di un programma che resta quello presentato.

Dico questo anche ad alcuni consiglieri che hanno fatto presente come forse ci volesse dentro la presenza di un'anima politica più dichiarata o fosse necessario definire meglio la scelta strategica: io ritengo di averla fatta nel programma di governo che ho consegnato, e qui quindi noi abbiamo non solo riassunto ma cercato di riprendere alcuni elementi che adesso vengono ri offerti al dibattito per valorizzare il ruolo del Consiglio e il dibattito con il Consiglio. Questo lo dico soprattutto al consigliere Grillo i cui ordini del giorno considero tutti positivamente, in questo spirito naturalmente, ossia se sono un richiamo forte a partire dal rapporto con l'organo elettivo considerato nella sua importanza, nella sua dignità e per il ruolo che deve avere, cioè di controllo, di stimolo e di continua valutazione di quanto l'organo esecutivo va facendo.

Non vorrei però che questa interpretazione, nelle intenzioni aperta ad un dibattito e a un dialogo che non chiude su nulla, che afferma le scelte politiche, che apre rispetto alla conduzione successiva degli strumenti, non vorrei portasse ad una litania che non sopporto perché io sono una persona che fa e non che parla: cioè che qui ci sarebbero cose che non sono però supportate dai fatti. Avrei perciò piacere di dirvi molto brevemente assunte in questi tre mesi di governo e gli atti che abbiamo già compiuto, che sono elementi

contenuti in quelle linee programmatiche e che dicono verso quale direzione stiamo andando, e su cui spero l'attenzione del Consiglio sarà assai forte, perché è negli atti che vanno verificate le parole.

Noi abbiamo messo una scheda sulla sicurezza, potrà anche essere generica, ma la prima cosa che abbiamo fatto, consigliere Musso, è quella di trovare i soldi per finanziare il Patto per la Sicurezza. La prima delibera è stato il finanziamento relativo alla sottoscrizione del Patto, che ha significato tirar via 500 mila euro, trovare presso gli altri enti la disponibilità di arrivare a 2 milioni di euro, e cominciare con la Prefettura, la Questura e gli altri enti quelle indicazioni di intervento che domani saranno presso il Ministero degli Interni e che avranno, mi auguro, una molto più evidente concretizzazione. E' stato un atto importante, abbiamo fatto, deciso, investito.

Abbiamo portato e concretizzato la definizione di un primo schema di indirizzi e criteri per la gestione dei rapporti con le società partecipate dal Comune di Genova, e questo è un atto preciso, abbiamo detto in quale direzione vogliamo andare rispetto ad una governance dell'insieme delle società partecipate, rispetto ad una riduzione dei costi della politica, rispetto alla riduzione del Consigli d'Amministrazione. Siamo stati virtuosissimi, lo abbiamo fatto ancora prima che ce lo chiedesse il Governo! Questi sono tutti atti che abbiamo fatto e vorrei ricordare che io governo da tre mesi, sono una che lavora molto e che non fa parole!

Abbiamo ridefinito la macrostruttura dell'Ente, il che vuol dire che abbiamo ripreso in mano l'organizzazione, abbiamo valutato che l'organizzazione che in questi anni era stata portata avanti conteneva aspetti positivi ma altri, secondo noi, non più all'altezza delle nuove sfide e soprattutto meno in grado di motivare e di restituire quella necessaria scossa di creatività e di voglia di fare di cui gli enti hanno assoluto bisogno. In questo modo, con queste azioni, è anche possibile ridurre il ruolo delle consulenze, reimpostare una organizzazione interna che sia molto attenta a nuove relazioni sindacali. Perché abbiamo evidenziato le relazioni sindacali? Perché quello delle relazioni sindacali, delle concertazioni per questo ente è un tema, un punto non positivo realizzato in questi anni, da cui occorre ripartire: abbiamo indicato non delle banalità ma attraverso quali elementi noi pensiamo di recuperare un rapporto di fiducia, coesione, di lavoro, di efficienza ed efficacia con i nostri dipendenti; ciò attraverso nuove impostazioni delle relazioni sindacali, concertazione e attraverso una riorganizzazione orizzontale e non verticale della dirigenza. Nel giro di un mese abbiamo cambiato i direttori, abbiamo cambiato le danze insomma! Abbiamo avuto purtroppo anche un grave lutto, ma abbiamo un nuovo Segretario Generale, abbiamo deciso che il Segretario Generale farà anche il Direttore Generale.

Abbiamo *deciso*, abbiamo approvato un corposo progetto esecutivo e i lavori di completamento per la riqualificazione, il contratto di quartiere 2 per la

zona del Centro Storico detta “Il Ghetto”. Quando nel programma parliamo di lavorare sul Centro Storico, recuperare certe cose, impostare il tema della sicurezza a partire dalle opere di riqualificazione urbana e di uso del territorio intendiamo fare queste cose: prego andare a verificare se questo contratto di quartiere, Ghetto, coincide con le affermazioni!

Abbiamo portato a casa anche un programma anziani per l'estate 2007 che è intervenuto rispetto ad altri enti ed altre istituzioni interagendo diversamente e positivamente: per fortuna l'estate non è stata torrida per cui forse non è neppure possibile verificare se tutto quello che era stato preparato avrebbe funzionato, tuttavia noi abbiamo preparato tutto perché non ci fossero problemi con gli anziani soli e con difficoltà.

Abbiamo anche iniziato la sperimentazione del “braccialetto”: avevo letto sul giornale che quella del braccialetto erano fantasie, favole.... invece la sperimentazione è in atto e si concluderà entro febbraio. Questo progetto ha significato prendere Elsag, portarla al tavolo.... INTERRUZIONI sì, con Elsag! Consigliere, credo che chi la ascolta potrà giudicare l'inopportunità di questa sua interlocuzione! Se i brevetti di Elsag diventano in questa città possibili strumenti per collegare la tecnologia agli obiettivi della sicurezza urbana, della qualità urbana, della salute dei cittadini, io credo che il suo ruolo il Comune di Genova lo svolge perché indica anche a queste società una possibilità di ampliamento del core-business che è una delle tante cose che il Comune può fare.

Questa è una cosa che abbiamo fatto così come l'approvazione del programma esecutivo per quanto riguarda il contratto di quartiere di Molassana e il contratto di quartiere per Voltri 2. Vogliamo riequilibrare periferie e centro, recuperare un'attenzione a partire da queste zone della città.

Allo stesso tempo abbiamo portato in Conferenza dei Servizi l'approvazione del progetto preliminare della stazione metropolitana di Brignole, presentato da Ansaldo e abbiamo espresso il nostro parere, perché è in quella direzione che si tratta di andare.

Abbiamo detto che presenteremo entro un anno il PUM già illustrato dall'assessore Pissarello.

Siamo andati avanti rispetto alla realizzazione dell'intervento che si chiama “Opere per l'adeguamento funzionale della copertura del tratto terminale del torrente Bisagno, primo lotto”: anche questa è una cosa importantissima per una città che deve guardare con molta attenzione alle opere che recuperano l'equilibrio ambientale e, più in generale, a tutti gli interventi a favore dell'assetto idrogeologico, il progetto di priorità rispetto agli interventi dell'assetto idrogeologico. Stiamo andando o no in questa direzione?

Abbiamo deliberato una manutenzione straordinaria rispetto a tutti i muri di sostegno e le scarpate di competenza comunale nel territorio cittadino e, siccome è vero che ci piacciono le cose piccole e non solo quelle grandi, non si

tratta di non metterle in competizione ma di realizzarle tutte due. Abbiamo anche programmato lavori urgenti di manutenzione straordinaria sui servizi igienici pubblici di cui Genova necessita. Sono cose piccole, non hanno a che fare con le grandi strategie ma ci avete chiesto di fare piccole e grandi cose!

Abbiamo assunto la gestione diretta in forma singola di funzioni catastali e anche questa è una decisione importante.

Potrei continuare con la decisione che riguarda la Fondazione alla Cultura e, lasciatemelo dire, con “le notte bianche” che devono cominciare ad essere programmate tra una settimana perché questo fa parte di quel ragionamento di stagionalità lunga, di previsione di stagioni e di comunicazione degli eventi che - lo leggete nel mio programma - mi sembra essere mancato fino ad ora. E’ quello il tema della capacità di promuovere la città coinvolgendo nel Tavolo per la Città tutti i soggetti che si sono detti in questa prima edizione delle Notti Bianche disponibili a lavorare tutti insieme. Questo è stato un bel risultato!

Non ci sono ordini del giorno nei quali sia scritto “non avete fatto nulla, fate solo parole”, ma gli interventi di alcuni consiglieri sono andati in quella direzione: vi prego di valutare con più attenzione i fatti oltre alle parole.

Passo ora agli ordini del giorno.

Ringrazio per l’ordine del giorno presentato dalla maggioranza, che individua con precisione gli aspetti che abbiamo trattato e gli interventi che hanno supportato chiedendo integrazioni o approfondimenti su alcune questioni, e parlo dell’intervento del consigliere Borzani sul rapporto scuola – territorio e la necessità del dialogo con l’università.

Parlo anche dell’intervento del consigliere Vassallo sulla valutazione positiva rispetto ad una dimensione di città metropolitana: questo mi consente di dire che certamente è in evoluzione tutta questa idea di città metropolitana ma l’ambizione è quella che è stata ben espressa dai consiglieri della maggioranza di arrivare ad una formulazione patteggiata in questa città perché i problemi si affrontino come problemi di area vasta. Io non sono d’accordo quando si dice che bisogna abolire la Provincia, perché fare la città Metropolitana significa abolire Provincia e Comune, ossia significa abolire due istituzioni perché ci si rende conto che le stesse non sono più all’altezza delle grandi sfide.

Allora lavorare per Genova, una città a dimensione metropolitana, non significa solo mettere insieme la Provincia, i comunelli di cintura al comune, significa invece sostenere un’idea secondo cui una città, che ha come partnership fondamentale la dimensione di un porto che cresce, non può essere una piccola città. Una città che crescerà, consigliere Gagliardi, se faremo le scelte giuste! Io vorrei fare quelle scelte lì. Dicevo che non può avere intorno una dimensione di città piccola ma appunto deve quanto meno relazionarsi con una dimensione territoriale grande, che è la giustificazione dell’area vasta e cioè della città metropolitana.

E' un processo che va costruito e a questa costruzione mettiamo mano subito, sapendo che naturalmente bisognerà interloquire molto a fondo con tutti i soggetti istituzionali e non solo. Vassallo, che non ha presentato un ordine del giorno ma che è intervenuto nel quadro di un ragionamento della maggioranza, ha affermato la necessità di lavorare sulle municipalità e quindi sulla concretezza di una partecipazione che trova una dimensione istituzionale che non sia contrapposta rispetto a quella non istituzionale (meno ascolto e più decisione diceva Vassallo), però lui dice, come hanno detto anche altri consiglieri anche se con accenti diversi, che bisogna evitare che si sovrapponga a questo l'idea di un'Authority, ossia di un altro organismo che tolga sostanza ad una partecipazione che fundamentalmente deve essere la partecipazione degli eletti nel Consiglio Comunale.

Io invito però il consigliere Vassallo a rileggere il programma perché questo concetto era espresso in maniera un po' troppo sintetica, ma anche a prendere atto che il lavoro che stiamo facendo, anche nella proposta di organizzazione dell'Authority ha a che fare con uno strumento del Consiglio, non con uno strumento della Giunta. L'Authority diventa lo strumento terzo e neutro, quindi oggettivo, perché nessuno può fare il controllore e il controllato: io vorrei evitare di mettere i consiglieri comunali dentro le società partecipate che controllano, quindi bisognerà che ci sia la possibilità di avere uno strumento di cui ci fidiamo, terzo ed oggettivo, che relazioni continuamente al Consiglio e alla Giunta. Il suo scopo sarà dire quali sono gli aspetti su cui i contratti di servizio devono basarsi e la qualità che i cittadini devono pretendere. E' uno strumento in più che credo possa togliere spazio anche ad impostazioni un po' demagogiche di chi ritiene che tutto quello che fa la politica o i costi della politica manchi ai cittadini. Le cose che diceva il consigliere Proto sulla Gestline, per esempio, con l'inserimento di uno strumento di questo tipo con più facilità sarebbero state viste per tempo; ora noi dobbiamo recuperare! La convenzione con la Gestline scade alla fine di quest'anno e noi ci stiamo mettendo in moto per cambiare questa cosa, però con uno strumento come l'Authority queste cose le avremmo viste prima! Non è stato sbagliato affidare alla Gestline quello che le è stato affidato, semmai è stato sbagliato il modo in cui è stato condotto, ossia l'incapacità di valutare e verificare il processo.

Sono quindi d'accordo con il consigliere Vassallo quando dice che si deve dare forza al Consiglio e nelle mie intenzioni l'Authority è uno strumento che lo fa, e questo lo valuteremo insieme.

Allo stesso modo vorrei che sulla questione "Iride" e sulle società partecipate in generale, si avesse la capacità di valutare che l'obiettivo fondamentale certo è quello che sul territorio si vedano dei cambiamenti, e io sono d'accordo (la questione dei depuratori e degli acquedotti va messa al centro!) però vorrei che evitassimo che diventasse questo l'unico miope modo di considerare la possibilità di restituire funzioni al territorio, ...

INTERRUZIONI Gagliardi, ho capito che vorrebbe fare un duetto, ma non si può!. Dicevo sulla questione di Iride inviterò i consiglieri a valutare se nel processo di aggregazioni, alleanze, ampliamenti su cui si sta ragionando, oltre a questa dimensione del 'cosa torna ora sul territorio', si possa anche ragionare nei termini di 'cosa torna strategicamente' sul territorio, cosa a volte diversa, un po' complicata da comprendere ma necessaria da valutare.

Ho colto bene le vostre esigenze e sono d'accordo sulla necessità di sviluppare queste politiche. Nacini mi illustra un ordine del giorno, e lo stesso ha fatto la Lega, in cui si chiede di dare spazio al trasporto su ferrovia rispetto a quello su gomma. Condivido questa impostazione che ho anche scritto sulle linee programmatiche, tuttavia chiedo una cosa al consigliere Nacini: sono d'accordo che prima si debba fare un investimento sulle ferrovie, e quindi il fatto che i 2400 metri di binario non debbano essere visti in contratto rispetto al terzo valico, ma come la priorità immediata su cui puntare e, inseriti nel corridoio 24, e ciò coglie bene la mia posizione. Quando Nacini mi dice in questo ordine del giorno che la gronda autostradale la devo valutare dopo la realizzazione degli interventi, allora io rispondo che la gronda, che non è una priorità perché noi abbiamo detto che si deve dare priorità alla ferrovia e al trasporto ferroviario, non posso valutarla solo dopo che ho fatto questi interventi perché questi interventi saranno fatti nei prossimi 15 anni (a voler essere molto ottimisti!).

Altra cosa, consigliere Nacini, è se lei mi chiede di valutare questa opera nel quadro di una valutazione di impatto ambientale che tenga conto dei flussi di traffico e delle proiezioni degli stessi nei prossimi 15-20 anni, non in assenza delle opere infrastrutturali e ferroviarie, ma *con* le opere infrastrutturali e ferroviarie! Questo è il tema su cui io voglio lavorare. Quando si dice "valutare meglio i progetti", significa fare queste cose e io invito il consigliere anche a considerare che anche opere come il nodo di San Benigno, che io ho indicato come priorità, va comunque valutato nella sua dimensione e realizzabilità nel quadro di una organizzazione dei trasporti che sta cambiando. Infatti quando è stato fatto quel disegno del nodo, le condizioni di contorno erano anche diverse, e uno dei motivi per cui abbiamo deciso di fermarci un momento rispetto al progetto che prevedeva lì due grattacieli è proprio quello di verificare se non è possibile inserire qualche elemento di trasformazione architettonica migliorativa, ma anche di rivisitazione della dimensione di quel viadotto in funzione di quello che sta accadendo ad esempio con la disponibilità che ad oggi sembra palesarsi da parte delle ferrovie di fare da terminalista del nostro porto, di attivare un funzionamento delle ferrovie diverso rispetto a quello che si immaginava quando quel disegno è stato fatto.

Se questo è il senso dell'ordine del giorno, consigliere Nacini, le chiedo di rendere più presentabile anche questo mio punto di vista, dicendo che ogni possibile realizzazione della gronda autostradale sia valutata applicando con

serietà la valutazione ambientale strategica, non dopo che è stato fatto tutto il resto perché altrimenti se ne parlerebbe tra 15 anni!

Sono completamente d'accordo con l'altro ordine del giorno presentato dalla maggioranza in cui si sottolinea la necessità della riduzioni delle emissioni inquinanti e quindi la grande attenzione che deve essere posta su Kyoto e sul futuro del nostro territorio.

C'è un ordine del giorno, il 67, di Rifondazione che riguarda la necessità di mantenere gli attuali servizi ospedalieri: abbiamo detto che bisogna tenere conto anche dell'integrazione dei servizi territoriali.

Ne approfitto per dire che, rispetto all'appunto che è stato fatto di non avere presentato qui già la soluzione per l'ospedale di Ponente (l'ha detto il consigliere Musso), concordo con quanto ha detto il consigliere Pasero: sarebbe stato veramente un bel pasticcio se io qui mi fossi inventata una soluzione positiva; in realtà noi stiamo valutando seriamente il problema e questa valutazione rientra in quel ruolo strategico che il Sindaco deve assumere nella Conferenza dei Sindaci, riappropriandosi di una competenza sua, quella urbanistica, e di una valutazione sulla qualità dei servizi che hanno a che fare con la salute che, con l'assessore Papi, stiamo cercando di dimostrare che ritorna nelle mani del comune, con tutti i limiti dovuti ai diversi ruoli istituzionali.

Sono d'accordo sull'ordine del giorno presentato da Bruno e Delpino (il n. 68) che ha a che fare con la riduzione del precariato nelle società partecipate: il nostro problema è proprio quello perché la stabilizzazione dei precari in comune si può dire praticamente concluso, e comunque ha un'importante e significativo traguardo, mentre tutto il tema adesso è sulle società partecipate. Quando nelle schede programmatiche si è parlato di qualità del lavoro e dei diritti intendevamo affermare anche questo.

Mi spiace non essere d'accordo con il garbato e importante, nelle intenzioni, ordine del giorno del consigliere Campora (n. 57) che riguarda la richiesta di istituire un fondo sociale prima casa, o un mutuo a prima casa in alternativa.

Non sono d'accordo su questo ordine del giorno perché ormai c'è una letteratura, una scelta illustrata sia da Banca d'Italia che dall'ANCI che dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri: su questo tema tutti e tre concordano che gli interventi in sostegno dell'acquisto in realtà storicamente si sono dimostrati incapaci di mitigare la crescita dei valori immobiliari. Non è una posizione ideologica, semplicemente risulta da questi studi che non servono. Noi facciamo riferimento a questo documento molto recente... INTERRUZIONI io le dico che la sua intenzione è giusta ma che questo è uno strumento datato, per cui noi pensiamo che per noi sia prioritario, come abbiamo scritto, tutto quanto ci consente di ampliare l'offerta di immobili in locazione e tutto quanto ci consente di indirizzare risorse a progetti co-finanziati dove l'operatore si renda

disponibile a ridurre i margini del guadagno mediante la destinazione di quota parte degli alloggi ad affitto, e destinando a tipologie specifiche di acquirente la parte di alienare.

E' un'altra filosofia, non posso per questo accogliere l'ordine del giorno ma l'intenzione è la stessa e ci confronteremo sulla strategia: vedremo se questa impostazione darà qualche risultato... INTERRUZIONI però, scusatemi, ma questo modo di interrompere non ha niente a che fare con l'organizzazione del Consiglio... INTERRUZIONI no, non è democrazia questo è proprio disordine!

Guido Grillo, con l'ordine del giorno n. 37, mi propone di valorizzare il dialetto e il folclore ligure e io sono d'accordo: non ne abbiamo parlato perché non era un elemento particolarmente strategico, ma sono d'accordo con la proposta del consigliere.

Gagliardi, con l'ordine del giorno n. 58, mi chiede di attivarmi entro la fine dell'anno per riferire al Consiglio Comunale l'andamento della città metropolitana; credo di aver già risposto quindi sono certamente d'accordo nell'accogliere l'ordine del giorno però nello spirito che dicevo prima.

Con l'ordine del giorno n. 59 Gagliardi dice che sull'Authority il Consiglio Comunale deve essere coinvolto e io ho già spiegato prima che sarà il Consiglio a decidere cos'è l'Authority, cosa ne vuole fare e presto, entro poco, verrà presentata una decisione di Giunta, peraltro già assunta.

Con l'ordine del giorno n. 60 mi chiede di portare le linee di fondo del progetto che riguarda il superamento della diga di Begato e io sono in grado di portare abbastanza rapidamente in Commissione Urbanistica l'impostazione per dire cosa abbiamo già fatto su questo argomento, in modo che voi possiate valutare la coerenza tra la decisione che abbiamo assunto rispetto agli interventi manutentori adesso e la decisione finale, a regime, che è quella dell'abbattimento di una parte della diga. Sono disponibile a venire in qualsiasi momento a discuterne in Commissione Consiliare.

Con l'ordine del giorno n. 61 sempre Gagliardi mi chiede di riferire entro il 30 ottobre sul progetto degli Erzelli: lei sa che sugli Erzelli c'è una stipula di accordo di programma, ottobre certamente è una tappa importante e quindi quello che posso accettare del suo ordine del giorno è di venire in Consiglio Comunale entro ottobre per dire come sta procedendo l'accordo di programma e cosa questa Giunta cerca di metterci dentro di suo.

Bernabò Brea, con l'ordine del giorno n. 4, mi chiede un regolamento dei campi nomadi. Ne approfitto per dire che questo tema dei diritti certamente va coniugato con quello dei doveri, infatti abbiamo fatto anche delle integrazioni. Sul campo nomadi abbiamo un regolamento che è del 1988, che riguarda il campo di Bolzaneto, vecchissimo, superato che non serve più. Bisogna farne un altro dicendo esattamente quali sono le condizioni, il che

significa mandare i bambini a scuola, non rubare, ecc... Quindi su questo sono d'accordo.

Sono meno d'accordo sull'ordine del giorno n. 5 con cui mi chiede di abrogare le norme di attuazione del vigente PUC e predisporre una norma urbanistica transitoria. Io sono impegnata a trovare uno strumento adeguato perché anch'io ritengo che abbiamo delle questione che vanno risolte con strumenti diversi. Io tuttavia non posso accettare di abrogare le norme perché comportare le norme oggi significa introdurre di fatto dei vincoli di inedificabilità totale in tutte le zone che lei cita, BB e BA, e questo incide fortemente sulla proprietà privata, fa venire meno la possibilità di classificabilità delle aree di tipo B e crea problemi in tutta la città, non solo nel levante.

Non me la sento di accogliere il suo ordine del giorno tanto per darle ragione, proprio perché prendo seriamente quello che lei mi chiede; le dico invece che noi abbiamo una serie di rilievi che la Provincia di Genova ha messo in evidenza, su cui siamo chiamati a pronunciarci per quella variante di cui si parlava, e quello ritengo possa essere per noi lo strumento che ci consenta di arrivare al fine che lei vuole, ossia quello di rendere più adeguato, rispetto al nuovo Piano Regolatore, l'attuale possibilità di transitorio.... INTERRUZIONI sì, come raccomandazione io lo posso accogliere, purché lei in una prossima riunione non mi dica che io ho accettato il PUC!

Sono d'accordo che bisogna avere un altro rapporto con ARTE (parlo dell'ordine del giorno n. 3) nel senso che è necessario fare con ARTE una convenzione, perché non c'è.

Per quanto riguarda il Patto sulla Sicurezza significa più polizia e migliore dotazione di mezzi ed equipaggiamenti. Quindi sono d'accordo anche sull'ordine del giorno n. 2.

Non posso accogliere, se non per la prima parte, l'ordine del giorno n. 1 che mi impegna sul Difensore Civico perché certamente mi posso impegnare a salvaguardare l'istituto del Difensore Civico che, peraltro, nel nostro Statuto e Regolamento prevede che possa essere del Comune o anche in convenzione con quello della Provincia. Tuttavia non mi impegno a potenziare l'ufficio aumentando le risorse umane e finanziarie perché, come ho detto altre volte, bisogna vedere quando avremo l'Authority o gli altri strumenti di cui pensiamo di dotarci quale sarà il quadro complessivo e cosa ci convenga.

Secondo me avere un ufficio di comunicazione con il cittadino tipo quello del Sindaco di New York (quello attuale, non quello che cita a volte il consigliere Musso e che io ritengo abbia avuto più fortuna che capacità!), che ha uno staff di 320 persone che hanno il compito di parlare con i cittadini, mi sembra veramente eccessivo (anche se Genova non è New York, ovviamente!).

Bisogna che noi strutturiamo una linea di informazione e comunicazione con i cittadini che penso in gran parte possa anche evitare di andare dal

Difensore Civico a cui si possono poi lasciare o limitare solo un certo tipo di problematiche.

L'ordine del giorno n. 69 della consigliera Cappello è assolutamente accoglibile, e anzi ringrazio per la sottolineatura.

Ordine del giorno n. 70: sulla questione di Villa Rosa, consigliere Bruno, io la prego di considerare che, a partire da giovedì, la Giunta dedicherà a questo problema un'attenzione particolare, insieme con il Segretario Generale e l'Avvocatura, perché è una vicenda complicata e anche di difficile soluzione. Non mi chiedo di controricorrere, io le dico che giovedì ce ne occupiamo e vediamo di fare il possibile perché questa vicenda non crei con i concittadini le tensioni che abbiamo visto esserci.

Ordine del giorno n. 72: non posso accettarlo perché lei mi chiede di non fare l'Authority. Sono d'accordo con il primo punto, per cui se lei accetta di fare una votazione separata, allora accettiamo il primo punto e non il secondo.

Sono assolutamente d'accordo sul suo ordine del giorno n. 73 relativo alle fonti rinnovabili e la necessità di fare fatti concreti per realizzare impianti di energia non inquinante e che il pubblico dia l'esempio.

Sul n. 74 sono d'accordo sul fatto di presentare il piano regolatore sociale nella nuova edizione.

Con l'ordine del giorno n. 75 mi si chiede di portare in Consiglio Comunale un atto che possa concretizzare l'obiettivo di aumentare il patrimonio abitativo: sono d'accordo però non ci riesco entro i tre mesi da lei richiesti!. Sono quindi d'accordo con lei se mi invita a far approvare in Consiglio un atto che va in questo senso, fermo restando che bisogna tenere presente i tempi previsti per i regolamenti tributari che sono coincidenti con quelli del bilancio, ma non posso accettare la limitazione dei tre mesi! Si può invece accettare la richiesta di slittare la data alla concomitanza con il prossimo bilancio.

Sono d'accordo sul suo ordine del giorno che chiede di promuovere ogni iniziativa con l'Università e i centri di ricerca: non se ne parla a lungo nelle schede perché è nel programma ma devo dire che su questo punto siamo ancora indietro nell'elaborazione concreta; nelle schede c'è poco perché non ci abbiamo ancora messo la testa per fare queste cose. Però le dico una cosa: a chi ha detto che l'IIT è rimasto per aria rispondo che una cosa concreta l'abbiamo fatta, ossia abbiamo finalmente reso possibile, assumendo una destinazione dei BOC appropriata, la costruzione della strada di collegamento tra l'IIT, Morego, che era quello che Cingolani chiedeva al Comune di Genova.

Accolgo l'ordine del giorno n. 77 che chiede di collaborare con i Centri Integrati di Via per le piccole aree verdi; lo stesso vale per il 78 mentre per il n. 79 accolgo la prima parte, nel senso che ci impegniamo ad effettuare un censimento degli immobili occupati senza titolo. Il fatto che poi si debba fare lo sgombero poi lo valuteremo, la prima cosa da fare resta il censimento: io vorrei che noi decidessimo che un censimento è utile per capire qual è la situazione.

L'ordine del giorno di Lorenzelli è molto lungo e molto bello dal punto di vista dell'intenzione e dell'articolazione, però c'è una nota così positiva rispetto a ciò che la Giunta avrebbe impostato nel suo lavoro che io non posso accettarlo. Professor Lorenzelli, lei mi scrive che l'attuale amministrazione comunale di Genova ha "espunto" la parola famiglia dall'organizzazione della propria funzione della città. Se io approvo un ordine del giorno è come se dicessi che io non mi voglio occupare di famiglia! Ora, che ci sia un dibattito in corso sulla famiglia in genere è vero, ma se c'è una cosa che è presente ovunque è questa dimensione sociale del bisogno, a partire dalle cose reali, dalla concretezza, dalle esigenze di sostenere la genitorialità... e lei mi dice che questa Giunta non si vuole occupare della famiglia! Io non posso accogliere un ordine del giorno di questo genere!

Non saprei cosa rispondere, chiedo aiuto alla Segretaria Generale rispetto ai nn. 81, 82 e 83, che mi chiedono di accettare un ordine del giorno in cui si dice di prevedere una seduta monotematica nell'ambito dei lavori della 5° Commissione Consiliare.... secondo me è inammissibile, se la vedrà la 5° Commissione! Quindi questi tre non sono di competenza del Sindaco... INTERRUZIONI sì, la Commissione Consiliare è del Consiglio ma lei impegna me, chiede al Sindaco e, per quello che mi riguarda, non sono competente! ... INTERRUZIONI l'83 per me è irricevibile, semmai riguarda il Presidente del Consiglio Comunale.

L'ordine del giorno n. 84 riguarda la questione di mantenere operativo il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Genova Sestri, 24 ore su 24: così non può essere accolto così perché noi, nella Conferenza dei Sindaci, siamo andati in un'altra direzione che è quella di sostenere che bisogna tenere aperto 24 ore su 24 per le specialità che in questo ospedale permangono; altrimenti raccontiamo delle cose che non hanno senso! Dobbiamo puntare alla qualità! Un conto è avere un Pronto Soccorso dove si ha cardiologia con tutto quello che funziona, e un'altra cosa è avere un Pronto Soccorso con una specialità che non c'è e, una volta arrivati lì, essere costretti ad andare da un'altra parte! Tanto vale andarci subito.

Questo ordine del giorno, come è scritto, è irricevibile... INTERRUZIONI ... ma quale modifica? così ha proprio un'impostazione sbagliata! E' contenuto nel verbale della Conferenza dei Servizi, mi chiedo di rimanere coerente con quello che ho fatto approvare, tramite l'assessore Papi, nella Conferenza dei Servizi! Io sono coerente a quella cosa, non posso, come Consiglio Comunale, approvare una cosa che non è di competenza.

L'ordine del giorno n. 85 va bene. La valorizzazione delle risorse umane è fondamentale ma sia ben chiaro che però promuovere il marketing turistico e sviluppare il turismo non è cosa che si possa fare solo con le risorse umane dentro il Comune; quindi con l'ordine del giorno mi si chiede di partire da quello che si ha e di valorizzarlo, ma se poi mi si dice di fare il marketing

turistico solo con il personale del Comune di Genova, non va bene, non esiste da nessuna parte: deve essere chiaro questo aspetto!

Ordine del giorno n. 86: del Carlo Felice mi piacerebbe parlare a lungo e spero ci sia occasione, quindi accolgo senz'altro l'ordine del giorno,

L'ordine del giorno n. 87 dice, tra l'altro, 'fornire la fotografia dell'esistente entro il mese di ottobre, ma ho già detto prima che in tre mesi questa cosa non riesco a farla, figuriamoci se la faccio entro ottobre! Si riconosca per favore nell'ordine del giorno che aveva presentato Costa, così li mettiamo insieme e il senso è lo stesso.

L'ordine del giorno n. 88 chiede di sostenere la Fiera di Genova: figuriamoci se non vogliamo sostenere la Fiera di Genova! vorrei anche in questo caso che le politiche fieristiche spettano alla Regione, non al comune.

Non sono d'accordo sull'ordine del giorno n. 89, presentato dal consigliere Viazzi che ci chiede di eliminare un punto delle proposte programmatiche, relativamente ai progetti mirati di edilizia con funzione locativo. E' un emendamento e avevamo detto dall'inizio che lo spirito di questa discussione non era quello di emendare il documento!

Lo stesso vale laddove mi si chiede di stralciare dalle Linee Programmatiche le politiche del 'Welfare Community': perché dovrei stralciarle, perché me lo chiede lei? Al n. 90 dico quindi di no!

L'ordine del giorno n. 91, sempre del consigliere Viazzi, è invece accoglibile in quanto mi si chiede di fare la Fondazione della Cultura.

L'ordine del giorno n. 92 non è accoglibile perché secondo me è una cosa ambigua, ideologica: mi chiede di mettere nella "Città Creativa" la "diffusione e la salvaguardia dei valori fondanti della nostra cultura, storia, tradizione". Quali sono questi valori? Ci vorrebbe un dibattito! Allora io devo mettere una frase così generica? Ma figuriamoci! Una delle proposte che facciamo di attività culturali è quella, da qui al 2010 di puntare tutto sull'Unità d'Italia, le Città del Risorgimento.... è un valore fondante? certo che lo è, allora da cosa si deduce che non vogliamo puntare sui valori fondanti? il Risorgimento, la Resistenza, la solidarietà sono valori fondanti! Il programma è pieno di queste cose. Quindi, per come è scritto, io non lo accolgo.

L'ordine del giorno n. 93 riguarda l'ICI e sull'ICI vale quello che abbiamo scritto con molta precisione, nella parte II, scheda 4 che avete a vostre mani. Rimando tutti voi a questo documento quindi ritengo che altri non siano accoglibili.

Certamente è accoglibile l'ordine del giorno n. 94 in cui il consigliere Basso mi chiede di avvalermi di eccellenze nazionali ed internazionali per realizzare la riqualificazione del 'Sistema Forti'.

Lo stesso vale per l'ordine del giorno n. 95 in cui mi chiede di attivarmi per realizzare un nuovo Palazzo di Giustizia. Non posso che essere d'accordo perché è contenuto all'interno del mio programma.

Con l'ordine del giorno n. 96, sempre del consigliere Basso sottolinea la necessità di un programma di manutenzione degli spazi verdi e su questo sono d'accordo. Sono d'accordo anche con l'ordine del giorno n. 97 relativo alla necessità di istituire a Genova un Politecnico: credo che ciò faccia parte di quest'idea di relazione tra Università, Istituti Superiori e Ricerca che a me sembrava ci fosse nelle Linee Programmatiche, anche se qualcuno sostiene il contrario.

Il consigliere Piana, della Lega Nord, mi dice con un suo ordine del giorno di effettuare preventivi controlli al termine del servizio di indagine prima di rilasciare la residenza a stranieri. Io le voglio dire che noi non abbiamo alcun accesso alla banca dati dello SDI e che si tratta di compiti che spettano alla Questura e non ai Comuni. Per il resto io ho sostenuto anche a livello nazionale che non sono assolutamente d'accordo con la figura del Sindaco-sceriffo, quindi sono contraria a questo ordine del giorno.

Sono invece d'accordo con l'ordine del giorno con cui mi chiede di assegnare alla polizia locale - se per polizia si intende quella municipale - il controllo sui phone center, perché sono tutti elementi dei quali si sta discutendo all'interno del tavolo per il Patto della Sicurezza. Quindi lo accolgo se è un invito a continuare a discuterne, ma l'esito non so quale sarà.

Non sono d'accordo con l'impostazione dell'ordine del giorno n. 7 con il quale si chiede di agevolare la famiglia fondata sul matrimonio. Cosa vuol dire? Il problema è che sulla famiglia le questioni sono tante. Lei ha fatto un passaggio ideologico perché dice che in realtà, e fa riferimento alla nostra situazione, la famiglia fondata sul matrimonio non è privilegiata economicamente dalle istituzioni. Chiede che la famiglia fondata sul matrimonio sia privilegiata, che è ben altro rispetto a quello che citano gli artt. 29 e 31 della Costituzione.

Abbiamo dei regolamenti rispetto alle cose che Lei cita - prestazioni sanitarie, accesso alle residenze pubbliche, edilizia convenzionata - che vanno nella giusta direzione che non è quella di "spaccare" rispetto alle impostazioni che non sono l'applicazione dell'art. 29, ma l'interpretazione di un'applicazione dell'art. 29 che si ritiene non idonea.

L'ordine del giorno n. 7 non l'accetto.

Sull'ordine del giorno n. 10 in merito alle infrastrutture e trasporto sono d'accordo con delle modifiche. Invece che "dare priorità alla realizzazione dei soli 2.400 metri" scrivere "dare la priorità alla realizzazione dei 2.400 metri". Dopo "valutare l'opportunità di realizzare la gronda autostradale" togliere "dopo questi interventi". Io dico valutiamola non dopo ma prima di fare.

Sull'ordine del giorno n. 11 in merito all'introduzione di un impianto fotovoltaico negli edifici storici, nelle scuole, sono d'accordo, ma c'è già.

Non sono d'accordo sull'ordine del giorno n. 12 con il quale si chiede di rivedere i criteri di assegnazione dei servizi di assistenza sociale, di

assegnazione delle abitazioni di edilizia popolare e di erogazione dei servizi per la prima infanzia considerando in via prioritaria i cittadini genovesi e liguri. Abbia pazienza! La cittadinanza va meglio definita. Considero che sul piano locale sia ben espressa nei regolamenti dei nostri servizi un'idea di cittadinanza che si identifica con la residenza.

Non sento il bisogno di introdurre queste cose. Non accetto l'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno n. 13 con cui si chiede una gestione più trasparente per quanto riguarda la fiscalità e le società controllate, sono d'accordo.

Sull'ordine del giorno n. 14 in merito a "Rete Natura 2000" sono d'accordo con una modifica. Nel secondo punto dell'impegnativa si dice che io dovrei essere d'accordo nel "contrastare, laddove non condiviso, l'ampliamento dei parchi regionali sul territorio del Comune di Genova".

Se mi si chiede di non ampliare i parchi perché i cacciatori possono cacciare anche vicino a Forte Begato piuttosto che a Fregoso io rispondo che sono per l'ampliamento.

Consigliere Grillo accetto i suoi ordini del giorno. Lei mi ha dato delle scadenze, sono ammirata perché una quantità tale di ordini del giorno, così precisi, comporta un lavoro a monte incredibile. La ringrazio. Accetti il fatto che io desidero accogliere questi ordini del giorno come volontà di interloquire con il Consiglio evitando, però, di incastrarmi rispetto alle scadenze.

In questo senso possiamo accoglierli tutti. Con l'ordine del giorno n. 64 Lei mi chiede di sottoporre entro novembre 2007 alla competente Commissione Consiliare l'elenco delle opere del Piano Triennale dei Lavori Pubblici. Accetto l'ordine del giorno se modificato. La disciplina della materia impone la pubblicazione della proposta delle opere entro ottobre, assegnando 60 giorni di tempo. Perché ci dobbiamo inventare un altro termine.

Mi chiedo di non svincolare la discussione delle opere rispetto al termine che è quello previsto dalla normativa in materia, ma di farne partecipe il Consiglio Comunale o la Commissione Consiliare. Questo ordine del giorno non mi sento di accoglierlo.

Sono convinta che bisogna dare al Consiglio lo spazio necessario, ma non bisogna inventarsi dei passaggi che non sono né i compiti, né lo spirito del Consiglio. Se ci inventiamo dei passaggi sempre più vincolanti diventa sempre più difficile tenere questo filo di dialogo e di relazione. Questo va in una direzione che non condivido.

Medesima cosa per l'ordine del giorno n. 63 con cui si chiede di attivare le procedure per la predisposizione del Bilancio di Previsione. Come Presidente della Provincia avevo fatto una scelta che Lei mi aveva criticato: portare all'approvazione del Consiglio Provinciale il Bilancio di Previsione prima

dell'approvazione della Finanziaria. Molti Comuni e molte Province si comportano diversamente, "portano" quando ci sono gli elementi conoscitivi.

Non sono sicura di mandare avanti una questione del genere, la devo valutare.

Non sono d'accordo con la necessità di "iscrivere gli ordini del giorno approvati..., entro 30 giorni". Iscrivere a che cosa? Non si capisce. Perché tutti questi vincoli. Potrà decidere la Conferenza dei Capigruppo su questa materia".

GRILLO G. (F.I.)

"Per quest'ordine del giorno, credo sia un problema che riguarda tutti i consiglieri e tutti i gruppi. Ovviamente se la competenza, come giustamente Lei ha evidenziato, è del Presidente del Consiglio allora vediamo se lui raccoglie l'ordine oppure lo devo riformulare in altra seduta".

SINDACO

"Un ordine del giorno non è firmato solo dal consigliere Musso e tutti chiedono di convocare un'altra riunione. Io non l'accetto perché considero che per l'obiettivo di questo dibattito ci sia stato abbastanza spazio, poi su ogni questione ci incontreremo in modo specifico in commissione.

Così come la necessità di completare il documento in questione. Io non completo nessun documento in questione. Io tengo conto di quello che qui si è detto e vi prego di tener conto anche voi di quello che ho detto io.

Lo spirito è di controllare reciprocamente e costruttivamente il lavoro dei due soggetti istituzionali evitando di riportare lo stesso documento con le parti modificate, altrimenti diventa un documento emendato che non è nello spirito di questo dibattito.

Nella sostanza sono d'accordo con qualche elemento di cambiamento".

GRILLO G. (F.I.)

"E' rimasta una questione in sospeso. Il Sindaco ci ha richiamato sul fatto che l'ordine del giorno n. 62 è di stretta competenza del Consiglio. Io l'emenderei in questo senso, anziché "impegna Presidente del Consiglio, Sindaco e Giunta" scriverei "impegna il Presidente del Consiglio".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Io porterei questo argomento in Conferenza Capigruppo".

PIZIO (F.I.)

“Il Sindaco ha detto che non accettava l’ordine del giorno n. 80 per la frase “Osservato che ...l’Amministrazione Comunale di Genova ha espunto la parola “famiglia” ...” . Noi siamo disposti a togliere tutto il paragrafo”.

SINDACO

“Era la spia dell’impostazione di questo documento. Nella sostanza riscrive le cose contenute nelle Linee Programmatiche. O mi dite: “tu hai detto il contrario, o non hai detto questo” oppure perché devo accogliere un ordine del giorno che ripete le stesse cose contenute nelle Linee Programmatiche, o nel programma del Sindaco?

Io “quoziente familiare” non l’ho usato, sono tutte frasi inventate, io non so cosa voglia dire. Se Lei mi dice che bisogna verificare se può andare nella direzione di aiutare la famiglia con l’IRPEF comunale... ma è in un contesto molto ideologico. E’ fatto per riscrivere un pezzo delle Linee Programmatiche e non per integrarle”.

PIZIO (F.I.)

“E’ una proposta di integrazione che riguarda anche la partecipazione di altri soggetti al dibattito sulle politiche familiari. Noi prendiamo atto che Lei non accetta l’ordine del giorno e lo renderemo noto al nostro elettorato”.

SINDACO

“Un ordine del giorno che cita gli artt. 2 – 29 – 31 della Costituzione, in cui si dice che a Genova non si sta facendo nulla, se Lei toglie tutte queste premesse e mi invita a fare delle cose che considero già nel programma, per esempio forme di sostegno alle giovani coppie per l’acquisto della prima casa. Ci abbiamo fatto la campagna elettorale! Implementare il bonus affitto, sostenere le famiglie che mantengono anziani o disabili, agevolare le attività di buon vicinato, sostenere l’attività di affido familiare, sono queste le cose che vogliamo fare. Però Lei le condisce con un’impostazione secondo cui dovrei scegliere tra le famiglie regolarmente coniugate e con prole che vivono insieme e quelle che sono divorziate o che non sono sposate”.

PIZIO (F.I.)

“Non c’è scritto questo!”.

SINDACO

“Questo è il senso dell'intervento del Prof. Lorenzelli. L'intervento fatto dal professore a supporto di questo ordine del giorno diceva quelle cose. Lo rilegga, se è possibile modificarlo ... con piacere.

Io le propongo di togliere tutta la prima parte”.

PIZIO (F.I.)

“Io tolgo la frase che accusa la Giunta, se tutti i punti successivi sono accettati per noi va bene”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Il testo modificato e sottoscritto dai proponenti deve essere depositato al banco degli uffici.

Gli uffici sintetizzeranno in una tabella gli ordini del giorno con un “sì” o con un “no” per facilitare i lavori.

Ci sono alcuni gruppi che hanno ancora un po' di tempo residuo per intervenire. Adesso do la parola per questioni procedurali inerenti a quello che stiamo per fare. Passiamo poi ai tempi residui di esposizione e alla votazione”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Propongo di finire il dibattito questa sera rimandando però la votazione al prossimo Consiglio utile.

Il mio ordine del giorno inerente il patrimonio abitativo lo mantengo così senza modifiche”.

NACINI (P.R.C.)

“Vorrei leggere le modifiche”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Come ho già detto adesso si parliamo di questioni procedurali, le modifiche vanno depositate”.

COSTA (F.I.)

“Visto che alcuni colleghi sono assenti, quindi non sono in grado di sottoscrivere le modifiche, sarebbe opportuno recepire la proposta della collega Della Bianca”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Possiamo ritenere che questa è una procedura speciale e come tale viene subordinata all'accettabilità da parte del Sindaco delle modifiche.

Su questo chiedo la fattibilità al Segretario Generale”.

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

“Come avevo già detto in Conferenza Capigruppo è una procedura che non è disciplinata dal regolamento, ma dallo Statuto che prevede una disciplina speciale sulle modalità in cui il Consiglio Comunale partecipa alla definizione delle Linee Programmatiche, richiedendo che gli emendamenti, o gli ordini del giorno, siano accolti dal Sindaco prima di essere votati e inseriti nelle Linee Programmatiche.

Non riterrei, per questo ruolo che vogliamo dare al Consiglio e alle Linee Programmatiche, di dover escludere che i contributi richiesti dal Sindaco modificati debbano essere necessariamente sottoscritti da chi è assente, purché l'ordine del giorno sia comunque sottoscritto dai presenti. Se è un solo proponente è impossibile. Questa è la mia interpretazione.

Il regolamento anche nella disciplina ordinaria consente che gli emendamenti possano essere presentati prima della votazione, è come se fosse un nuovo emendamento o ordine del giorno. Non vedo nessuna difficoltà purché sia sottoscritto”.

BASSO (F.I.)

“Credo che sia molto più produttivo e proficuo per i lavori del Consiglio che si possa avere tutti quanti il tempo di leggere gli ordini del giorno modificati secondo le indicazioni del Sindaco e messi agli atti e visto che non c'è nessuna urgenza propongo di portarli nel prossimo Consiglio al primo punto dell'ordine del giorno.

Non ho letto l'ordine del giorno di Nacini ma mi potrebbe trovare favorevole e potrei anche votarlo, cosa che oggi non sono in grado di fare, e questo non è lo spirito costruttivo per un buon lavoro del Consiglio”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Sentiamo altri pensieri e poi su questa pregiudiziale discutiamo”.

FARELLO (ULIVO)

“L’approvazione delle Linee Programmatiche del Sindaco e della Giunta sono un momento abbastanza importante della vita amministrativa della nostra città, del nostro Comune, a cui dovrebbe essere attribuito un determinato grado di solennità.

Nel momento in cui abbiamo gestito i lavori in modo di valorizzare le intenzioni e le espressioni del Consiglio mi permetto di fare una proposta al Presidente, al Segretario Generale e a tutti i colleghi. Se il Sindaco decide di accettare i contributi che sono stati avanzati dai gruppi, chi ha ancora a disposizione del tempo per le dichiarazioni di voto le fa, vengono definiti i testi, e gli ordini del giorno e i documenti che hanno ricevuto dal Sindaco un parere positivo siano votati in blocco insieme alle linee programmatiche con un’unica votazione.

Se ho ascoltato bene le cose dette dal Sindaco gli ordini del giorno con parere negativo non sono molti, li possiamo passare al voto corretto del Consiglio Comunale accorpati per gruppo, se sono d’accordo, e noi fare le nostre valutazioni.

Mi sembra un modo per concludere la serata in maniera più che decorosa, ovviamente se tutti i gruppi sono d’accordo”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Mi sembra una proposta concreta, però vorrei sentire anche gli altri gruppi. Trattandosi di linee programmatiche, gli ordini del giorno accettati e modificati fanno parte del programma del Sindaco e si possono votare in blocco, in questo senso è utile il lavoro che stanno facendo gli uffici. Gli altri si possono votare o singolarmente, o accorpati per gruppo consiliare di appartenenza”.

BERNABO’ BREA (A.N.)

“La proposta di Farello è inaccettabile perché una cosa è il voto che io posso dare ad un singolo ordine del giorno e una cosa è il voto sulle linee programmatiche. Non si può fare un “minestrone”, sono due cose ben distinte perché io posso votare a favore dell’ordine del giorno e contro le linee programmatiche”.

PRATICO' (A.N.)

“Vediamo di fare un ragionamento con la maggioranza sulla votazione, prima facciamo finire il lavoro agli uffici perché sono 101 ordini del giorno”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Sulla proposta di Farello io accorperei per gruppo gli ordini del giorno recepiti dalla Giunta perché, di fatto, noi dovremo votare anche quelli che non condividiamo proposti dalla maggioranza. Questa proposta ci mette in difficoltà”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Gli uffici hanno terminato il lavoro preliminare di sintesi sui “si” e sui “no”. Li verifichiamo e poi direi di distribuirli ai gruppi consiliari.

I gruppi che hanno ancora del tempo residuo se vogliono possono chiedere la parola”.

FARELLO (ULIVO)

“Abbiamo ascoltato la relazione del Sindaco e le risposte che oggi ha dato ai documenti presentati dalla maggioranza e dalla minoranza dei gruppi. Abbiamo ascoltato un ricco dibattito e ci permettiamo di dire alcune cose.

Forse qualcuno, anche guardando i lavori che sappiamo essere ripresi in diretta televisiva, penserà che oggi abbiamo sprecato e fatto un costo della politica improprio. Lo dico perché spesso e volentieri tra le tante cose che si discutono c'è la capacità di decidere, la velocità nel decidere, l'applicazione delle scelte, gli obiettivi immediati del medio e corto periodo, però poi siamo tutti giustamente attenti a garantire il dibattito politico. Credo che oggi non abbiamo sprecato il nostro tempo.

Sarebbe più utile, lo dico per senso di responsabilità prima di tutto della maggioranza, e in questo caso anche della minoranza, che quando si chiede spazio al dibattito politico questo sia portato fino in fondo, indipendentemente dall'orario della cena. Reclamare che alcuni consiglieri e alcune consigliere non possono adesso verificare le richieste di modifica fatte ai loro documenti, in democrazia, purtroppo o per fortuna, il tempo non si misura con i tempi della vita quotidiana, ma con i tempi della presenza nelle aule, nelle istituzioni, nelle sedi opportune. Anche se a volte la politica è estremamente noiosa è, però, estremamente utile. Se reclamiamo il nostro spazio lo dobbiamo anche esercitare.

Saluto un fatto positivo: oggi abbiamo visto il dibattito tra opposizione e maggioranza. Non sempre questa maggioranza ha avuto negli anni passati un adeguato livello di contrapposizione sana e dialettica democrazia. Oggi c'è stato. Vuol dire che alcuni hanno confermato questo lavoro e altri hanno dimostrato la propria capacità di fare opposizione, spero che questo continui. Una maggioranza ha bisogno di un'opposizione e di una minoranza, come del resto una minoranza ha bisogno di una maggioranza perché questo è il contenuto della democrazia: il confronto, lo stimolo continuo, il reciproco confronto di posizioni.

Noi oggi abbiamo evidenziato in maniera molto precisa quali sono le differenze tra questa maggioranza e questa minoranza.

Volgiamo rispondere all'intervento del consigliere Musso. Noi non pensiamo, lo cito testualmente, che la migliore garanzia per il cittadino sia il mercato. Noi pensiamo che la migliore garanzia per il cittadino e la cittadina siano la corretta gestione del pubblico, delle regole del mercato. Sono due espressioni molto diverse. Crediamo anche che ci siano servizi, prestazioni, cose da fare, che il mercato non farà e che quindi se ne deve fare carico la mano pubblica.

Anche il dibattito sulle aziende private, pubbliche, le partecipazioni, gli strumenti di controllo, io non credo che il cittadino quando riceve un servizio si chiede se l'ha erogato una S.p.A., o una S.r.l., o qualcuno che si chiama amministrazione comunale. Si chiede se quel servizio arriva o non arriva, se ha degli standard di qualità che per forza devono essere definiti dalla sede pubblica.

Quando discutiamo degli strumenti di controllo, dell'organizzazione della nostra struttura comunale - come ha illustrato il Sindaco nelle sue espressioni sia martedì scorso che oggi, noi discutiamo di come stabiliamo le regole, in quali sedi le stabiliamo, in quali sedi le controlliamo e, soprattutto, se siamo in grado di garantire, per quello che ci compete, alla nostra comunità livelli di servizi adeguati a prezzi e costi adeguati per la macchina pubblica e per il cittadino e la cittadina. Non è una questione ideologica, è una chiara e secca questione pragmatica: come diamo i servizi.

Quando si dice meno sprechi, più liberalizzazioni, più privato, meno pressione fiscale, su questi temi in questi anni abbiamo visto lo stravolgimento degli schieramenti ideologici a cui eravamo abituati in quella che una volta si chiamava "Prima Repubblica". Sarebbe stato molto bizzarro alla fine dell'800 e inizi '900 che un governo di centro-sinistra spingesse così tanto sul tasto delle liberalizzazioni, pur con tutte le resistenze corporative con cui ci dobbiamo ancora confrontare dopo 5 anni di governo di centro-destra che liberalizzazioni non è fatta neppure mezza.

Come, invece, sarebbero state prese in maniera bizzarra altre cose che oggi sostiene il centro-destra che una volta erano tradizionali patrimoni del

centro-sinistra. La visione politica che noi rappresentiamo coniuga tre cose molto importanti: diritti, in particolar modo quelli di cittadinanza, opportunità e questa è un'acquisizione recente nel nostro pensiero di cui facciamo credito al pensiero liberale, e uguaglianza nella distribuzione una volta che le opportunità e i diritti sono stati garantiti.

Questo è il nostro schema e può essere garantito solo ed esclusivamente da una forte presenza della politica pubblica e del pubblico inteso come enti di governo, comunali, municipali, provinciali, regionali, statali, la città metropolitana, insomma dalle aule. Quando si richiama la centralità del Consiglio Comunale si richiama l'identificazione del bisogno, del diritto e la ricerca delle soluzioni migliori, non al reclamo semplicemente a quello che è un dibattito che si esprime esclusivamente sulle mozioni di principio, ma che si esprime sulle mozioni pratiche di quello che si fa e di quello che non si fa. Su questo vorremmo essere misurati, su questo siamo d'accordo.

Se le nostre azioni politiche non andranno a inverare questi principi ci dovremo assumere la responsabilità di aver mancato i nostri obiettivi politici.

Le schede programmatiche sono state da parte dell'Amministrazione una scelta molto coraggiosa perché ci vuole coraggio ad esporre così tanta materia ad un Consiglio Comunale quando c'era il diritto da parte delle Amministrazioni a darne zero.

Noi pensiamo che sia corretto, l'abbiamo scritto nell'ordine del giorno che il Sindaco ha deciso di accogliere, che gli assessori partecipino alle sedute delle Commissioni Consiliari e indichino un piano di lavoro. Questa non è una visione aziendalista, ma è la possibilità di capire quali siano nei prossimi mesi gli atti, le delibere, di competenza del Consiglio. Le sedi delle Commissioni e del Consiglio sono opportune per sviluppare un piano di lavoro che ci renda partecipi di quello che viene fatto e ci sfidi su questo piano.

Vorremmo sottolineare due cose rispetto a quello che ha impostato il Sindaco. Si fa tanto dibattito in questi mesi, in queste settimane, sul tema della sicurezza. Sicurezza vuol dire essere certi della propria condizione di cittadinanza. Non è solo un tema di legalità ma è anche un tema di sicurezza sociale ed economica; sicurezza democratica; dell'agibilità della propria cittadinanza. Per questo il tema della legalità e della tenuta sociale di una comunità non sono scindibili, altrimenti mancherebbe il termine sicurezza.

Quello che non vediamo oggi è una cosa che ci preoccupa fortemente. Dopo una dinamica sociale che ha visto per 20 - 30 anni le nostre comunità crescere in maniera regolare, o stagnare, oggi si riaffacciano emergenze che pensavamo di aver dimenticato. Chi pensava che 8 - 10 - 15 anni fa a Genova si sarebbe presentato il tema dell'abitazione, una città che perdeva decine di migliaia di abitanti rispetto ad un assetto della fine anni '70. Pensavamo che il problema si fosse risolto, si erano costruite le case, non c'erano più le persone, invece oggi le persone arrivano, noi non facciamo i figli ma le persone arrivano.

Sono persone giovani, ed è un elemento che vorremo sottolineare, che chiedono di stare dentro una comunità perché quella da cui provengono non è accogliente, ci sono state deprivazioni sociali, economiche, ci sono le guerre. La gente immigra non perché gli fa piacere ma perché il posto dove sono nati non gli dà le possibilità di esercitare la propria cittadinanza. Queste persone non se ne andranno come se ne sono andati gli italiani molto velocemente, per fortuna, dopo il dopoguerra dai paesi dove sono immigrati perché quel paese era cresciuto. I fatti ci dicono che oggi i paesi da cui queste persone arrivano cresceranno molto più lentamente di quanto è cresciuto il nostro Paese nel secondo dopoguerra.

A questo dobbiamo dare delle risposte. Non è un'ospitalità temporanea, vengono qui a fare i cittadini e le cittadine. Se noi ci dimentichiamo di questo manchiamo a quello che è il primo diritto di una società aperta. Cito un pensatore di centro-destra: abolire gli steccati, abolire quello che chiude per permettere il libero dibattito.

Il punto vero è che questo processo di amalgama, di integrazione e di coesione del tessuto sociale sono possibili esclusivamente se il tessuto che riceve è forte. Purtroppo la nostra comunità in questo periodo si è indebolita. Oggi le prospettive sul futuro sono per molti italiani e molte italiane di pessimismo e non di ottimismo. C'è un clima di fiducia e di comunità da ricostruire, lo dobbiamo fare tutti insieme, gli enti istituzionali, le parti sociali, le parti vive della società, tutti insieme per gestire questo processo difficilissimo che permetta di ridare forza alla comunità che accoglie che è la nostra.

La forza di una proposta che dice di non applicare più il tributo su una scala puramente quantitativa perché ho i metri quadrati di una casa, ma che identifichi il bisogno e la possibilità di ciascuno di poter sostenere la politica pubblica, indipendentemente dalla loro condizione puramente oggettiva. La loro condizione è soggettiva e questo credo sia un passo avanti in una politica di sinistra che guarda l'individuo all'interno di una società collettiva.

Questo è uno dei punti, il fisco, il tributo calibrato non secondo rigidi parametri quantitativi, ma secondo l'effettiva possibilità di quella persona di contribuire alla vita collettiva di tutti. Credo che questo sia un importante passo avanti che va ampiamente valorizzato nelle politiche concrete.

Le cose che ci ha proposto il Sindaco sono sfidanti perché costeranno dei soldi, e bisogna trovarli, ma costeranno soprattutto lavoro. Noi sappiamo che dentro questo lavoro ci sarà una dialettica anche dentro la maggioranza ed è quello che ci si chiede, autonomie di pensiero perché qui non ci sono volontà cesaristiche da parte di nessuno. Non abbiamo più il centralismo democratico neppure di quelli che vengono dal PCI, figuriamoci se può esserci in un Consiglio Comunale.

Il mio invito nell'approvare da parte del nostro gruppo le linee programmatiche che ci ha presentato il Sindaco è di lavorare non solo

nell'accordo, perché questo sarà sempre impossibile, ma insieme nel confronto. Questo si è fatto, spero possa continuare perché la buona politica e i costi che la cittadinanza deve sostenere per pagare il nostro lavoro, che è un lavoro nobile, saranno più accolte se noi saremo in grado di decidere bene. Nessuno avrà più bisogno di chiedersi quanto guadagniamo per fare questo.

Quello che spende la comunità sarà qualcosa che ritorna alla comunità e questo dipende soprattutto da tutti noi. Se saremo in grado di fare questo lavoro - l'Ulivo la forza che rappresenta per fortuna e per il consenso elettorale che ha questa città - sarà pronta ad affiancare non solo il Sindaco, ma tutte le forze politiche di questo Consiglio Comunale per fare crescere, sviluppare e rendere forte la nostra comunità di cittadini e di cittadine”.

BRUNO (P.R.C.)

“Ritengo che ci siano alcuni filoni importantissimi segnalati nelle linee programmatiche. Il primo è la partecipazione che, ovviamente, non ha una regola. Ci troviamo in una città dove in alcuni quartieri neanche Forza Nuova riesce a fare adepti nonostante che la maggioranza dei ragazzi giovani esprima posizioni di destra, perché non c'è posizione politica. Non c'è più una situazione di impegno politico neanche estremo, dove sono diffusi i cosiddetti “ragazzi talpa”, quelli che stanno tutto il tempo su messenger a comunicare e non hanno più il problema di uscire e occupare le strade.

Ci sono situazioni dal punto di vista politico giovanile estremamente degradate e nello stesso tempo anche situazioni in cui la partecipazione va ridisegnata.

Penso che sia questa la nostra scommessa. Bisogna che ci sia la possibilità di sviluppare una partecipazione che è evidente che non può essere la partecipazione copiata del secolo scorso, ma con nuove forme di partecipazione. O noi riusciremo ad attivare qualche processo in questo senso, o ci troveremo sordi e senza comunicazione di fronte a parti importanti, numericamente e non solo, della nostra città. Avremo modo di affrontare insieme queste cose, andremo insieme in questi quartieri a mezzanotte. Penso che sia importante questo obiettivo principale.

Leggendo i giornali il giorno dopo la presentazione delle linee programmatiche si capisce che cosa i giornalisti hanno colto di un documento così complesso.

La questione della partecipazione è uno dei punti. Su questo lavoreremo molto e lavoreremo anche sulle scelte infrastrutturali, e alla fine decidere perché senza partecipazioni non si fa niente.

Un altro degli aspetti fondamentali delle linee programmatiche è l'attenzione ai diritti e alla questione sociale collegati alla sicurezza. Quest'estate abbiamo molto apprezzato il fatto che la nostra Sindaco non si sia

aggregata alle paranoie securitarie, forse stimolate dalla calura estiva, e che non abbia negato l'esistenza dei problemi quali la prostituzione minorile, i poveri che vivono in situazioni indigenti e disastrose, ma che stia cercando di impostare quello che in altre città appare come un inseguire "la pancia" di un certo tipo di elettorato in modo diverso.

Un altro aspetto è la questione delle città periferiche, del risanamento, del riequilibrio. A noi piacerebbe una "notte bianca" in tutta la città e che lo straordinario evento di sabato scorso possa clonarsi anche in altre situazioni. Soprattutto attenzione al risanamento edilizio e sociale delle periferie.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno con il quale puntiamo l'attenzione sulla valutazione ambientale e strategica perché riteniamo che tutti gli interventi debbano essere sottoposti alla normativa europea in cui si valutino tutte le soluzioni, si abbiano i dati, si valuti anche con la possibile opzione "zero", o altre, e si facciano delle scelte.

La bretella autostradale oppure Gronda va da est a ovest e non può essere tout-court giustificata per i traffici che vanno da sud a nord. I flussi di traffico di cui parlava la Sindaco sono assolutamente essenziali per assumere delle decisioni perché se rimanessero quelli dell'ultimo studio di cui io sono a conoscenza, cioè solo il 20% del traffico di attraversamento, è evidente che gli interventi prioritari dovrebbero essere diversi.

Mi pare che nella presentazione delle linee programmatiche gli interventi prioritari indicati siano questi, che condividiamo.

Noi non siamo contrari al "Corridoio 24". Quando si arriva alla galleria del Sempione ci si trova di fronte il nulla e i treni devono andare verso i laghi e poi tornare indietro e questo potrebbe dare una capacità enorme. Noi non siamo convinti di dover fare una linea ad alta velocità per arrivare a Rotterdam anche perché gli studi parlano di treni per i merci a 70 Km. all'ora, che non è una linea ad alta velocità. Un ripensamento complessivo è importante.

Dell'inceneritore non c'è accenno da nessuna parte. A noi fa molto piacere. Così come dovremo approfondire tutte le schede programmatiche proposte dall'Assessore Senesi sull'incremento della raccolta differenziata e, soprattutto, la TIA affinché uno paghi quello che produce come rifiuti.

Abbiamo letto sui giornali una dichiarazione del dott. Musso che diceva che il 90% del programma è condivisibile da parte della destra. Certe volte sono i dettagli che fanno la differenza. Siamo contenti che si possa sviluppare un lavoro insieme a tutto il Consiglio e cercheremo di lavorare in questi mesi in questo senso":

DELLA BIANCA (F.I.)

"Vorrei fare un'osservazione sulla giornata odierna. Siamo tutti stanchi, però va sottolineato lo svolgimento di questo dibattito, malgrado una piccola

polemica iniziale sul contingentamento dei tempi, dove tutti i consiglieri si sono espressi nelle forme e nei modi adeguati al ruolo svolto.

Un piccolo appunto lo farei a Lei Signora Sindaco. Le proposte che abbiamo rivolto si possono condividere o no, però, siccome anche noi abbiamo ricevuto un mandato dagli elettori, l'atteggiamento "professorile" nel valutare e nel giudicare alcune proposte riterrei in futuro non fosse così accentuato.

Oggi non ce n'era motivazione perché i toni sono stati particolarmente pacati e costruttivi, pur essendo di idee e opinioni diverse. Proprio da qui voglio partire per sottolineare la nostra contrarietà alla filosofia di impostazione delle linee programmatiche.

Noi abbiamo un'idea diversa di Pubblica Amministrazione e di come dovrebbe essere amministrata. Sulle linee programmatiche della città non sono chiari in alcuni punti gli obiettivi: si sviscera un problema però poi non si capisce come si andrà a soluzione dello stesso, con quali mezzi e con quali finanziamenti e si tenta di costruire una ragnatela per accudire il cittadino dalla nascita, dalla culla alla tomba. La nostra filosofia di amministrare un Comune, una città, è completamente diversa perché il Comune deve garantire dei servizi che devono essere possibilmente migliori, ad un prezzo non di mercato, ma agevolato.

Molte volte questo non avviene. Non voglio entrare in considerazioni di IRIDE, che è stata oggi citata più volte sul fatto delle quotazioni in borsa, o di andare a vedere quanto si può speculare o guadagnare, ma sul fatto che le tariffe andrebbero riviste, soprattutto quando parliamo di società di questo tipo.

Bisognerebbe poi analizzare quelle società di cui, effettivamente, non se n'è mai sentito il bisogno perché vanno ad insediarsi in un mercato dove già i privati esistevano, dove già svolgevano un servizio, quindi che agiscono in concorrenza sleale verso i privati che già fornivano un servizio adeguato ai cittadini.

Un'idea di amministrazione diversa che deve dare delle risposte ai cittadini, siamo qui per questo! Noi non abbiamo un'opposizione preconcepita, se ci sarà da dare delle risposte concrete a dei problemi concreti Lei ci troverà al suo fianco. Ci sono delle questioni puramente ideologiche, delle strutture che non portano da nessuna parte se non andare ad aumentare la macchina faraonica della Pubblica Amministrazione, mi riferisco all'Authority. Lei ha dato una breve risposta ai problemi sollevati dal consigliere del gruppo Italia dei Valori circa la Gest-Line, giovedì nella seduta del prossimo Consiglio ci sarà una mozione proposta dal consigliere Costa e da me firmata proprio su questo argomento. Non è vero che ci si è accorti in ritardo e che serve l'Authority per intervenire prima, perché penso che il Difensore Civico non abbia rivolto nel vuoto le sue relazioni, anzi, tutti gli anni non mancava nella sua relazione un attacco ben preciso a metodi e modi della Gest-Line, oltre ad altre osservazioni

che se sono cadute nel vuoto. Ognuno di noi dovrebbe farsi un esame di coscienza.

Ribadisco la nostra perplessità e la nostra contrarietà all'Authority perché non solo il rischio è quello di vedere ulteriormente svuotato il Consiglio Comunale ma si potrebbero creare sovrapposizioni rispetto ad un organismo, quello della Pubblica Amministrazione, del Comune in particolare, che già così com'è formato dovrebbe garantire i cittadini sotto tutti gli aspetti.

Non voglio dilungarmi, di fatto il ciclo amministrativo comincia oggi, noi terremo le linee programmatiche ben presenti rispetto alle prossime sedute di Consiglio, alle delibere che arriveranno, ai lavori di Commissione.

Noi la preghiamo di far seguire ai fatti quello che è stato detto e di informarne anche il Consiglio. Lei ci ha elencato molte cose che dall'inizio del mandato sono state fatte, noi molte le sappiamo solo tramite stampa. Non che questo non si debba fare, però un consigliere comunale non è tenuto a dover leggere i giornali tutte le mattine appena si sveglia”.

PRATICO' (A.N.)

“Il programma della neo-Sindaco è senz'altro ambizioso e tocca tanti punti salienti di quello che non si va lontano nel definire “un progetto di democrazia partecipata”. Sulla base di questo presupposto l'elenco che la Sindaco Vincenzi ha esteso contiene una raffica di enunciati di principi pochi innovativi, molti al contrario ripetitivi che, a mio avviso, annacquano, e di molto, l'idea particolarmente interventista che la Sindaco ci ha trasmesso in questi primi mesi di mandato trainata dagli effetti speciali dei superconsulenti di grido.

L'idea, istituendo l'Authority di Garanzia, di attuare un dialogo leale con gli amministrati denota grande sensibilità. Non innova nulla, però tenta di colmare il vuoto d'attuazione della Legge n. 241/90 sulla semplificazione del procedimento amministrativo, che un insigne professionista della materia, predecessore della Signora Sindaco e sostenuto dalla stessa maggioranza politica odierna, ha lasciato decantare con la propria inerzia nella trascorsa amministrazione.

Bel proposito operare con la fiscalità non con l'intento di ridurre del 10% annuo l'indebitamento rispetto alla quota di capitale annualmente restituita, né soltanto come strumento di reperimento di risorse finanziarie, ma al contrario considerando il prelievo fiscale come mezzo per promuovere il benessere e lo sviluppo del territorio. Peccato che la Sindaco Vincenzi abbia ereditato la guida di un'Amministrazione con la percentuale ICI sulla prima e seconda casa più alta dei principali comuni italiani a cui tra l'altro il neo sindaco fa riferimento come laboratori di scambio di idee per uno sviluppo sostenibile sulla qualità della vita. L'utilizzo degli spazi verdi, dei servizi

sociali, dei trasporti ed alle possibili sinergie per un consolidamento della posizione di mercato delle ex municipalizzate che erogano forniture di servizi (Amga nel Gruppo Iride di Torino).

A questi ultimi due settori, quello dei trasporti in riferimento all'Aeroporto Cristoforo Colombo e delle ex municipalizzate in riferimento all'irrisolta questione AMT, vorrei portare alcune riflessioni. Il rilancio di Genova, in aggiunta all'ovvio ruolo strategico del Porto, passa soprattutto per il ripristino di efficienza e funzionalità del proprio Scalo Aereo. Sarebbe da traino a riaffermare la valenza turistica del nostro territorio ed a consolidare la che L'Amministrazione Comunale non sonnecchi su questo tema come la precedente e metta in campo la sua influenza per dialogare in maniera propositiva con i soggetti istituzionali azionisti di riferimento del Colombo.

L'emorragia di utenti deve essere interrotta attraverso pacchetti, ad tariffe weekend in inverno o che rendano economicamente appetibile il soggiorno, ad esempio, a turisti del Nord Europa. Dove non vedo, a dispetto dei propositi contenuti nella relazione, prospettive rosee per un'efficiente azione amministrativa è nel progetto ambizioso del Comune di mantenere un ruolo imprenditoriale e non regolatore, in caso d'assenza di meccanismi di mercato, o qualora gli stessi non siano sufficienti a garantire servizi ai cittadini.

Genova ha parecchie municipalizzate trasformate in S.p.A. a prevalente partecipazione del Comune, ma la gestione pubblica con criteri privatistici non ha apportato miglioramenti in termini di economicità ed efficienza. Spia di questa cattiva amministrazione è l'annosa questione relativa al dissesto dell'AMT. Qui il rimedio si è rivelato più dannoso del male che intendeva curare. E' inutile nascondere: la Giunta Pericu ha fallito nel creare AMI incorporandola da AMT, con l'aggravante che ha posto in essere una serie di atti, sollecitati dalla partecipata francese, che hanno avuto come diretta conseguenza quella di ricadere a cascata, alla faccia dei proclami di trasparenza e correttezza verso gli amministrati, sui cittadini utenti.

Si sono visti ridurre i percorsi stradali fruibili, con la creazione di numerose corsie preferenziali per gli autobus urbani nelle tratte di maggiore scorrimento; recapitare selvaggiamente multe da dispositivi video a circuito chiuso per invasione di corsie preferenziali comminate a cadenza quotidiana, nonostante i toni distensivi e reticenti di AMT che aveva dichiarato di non voler sanzionare più di una volta lo stesso trasgressore - ricordo questo dal programma del Sindaco - se le infrazioni fossero state commesse in tempi ravvicinati nello stesso tratto stradale.

Purtroppo si è verificato che lo stesso utente nell'arco di tempo di 10 giorni ha preso 6-7 multe. Lei aveva dichiarato che se c'era pochissimo intervallo tra una multa e l'altra non era giusto sanzionare la stessa persona.

Altro che partecipazione dei cittadini al processo formativo della volontà dell'Amministrazione, al contrario è stato deciso di vietare

unilateralmente la circolazione dei veicoli Euro Zero senza consultare i destinatari del provvedimento, tenendo conto delle esigenze finanziarie del positivo collaudo dei loro mezzi a due ruote, della carenza di zone d'interscambio per proseguire lo spostamento, ventilato dall'Assessore competente con il mezzo di Trasporto Pubblico verso il luogo di lavoro.

Non dimentichiamoci che proprio per ripianare il dissesto di AMT il Sindaco uscente ha aumentato d'imperio le tariffe del bus, regalando a Genova un altro triste primato: quello di avere, dopo le aliquote dell'ICI, aumentato i biglietti giornalieri e mensili dei Trasporti Pubblici Locali più alti d'Italia. A questo si aggiungono l'istituzione di "Blu Area" anche in zone decentrate e la raffica di multe con autovelox della Polizia Municipale, somme lungi dall'essere utilizzate per migliorare manto e segnaletica stradale come seppure in percentuale dovrebbe essere... (Aster dove sei? Vediamo lo sfascio totale del manto stradale a Genova).

La voracità dei vigili genovesi nel giocare a nascondino per multare, ha avuto eco addirittura sul Palco della Notte Bianca sabato scorso in Piazza de Ferrari. Ricordo quando è venuta l'Italia a Genova ci sono state circa 400 multe nelle zone limitrofe. Ricordiamo anche che per quell'occasione erano arrivati tanti cittadini di altre città italiane che, purtroppo, hanno avuto il ben servito: oltre al risultato della partita anche la multa.

Serata senz'altro riuscita quella della Notte Bianca con enorme partecipazione popolare ma che non deve diventare - ed i riferimenti all'evento appena trascorso nelle linee programmatiche mi fanno dubitare del contrario - uno "specchietto per le allodole". Tanta democrazia partecipata virtuale quella decantata dalla Professoressa Vincenzi nella brochure.

Argomento importantissimo per le sorti dei nostri concittadini è quello delle politiche abitative. Si lascia una commissione composta da alcuni impiegati del Comune, sei dipendenti, a fare la graduatoria degli alloggi comunali. Faccio presente che negli anni scorsi c'era una graduatoria con un Magistrato ed una commissione reale. Purtroppo gestire tremila domande non meccanizzate, fatte con carta e penna, con sei dipendenti comunali e senza un controllo da parte di un Magistrato è cosa poco opportuna, soprattutto con l'emergenza abitativa che abbiamo oggi.

Porto due esempi. Un signore disabile senza gambe abita da dieci anni al IV piano senza ascensore. Ha presentato la domanda in Comune. Per dieci anni questa persona era al 25° posto ora si è ritrovato al n. 420. Domanda. Emergenza abitativa? Alle persone che lo precedono in graduatoria senz'altro mancherà la testa o le braccia. Devo capire come un disabile come questo signore dal 25° posto si possa ritrovarsi al 400° posto.

Abbiamo un caso reale. Signora con tumore ai polmoni, alla gola, sfrattata con € 250, il 30 novembre interverranno i carabinieri perché c'è lo sfratto esecutivo. La signora si ritroverà in mezzo alla strada. Aveva fatto la

domanda in Comune e, pur con dei tumori, si ritrova al posto n. 800 in graduatoria. Le persone che occupano i primi posti in graduatoria che grado di invalidità hanno? In che situazione si trovano?

Non trascuriamo l'emergenza abitativa. Cerchiamo di aumentare il turismo a Genova con dei pacchetti che mi sono permesso di anticipare leggendo sul Secolo XIX i dati sull'Aeroporto di Genova rispetto ad altre città d'Italia. Pisa, Orio, hanno il triplo dei passeggeri. Cerchiamo di studiare insieme all'assessore competente qualcosa che sviluppi la città. Non viviamo sempre di Genova 2004 o di Colombiane”.

LORENZELLI (U.D.C.)

“Per mozione d'ordine. Abbiamo assistito ad un dibattito molto urbano che da parte mia considero come un atto estremamente positivo di avvio dei lavori di questo Consiglio, come molti altri hanno fatto notare.

Sono d'accordo con Varalli quando dice che i tempi della politica sono quelli che richiede la necessità della democrazia. Mi rendo conto che siamo arrivati ad un'ora tarda e il lavoro serio che è stato fatto, soprattutto da parte della Sindaco che ha esaminato caso per caso le singole mozioni d'ordine e ha espresso su ciascuna di queste il desiderio di eventuali emendamenti, hanno fatto sì che i 101 ordini del giorno sono in parte accettati dal Sindaco come tali, in parte non accettati, ma in larga parte, pur essendo stato molto attento, non so quali sono stati emendati. Sicuramente si richiede, se andassimo a votarli, una rilettura, come minimo. Nell'interesse sia della Sindaco che della persona che ha accettato l'emendamento.

La mia mozione è quella di riprendere la proposta della consigliera Della Bianca in altra forma, cioè darci un po' di giorni, fino a martedì prossimo, per poter rileggere seriamente tutto l'insieme degli ordini e poter procedere quindi ad una votazione maturata, meditata e sulla quale non possano esistere dubbi. Si tratta di un atto fondamentale per il futuro del nostro quinquennio”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Questa è una proposta pregiudiziale. Possiamo, però, ritenere chiusa la discussione lasciando solo la votazione. Se così fosse mi sentirei di chiedere alla Signora Sindaco di rinviare la votazione.

In quel momento ci sarà la distribuzione delle proposte di Giunta sui singoli ordini del giorno e poi la votazione della proposta”.

FARELLO (ULIVO)

“La proposta del consigliere Lorenzelli era già emersa da altre proposte precedenti anche da alcuni colleghi del gruppo Forza Italia.

Se la Signora Sindaco è consenziente trova anche noi concordi con una precisazione ed una domanda.

La precisazione è che il lavoro istruttorio di verifica dei testi degli ordini del giorno modificati sia fatto prima di arrivare alla votazione, così non facciamo dibattito mentre votiamo.

La seconda cosa è che si valuti se non possiamo farlo giovedì. Si tratta solo di una votazione, abbiamo un Consiglio Comunale già convocato. Se questo non comporta un difetto di forma. E' una domanda non una proposta”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“La prima parte della proposta la trovo intelligente ed ovvia. Avendo del tempo tanto vale che tutti possano vedere le modifiche apportate agli ordini del giorno per cui pregherei gli uffici di fare le fotocopie delle nuove versioni degli ordini del giorno e distribuirle ai gruppi consiliari e ai consiglieri.

Sul giorno da porre in votazione gli ordini del giorno, suggereri martedì prossimo anziché giovedì, avendo già notificato l'ordine del giorno dei lavori consiliari di giovedì. Poiché martedì prossimo vi sono anche due delibere sarà opportuno limitare, o annullare, le IMI”.

PIZIO (F.I.)

“Chiedo se fosse possibile nel lavoro della Segreteria specificare anche il parere del Sindaco su ogni ordine del giorno”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Il lavoro è già stato svolto e lo mando ai consiglieri unitamente agli ordini del giorno modificati.

Notificherò per martedì prossimo un nuovo ordine del giorno con votazione degli ordini del giorno e delle linee programmatiche”.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

18 SETTEMBRE 2007

CCLXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE PASERO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CHIUSURA
AMBULATORIO VIA DON MINETTI.....1

PASERO (ULIVO).....1
ASSESSORE PAPI2
IVALDI (ULIVO).....2

CCLXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI VASSALLO, DANOVARO E GAGLIARDI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN
MERITO A VENTILATA PROSPETTIVA DI LOCALIZZAZIONE A ROMA
DI IMPORTANTI FUNZIONI AZIENDALI IN OGGI PRESENTI NELLA
SEDE GENOVESE DI POSTEL.3

VASSALLO (ULIVO).....3
GAGLIARDI (F.I.).....4
ASSESSORE MARGINI4
VASSALLO (ULIVO).....5
GAGLIARDI (F.I.).....6

CCLXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BERNABÒ BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A MISURE
ANTI GRAFFITARI.....6

BERNABÒ BREA (A.N.).....6
ASSESSORE SENESI.....7
BERNABÒ BREA (A.N.).....8

CCLXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE GARBARINO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A

RIVALUTARE LA NECESSITÀ DEL MANTENIMENTO IN ORGANICO DELLA FIGURA DELLE GUARDIE MUNICIPALI.....9

GARBARINO (F.I.)	9
ASSESSORE PISSARELLO	10
GARBARINO (F.I.)	11

CCLXXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GRILLO GUIDO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A NOTIZIE STAMPA SUL TAVOLO TECNICO SULLA ZONA DI RISPETTO DI PRÀ.

11

GRILLO G. (F.I.).....	11
ASSESSORE MORGANO	12
GRILLO G. (F.I.).....	13

CCLXXII ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL PRESIDENTE PER LA SCOMPARSA DELL'EX CONSIGLIERE COMUNALE GIUSEPPE ROLANDINO.....13

GUERELLO - PRESIDENTE.....	13
----------------------------	----

CCLXXIII LINEE PROGRAMMATICHE.....13

(inizio discussione)	13
GUERELLO - PRESIDENTE	13
GRILLO G. (F.I.).....	14
BERNABÒ BREA (A.N.).....	14
GUERELLO - PRESIDENTE	14
COSTA (F.I.)	15
GUERELLO - PRESIDENTE	15
CECCONI (F.I.).....	15
LORENZELLI (U.D.C.)	16
CAMPORA (F.I.)	18
BERNABÒ BREA (A.N.).....	19
NACINI (P.R.C.)	21
GAGLIARDI (F.I.).....	22
BORZANI (ULIVO).....	24
PIANA (L.N.L.).....	26
VASSALLO (ULIVO).....	29
DELPINO (COM. ITALIANI)	33
COSTA (F.I.)	36
GUERELLO - PRESIDENTE	38
CENTANARO (LISTA BIASOTTI).....	38
MUSSO (GRUPPO MISTO)	40
ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE).....	44
SCIALFA (P.R.C.)	45

PROTO (ITALIA DEI VALORI)	47
VIAZZI (F.I.)	49
DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)	50
PIZIO (F.I.)	51
DALLORTO (VERDI)	52
CAPPELLO (ITALIA DEI VALORI)	54
GARBARINO (F.I.)	56
PASERO (ULIVO)	57
GRILLO G. (F.I.)	60
TASSISTRO (ULIVO)	62
BASSO (F.I.)	63
CAPPELLO (I.D.V.)	64
FUSCO (ULIVO)	64
SINDACO	65
GRILLO G. (F.I.)	79
SINDACO	79
GRILLO G. (F.I.)	79
GUERELLO - PRESIDENTE	79
PIZIO (F.I.)	80
SINDACO	80
PIZIO (F.I.)	80
SINDACO	80
PIZIO (F.I.)	80
SINDACO	81
PIZIO (F.I.)	81
GUERELLO - PRESIDENTE	81
DELLA BIANCA (F.I.)	81
NACINI (P.R.C.)	81
GUERELLO – PRESIDENTE	81
COSTA (F.I.)	82
GUERELLO – PRESIDENTE	82
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	82
BASSO (F.I.)	82
GUERELLO – PRESIDENTE	83
FARELLO (ULIVO)	83
GUERELLO – PRESIDENTE	83
BERNABO’ BREA (A.N.)	83
PRATICO’ (A.N.)	84
DELLA BIANCA (F.I.)	84
GUERELLO – PRESIDENTE	84
FARELLO (ULIVO)	84
BRUNO (P.R.C.)	88
DELLA BIANCA (F.I.)	89
PRATICO’ (A.N.)	91
LORENZELLI (U.D.C.)	94
GUERELLO – PRESIDENTE	94
FARELLO (ULIVO)	95
GUERELLO – PRESIDENTE	95
PIZIO (F.I.)	95

GUERELLO – PRESIDENTE 95